DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 103

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 30 Aprile 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Primo Maggio senza Pan dopo 35 anni di spettacoli
A pagina VII

Il lutto
Germano Celant, addio al padre dell'arte povera Il ricordo di Venezia
Di Martino e Panzeri a pagina 18

Calcio
Dybala ancora positivo Serie A, il ministro prende tempo
Bernardini a pagina 20

Test e ospedali, ecco la fase 2

▶Il piano del Veneto: 30mila tamponi al giorno, prelievo a chi si ricovera, accesso "selezionato" ai pronto soccorsi

▶Zaia: «Malati e terapie intensive, fisseremo un tetto. Se si supera, si richiude di nuovo: non si pensi che è tutto finito»

L'emergenza non è finita, tanto che se il numero di ricoverati e intubati in terapia intensiva dovesse nuovamente impennarsi si tornerebbe indietro, alla chiusura totale. Questo il monito del governatore Zaia ai veneti, che devono continuare a proteggere se stessi e gli altri coprendosi naso e bocca e disinfettandosi le mani. Il piano presentato ieri da Zaia prevede anche che gli ospedali tornino a effettuare visite e interventi ma con ingressi ridotti, misurazione della temperatura e tampone. Quanto ai tamponi, per l'autunno si arriverà a 30mila al giorno.
Vanzan alle pagine 2 e 3

L'analisi
Qualche idea per non sprecare questa crisi

Francesco Grillo

Winston Churchill è sicuramente il leader più citato dai capi di governo che provano a gestire la più difficile crisi che l'Occidente abbia vissuto dalla fine della seconda guerra mondiale. Pochi però ricordano che fu, soprattutto, il primo ministro inglese a pretendere che, prima ancora di aver vinto la Guerra, si cominciasse - a Teheran e poi a Jalta - a progettare un sistema economico e politico diverso da quello che aveva portato il mondo alla tragedia. «Le peggiori crisi - disse - sono quelle che si sprecano».

Le crisi non sono, solo, momenti di grande paura e sofferenza. Sono, anche, il massimo acceleratore dell'innovazione e dell'adattamento di imprese, città, scuole ad un contesto che era già nuovo prima che la crisi cominciasse. Perderemmo un'opportunità storica e ci prepareremmo ad una crisi ancora più grave e definitiva, se, come già facemmo con quella finanziaria del 2007-2008, riuscissimo, ancora, a sprecare l'energia creativa di questa rottura.(...)
Continua a pagina 23

La storia Lanfranco, da infermiere a intubato. Poi la guarigione

«Il mio viaggio all'inferno e ritorno»

IL RACCONTO Viaggio all'inferno e ritorno. Il contagio, la malattia, la lotta per la sopravvivenza. Ma anche il lento risveglio e la guarigione conquistata un passo dopo l'altro. A raccontarsi è un infermiere dell'ospedale di Schiavonia, Lanfranco Mazzon.
Pederiva a pagina 9

Le novità
«Anche gli amici sono congiunti» Sì alle visite

Anche un amico può essere considerato un «affetto stabile», e quindi si potrà andare a trovarlo dopo il 4 maggio. Lo ha affermato il viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri.
Canettieri e Dimito a pagina 12

Riaperture, 11 Regioni al Colle: più autonomia L'altolà del governo

▶I presidenti di centrodestra si rivolgono a Mattarella. Boccia: «Pronti a impugnare»

I governatori di centrodestra di undici Regioni, dal Veneto alla Sicilia, scrivono al presidente Mattarella per chiedere, «laddove la situazione epidemiologica risulti migliorata e i modelli previsionali di contagio in sostenuta decrescita, la possibilità di applicare nei loro territori regole meno stringenti di quelle nazionali». Ma dal governo arriva l'altolà: se le ordinanze regionali non saranno coerenti con i decreti nazionali, saranno impugnate.
Gentili a pagina 6

Lo scontro
Slitta il decreto sui bonus non c'è intesa

Slitta il decreto di aprile, non c'è intesa sui bonus: il governo non ce l'ha fatta ad approvarlo entro oggi, l'ok forse la prossima settimana.
Cifoni e Franzese a pagina 14

Il caso
«Veneto, a rischio 45 milioni di turisti nella stagione estiva»

Si ingrossa il coro delle voci a sostegno delle categorie prostrate dalla chiusura. Interviene anche Mario Conte, presidente di Anci Veneto: «Il problema delle riapertura non riguarda solo i titolari di partite Iva ed i commercianti, ma anche i sindaci che si trovano le città con i negozi chiusi». La Fondazione Nordest: «In estate il Veneto perderà 45 milioni di presenze turistiche».
Pederiva a pagina 8

Il tracciamento
App "Immuni", i dati cancellati alla fine del 2020

Il debutto della App "Immuni" per il tracciamento è atteso per metà maggio. Molto probabilmente il 18, secondo step della fase due. Non sarà obbligatorio scaricarla sul proprio dispositivo. Funzionerà inviando un alert quando ci si trova per più di 15 minuti e a due metri di distanza da un soggetto positivo. La gestione dei dati, anonimi, sarà in mano pubblica e le informazioni rimarranno dunque in Italia: tutti i dati verranno cancellati entro il 31 dicembre 2020.
Canettieri a pagina 5

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Gino Bartali - La vita, le imprese, le polemiche" + € 7,90

La fase-2 in Veneto

Trentamila tamponi al giorno Zaia: pronti a tornare indietro

▶Da lunedì riaprono gli ospedali: esami, visite e ricoveri Ed entro l'estate sarà potenziata la capacità dei prelievi ▶Il governatore: «Malati e terapie intensive, fisseremo i numeri limite: se li raggiungiamo si chiude di nuovo»

IL PIANO

VENEZIA L'emergenza non è finita, tanto che se il numero dei ricoverati e degli intubati in terapia intensiva dovesse nuovamente impennarsi si tornerebbe indietro, al primo lockdown, quello della chiusura totale. Questo il monito del governatore Luca Zaia ai veneti, che devono continuare a proteggere se stessi e gli altri coprendosi naso e bocca e disinfettandosi le mani. Ma i segnali, al momento, sono incoraggianti e siccome l'assunto è che con il virus dovremo convivere, si sta cercando di tornare alla normalità anche nel settore sanitario.

Il piano presentato ieri da Zaia e dall'assessore Manuela Lanzarin prevede infatti che gli ospedali - e un po' alla volta anche quelli Covid - tornino a effettuare visite e interventi chirurgici, tutte le attività sospese da metà marzo. Certo, non sarà più come una volta: gli ingressi dei nosocomi saranno ridotti, verrà misurata la temperatura, prima di essere operati i pazienti dovranno sottoporsi al tampone per verificare l'eventuale positività al coronavirus. E bisognerà riprogrammare gli appuntamenti. Ma il piano (*i dettagli nella pagina a fianco*) consente di ripristinare l'attività ospedaliera.

IL MONITO

Il 29 marzo 2020 negli ospedali veneti erano ricoverati 1.617 pazienti affetti da Covid, altri 360 erano attaccati a un tubo in terapia intensiva. Il delta, rispetto alle ventiquattr'ore precedenti, non era incoraggiante, numeri sempre in aumento: più 34, il giorno prima più 50, il giorno dopo più 52. Un mese dopo i ricoverati in area non critica sono scesi a 1.237, i più gravi in rianimazione a 114. Con un trend, da giorni, sempre in calo. Numeri tali, secondo il governatore del Veneto Luca Zaia, da chiedere la riapertura delle aziende, ma non così rassicuranti da sostenere di aver sconfitto il virus. È così che, dopo aver invocato per giorni un allentamento della presa per le categorie produttive, Zaia ieri è tornato a paventare lo spettro della chiusura: «Lo dico subito e in maniera trasparente: stiamo lavorando per fissare in maniera plastica un numero di ricoverati e delle terapie intensive, perché se lo raggiungiamo si torna a chiudere. Non ci sono alternative, non vorrei che qualcuno si facesse l'idea che è tutto finito».

IL TREND

Quale sarà questo numero sopra il quale si chiude tutto non è dato a sapere. «Non c'è un numero esatto, è il trend che va tenuto in considerazione», ha poi detto l'assessore regionale alla Protezione civile, Gianpaolo Bottacin. Resta il fatto che le parole di Zaia sono parse ai suoi avversari un dietrofront: «La marcia indietro di Zaia accoglie la nostra linea sul rischio sanitario, non lasciamo filtrare messaggi erronei», ha detto la consigliera regionale M5s Erika Baldin. «Dopo le notizie provenienti da Germania e Francia, nel timore di aver dato un lasciapassare ai veneti senza garanzie di tutela, immediata marcia indietro», ha detto la dem Laura Puppato.

Dietrofront o monito? Zaia non ha cambiato idea sulla "Fase 2": «Da noi - ha ribadito - il lockdown è già finito e non per volontà della Regione ma grazie ai codici Ateco dei Dpcm nazionali e alle deroghe e ai silenzi-assensi dei prefetti». Dipendesse da lui anche i barbieri dovrebbero riaprire e su questo non ha cambiato idea: «Come si fa a dire che il parrucchiere è un problema e le case da gioco no? Perché si può stare in 15 in un pullman ma solo in due in un negozio da 40 metri quadri?».

La tesi del governatore è che allo stato attuale si debba convivere con il virus, ma solo «investendo sulla messa in sicurezza: mascherine, guanti, distanziamento sociale». Sicurezza per se stessi - ha specificato - ma anche per gli altri: «La mascherina è imprescindibile, perché metti in sicurezza la tua salute, metti in sicurezza la salute degli altri, e se non te la metti avremo ricadute e dovremo ripristinare le chiusure». Il rischio, ha aggiunto, è dietro l'angolo: «Siamo convinti che il virus se ne sia andato, c'è il pericolo di nuovi focolai - ha detto il governatore - Ecco perché diciamo di mettere in sicurezza i cittadini».

IL CONFRONTO

Ma il "documento segreto" degli esperti che ha portato il premier Giuseppe Conte a tener chiusa l'Italia non diceva che le mascherine sono se non ininfluenti quanto meno marginali?

«Non abbiamo i mezzi per sconfessare il Comitato tecnico scientifico nazionale - ha detto l'assessore Bottacin - ma il dato oggettivo è che i nostri medici, protetti con le mascherine, non si sono contagiati, quindi secondo noi la protezione non può essere solo del 25% come dicono a Roma. Consideriamo, poi, che in Austria hanno intenzione di aprire bar e ristoranti dal 5 maggio con i dispositivi di protezione individuale, cioè guanti, mascherine, disinfettanti e distanziamento sociale, escludendo dalle tavolate solo i gruppi».

I TAMPONI

Dopo essere giunti a 337mila tamponi, 9.047 in più rispetto al giorno prima, il presidente del Veneto ha annunciato un potenziamento: «Abbiamo un piano di rafforzamento che per la fine dell'estate ci porterà a fare 30mila tamponi al giorno. Se ci riusciamo andiamo anche oltre i 30mila, avremo alcune sorprese».

Alda Vanzan

«NON SI DEVE PENSARE CHE SIA TUTTO FINITO» BALDIN (M5S): «QUESTA È LA NOSTRA LINEA ORA IL PRESIDENTE HA CAMBIATO IDEA»

IN CORSIA Controllo della temperatura a Schiavonia (Padova): negli ospedali riprendono esami, visite mediche e ricoveri (foto NUOVE TECNICHE)

GOVERNATORE Luca Zaia

1351 I pazienti attualmente negli ospedali veneti (114 in terapia intensiva)

30000 tamponi al giorno entro fine estate: la capacità di esami del Veneto

I falsi sul web

«Tutti i morti per coronavirus? È una bufala»

▶VENEZIA «Girano su Whatsapp audio imbarazzanti. C'è chi dice che le pompe funebri segnano tutti i morti come morti di coronavirus perché ci sarebbe una strategia del Veneto di aumentare il numero delle vittime. Falso, non è così. Chi ha diffuso quell'audio ne renderà conto». È quanto ha affermato ieri il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, riferendosi a un audio che circola nelle chat di Whatsapp. Il governatore ha specificato che la classificazione delle persone decedute viene fatta seguendo precisi criteri tecnico-legali su indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. «E siamo l'unico Paese e l'unica Regione che diffondono bollettini ogni giorno. Non mi risulta che lo facciano ovunque. In Gran Bretagna non è così, in Svizzera neppure. Non si venga a chiedere trasparenza, e poi quando ti diamo i numeri si dica che servono "solo per fare bollettini"», ha concluso il presidente del Veneto.

Bond, Cortellazzo, Baratto

La richiesta dei deputati azzurri «Chiedere i risarcimenti alla Cina»

VENEZIA «Zaia chieda risarcimenti alla Cina per il nostro Veneto»: è quanto chiedono i deputati veneti di Forza Italia, Dario Bond, Raffaele Baratto, Piergiorgio Cortellazzo. «La Regione Lombardia - affermano - chiederà il conto dei danni alla Repubblica Popolare Cinese con risarcimento danni per almeno 20 miliardi. Anche la nostra regione, il Veneto, sta scontando una perdita fortissima. Avremo un Pil in calo del 7%. Non solo artigiani, commercianti, professionisti, ma la stessa industria, che rappresenta il motore dell'economia italiana sarà quella che ne sconterà più conseguenze negative. Senza considerare il costo in termini di vite umane e i danni economici che la sola gestione sanitaria sta comportando. Basti pensare all'ingente numero di tamponi che ad oggi è stato necessario effettuare. Chiediamo al governatore Zaia di muoversi urgentemente per chiedere anche per la nostra gente un risarcimento di almeno 20 miliardi di euro alla Cina per le conseguenze della pandemia da Covid-19. È giusto che chi ha sbagliato paghi».

Il piano ospedali

Visite e ricoveri: decalogo per capire come funzionerà

▶Dal 4 maggio rivoluzione nei reparti e al pronto soccorso
Lanzarin: «Si ricomincia a curarsi, ma con altre modalità»

IL FOCUS

VENEZIA Cos'è che non manca in una falegnameria? La segatura. Da un meccanico? Il grasso dei motori. E in un ospedale? Il virus. Il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, ha usato queste similitudini per invitare i cittadini a presentarsi in ospedale «solo in caso di necessità». Non che ce ne fosse bisogno, se si considera che già ora, con la paura del Covid-19, gli accessi ai Pronto soccorsi di tutta la regione sono drasticamente calati: da 4500 al giorno a 1200. La novità, però, è che dopo un mese e mezzo di fermo quasi totale, tranne che per le urgenze, i malati oncologici e i parti, gli ospedali riprendono a fare gli ospedali. Con le visite, gli interventi in day hospital, i ricoveri. Dal 13 marzo, in piena emergenza coronavirus, (quasi) tutte le attività erano state sospese. Da lunedì 4 maggio - ha annunciato l'assessore alla Sanità, Manuela Lanzarin - si ricomincia a curarsi. Cambiano, però, le modalità: meno accessi agli ospedali e tutti presidiati. A chi entra sarà misurata la febbre. Chi non l'avrà con sé, otterrà una mascherina della Protezione civile. Le visite saranno dilazionate con pause ogni 15 minuti. Chi dovrà ricoverarsi sarà chiamato uno o due giorni prima per effettuare il tampone: ne sono previsti 1600-1700 al giorno. E nell'attesa dell'esito, il paziente starà in un luogo appartato. Al Pronto soccorso ci sarà un triage separato con percorsi differenziati per chi presenta sintomi. Chi era in attesa di un intervento programmato sarà chiamato dall'ospedale. Chi aspettava una visita, dovrà tornare al Cup: le prescrizioni saranno riviste dai medici di base, poi bisognerà rifissare gli appuntamenti. Altra novità: i controlli al telefono.

ASSESSORE Manuela Lanzarin

Alda Vanzan

La fase 2 in pronto soccorso

Accesso del paziente PRE-ACCETTAZIONE
↓
TRIAGE
↓
Presenza di sintomatologia compatibile con COVID-19?
- SI → PERCORSO COMPATIBILE COVID-19 → Gestione in area PS dedicata
- NO → PERCORSO STANDARD → Gestione in area PS dedicata

SI
↓
Stratificazione del rischio a breve di SARI*
↓
NECESSITÀ DI RICOVERO?
- SI → MALATTIE INFETTIVE O ALTRI REPARTI DI DEGENZA DEDICATI
- NO → DIMISSIONI CON ISTRUZIONI

Precauzioni standard a TUTTI GLI UTENTI

Fonte: Regione Veneto

*Sindrome da Acute Respirably infection

L'Ego-Hub

1 Prenotazione per tutti gli accessi

L'accesso alle strutture deve avvenire previa prenotazione, sia per le prestazioni sanitarie che per quelle amministrative. Sono possibili le visite ai ricoverati, ma solo da parte di una persona. Saranno ridotti gli accessi e chi entra sarà controllato: sarà misurata la temperatura (con la febbre non si entra) e a chi è senza verrà fornita una mascherina. Attenzione: né gli operatori sanitari, né gli utenti devono circolare all'interno degli spazi comuni dell'ospedale con maschera dotata di valvola di efflusso. Per gli ospedali, gli orari sono indicativamente dalle 7 alle 22. Gli ospedali/reparti Covid dovranno predisporre percorsi separati che evitino la possibilità del contatto fra gli utenti esterni ed i malati Covid. Chi dovesse soffiarsi il naso dovrà lavarsi le mani con acqua e sapone o igienizzarle.

2 Percorsi riservati ai casi Covid

Tutti gli utenti che accedono al Pronto soccorso, oltre ad essere muniti di mascherina e guanti, devono transitare in un area di pre-accettazione esterna alla struttura (pre-triage) dove vengono identificati i pazienti con sintomi compatibili con Covid-19 (febbre, influenza, tosse, mal di gola, difficoltà respiratoria) e, in tal caso, avviati alla valutazione all'interno al percorso compatibile Covid-19. In caso contrario è invece previsto l'avvio al percorso standard. Tutti gli operatori sanitari operanti nel percorso Covid-19 devono essere muniti degli idonei dispositivi di protezione individuale. In caso di emergenza/urgenza che non consenta di attendere il referto, la persona va trattata come infezione da Covid e gestita con tutte le precauzioni del caso.

3 Tamponi obbligatori per i ricoveri

Il ricovero urgente avviene normalmente con due modalità: dal Pronto soccorso e da un ambulatorio. In entrambi i casi deve essere eseguito il tampone nasofaringeo ed in attesa del referto il paziente va trattato come Covid positivo e trattenuto in un'area dedicata ai casi sospetti, salvo diversa indicazione al trasferimento in una specifica area (ad esempio terapia intensiva, sub-intensiva, radiologia, sala operatoria, ecc.). Qualora, invece, debba essere sottoposto ad un trattamento d'emergenza, va considerato come un malato Covid e trasferito negli spazi/locali di diagnosi/trattamento osservando tutte le cautele del caso. Ogni struttura deve identificare spazi e percorsi dedicati ad eventuali soggetti con infezione da Covid sospetta o accertata.

4 Interventi programmati: le regole

Il ricovero programmato deve prevedere, nei giorni immediatamente precedenti l'intervento, l'esecuzione del tampone diagnostico, in regime di pre-ricovero. Questo deve comprendere anche la considerazione della necessità o meno di procedere ad approfondimento diagnostico mediante raggi al torace. Il soggetto negativo segue il percorso di ricovero ordinario. Diversamente, qualora il tampone risulti positivo, il ricovero andrà evitato a meno della presenza di patologie o di criticità cliniche non rinviabili. Il paziente che deve essere sottoposto ad intervento chirurgico in emergenza, data l'impossibilità di attendere l'esito del tampone, viene gestito come se fosse un paziente Covid positivo.

5 Prestazioni nei giorni festivi e di sera

Per la programmazione dell'attività ambulatoriale andranno privilegiate le modalità di erogazione di prestazioni a distanza (mediante telefono, videochiamata, videoconferenza, ecc.), specialmente per quanto attiene le visite di controllo, l'aggiornamento dei piani terapeutici, il follow-up. L'orario di erogazione delle prestazioni ambulatoriali dovrà/potrà essere ampliato al massimo per limitare l'afflusso di persone e dovrà comprendere l'erogazione di prestazioni in orario serale, prefestivo e festivo. All'atto della prenotazione l'utente verrà informato sulle modalità di accesso sia per quanto attiene alla possibilità o meno di essere accompagnato e alla necessità di indossare mascherine e guanti.

6 Ambulatori, accompagnatori costretti fuori

L'ingresso dell'utente in ospedale per prestazioni ambulatoriali deve avvenire con i criteri indicati per le altre tipologie di accesso (Pronto soccorso, ricovero urgente, programmato). L'utente dovrà utilizzare percorsi predefiniti che consentano di minimizzare gli spostamenti all'interno della struttura. Va sottolineato che l'accesso non deve essere consentito prima di 15 minuti dell'orario della prestazione. Inoltre non sarà ammessa la presenza di accompagnatore, eccezion fatta per minori, disabili, utenti fragili, non autosufficienti e persone con difficoltà linguistiche-culturali. Tali indicazioni/disposizioni valgono anche per gli accessi e le attese all'interno di tutte le strutture aziendali ed anche nel caso di prestazioni da eseguirsi in regime di libera professione.

7 Appuntamenti, entrare 15 minuti prima

L'accesso alla sala d'attesa è regolato e consentito limitatamente al numero di persone che possono occupare i posti a sedere identificati come utilizzabili e riservati prioritariamente ai pazienti interessati alla visita; in caso di sovraffollamento dovranno essere allontanati gli eventuali accompagnatori. Il numero massimo delle persone presenti dovrà essere commisurato alla superficie e alle condizioni micro-climatiche dell'area d'attesa. Le sedute vanno distanziate. Qualora utile, viene esteso l'utilizzo dell'eliminacode e l'uso di monitor, in modo da consentire la gestione delle chiamate anche a distanza. Gli appuntamenti vanno distribuiti tra mattina e pomeriggio. L'utente potrà accedere alla sala di attesa al massimo 15 minuti prima dell'appuntamento.

8 Controlli anche via telefono

Visite al telefono? Ebbene sì. Per i pazienti in follow-up, cioè in osservazione, andrà valutata la possibilità di eseguire i controlli da remoto. La consultazione di esami potrà avvenire cioè non in presenza del paziente. La prestazione da remoto dovrà essere tracciata e andrà fornito al paziente un referto adeguato alla prestazione medesima. Qualora non fosse possibile completare il follow-up con le modalità a distanza, l'accesso del paziente dovrà avvenire con tutte le precauzioni già dettagliate; andrà posta particolare attenzione all'utilizzo di percorsi dedicati e alle misure di prevenzione specifiche. Per i pazienti affetti da patologie onco-ematologiche, che sono particolarmente suscettibili alle infezioni, sono invece previsti percorsi e modalità di gestione della presa in carico dedicati.

9 Limitazioni per i Cup e i pagamenti

Come funzioneranno i Cup? Per l'attività di prenotazione delle prestazioni di specialistica ambulatoriale, va in ogni modo favorito il canale di accesso telefonico (call center), se possibile con invio mediante email del promemoria di prenotazione; nei casi in cui l'utente ritenga di non poter evitare la prenotazione in modalità di front office, onde evitare situazioni imprevedibili di affollamento nelle sale di attesa dei Cup, l'accesso al servizio andrà preferibilmente gestito mediante preventivo accordo telefonico, o prenotazione per via telematica del giorno e dell'orario di presentazione allo sportello. Per il pagamento del ticket, le Ulss dovranno privilegiare l'utilizzo dei servizi di pagamento on line o mediante riscuotitrice automatica.

10 Restano gli ospedali Covid

Le strutture di Belluno, Vittorio Veneto, San Camillo, Dolo, Villa Salus, Jesolo, Trecenta, Schiavonia, Santorso, Villafranca e Borgo Roma resteranno ospedali Covid, ma un po' alla volta torneranno alle normali attività. I direttori delle Ulss stanno preparando piani specifici. Tempi? «Il prima possibile» ha detto l'assessore Lanzarin. Già dalla prossima settimana dovrebbero iniziare le attività ambulatoriali e i primi ospedali a muoversi in tal senso saranno Vittorio Veneto, San Camillo, Verona, Schiavonia. I posti letti di terapia intensiva (495 nelle schede ospedaliere di cui 45 del privato, poi aumentati a 825) non saranno smantellati. Il piano di riapertura delle attività sanitarie coinvolge anche i medici di medicina generale per riprogrammare tutte le visite cancellate a causa dell'emergenza.

Le misure

App anti Covid e stop scarcerazioni: il decreto in Cdm

▶Riunione notturna del governo per dare il via libera al pacchetto Bonafede

▶Italia Viva e FI contro la stretta sui boss: così compromessa l'autonomia delle toghe

Militari svizzeri testano la app anti covid (foto ANSA)

LA GIORNATA

ROMA Consiglio dei ministri nella notte. Non è il primo, anzi viene da dire: come al solito. Il pacchetto di norme su cui Conte e i suoi hanno lavorato varato contiene, anzitutto, quelle sulla app anti-contagio. Chi vorrà scaricare l'app riceverà «informazioni dettagliate e trasparenti al fine di raggiungere una piena consapevolezza sulle finalità e sulle operazioni di trattamento». Ecco l'articolo 6 del decreto legge in cui si stabiliscono le regole di base per Immuni, il sistema per il tracciamento dei contatti scelto dal governo.

Il decreto stabilisce che i «dati personali raccolti siano esclusivamente quelli necessari ad avvisare gli utenti di rientrare tra i contatti stretti di altri utenti risultati positivi». Conferma che il «tracciamento dei dati sia basato sul trattamento di dati di prossimità dei dispositivi, resi anonimi oppure, ove ciò non sia possibile, pseudonimizzati» e che «è esclusa in ogni caso la geolocalizzazione dei singoli utenti». Tutela della salute ma anche della privacy: questa l'intenzione su cui Conte si è soffermato e che accomuna con diverse sfumature tutto il governo. Secondo il testo, devono essere «garantite su base permanente la riservatezza, l'integrità, la disponibilità e la resilienza dei sistemi e dei servizi di trattamento dei dati» nonché «misure adeguate ad evitare il rischio di reidentificazione degli interessati».

Si stabilisce anche la distruzione dei dati, anche se una data al momento non può essere fissata: «I dati relativi ai contatti stretti sono conservati, anche nei dispositivi mobili, per il periodo strettamente necessario al trattamento, la cui durata è stabilita dal ministero della Salute ma comunque non oltre il 31 dicembre 2020».

Il decreto conferma che i dati «non possono essere utilizzati per finalità diverse» da quelle del tracciamento dei contatti per l'emergenza Coronavirus. E che chi non scaricherà l'app non subirà «alcuna limitazione o conseguenza in ordine all'esercizio dei diritti fondamentali».

GLI ASCOLTI

Questo stesso decreto fa anche slittare dal 30 aprile al primo settembre l'entrata in vigore della riforma delle intercettazioni. Molto più spinosa invece la terza parte del decreto. S'è decisa la concessione degli arresti domiciliari, ai condannati al 41 bis, con il parere della Direzione nazionale antimafia e delle procure distrettuali. Così il governo intende mettere un argine alle scarcerazioni di boss della criminalità organizzata, disposte per gravi ragioni di salute dalla magistratura di sorveglianza. Tema spinosissimo e il Guardasigilli, Alfonso Bonafede, insieme a Conte ha deciso di intervenire con questa norma, contenuta nel decreto che ha diverse misure in materia di giustizia.

Non solo. La stretta potrebbe andare anche oltre e prevedere il parere preventivo dell'ufficio diretto da Federico Cafiero De Raho e delle procure distrettuali anche per la concessione dei permessi per i mafiosi che sono in carcere. «Il governo risponde con i fatti», ha detto Bonafede alla Camera, in seguito alle contestazioni di FdI (secondo cui il governo starebbe scarcerando i mafiosi). Ma non mancano dissensi su questa misura nella maggioranza rossogialla e perfino dentro i singoli partiti che la compongono. Se Cosimo Ferri di Italia Viva pensa che le misure annunciate dal ministro siano «finalmente serie», Gennaro Migliore sempre del gruppo renziano ritiene invece, al pari di FI, che così si rischi di compromettere l'autonomia della magistratura. Migliore chiede anche la rimozione dei vertici del Dap, «veri responsabili delle improvvide scarcerazioni» e ne chiede la rimozione. Anche Valter Verini, del Pd, punta l'indice sul Dap, al cui vertice arriva come vice capo il pm Roberto Tartaglia, con il via libera del Csm: «La vicenda del monitoraggio di tutti i carcerati ultra settantenni gravemente malati è stata gestita in modo sbagliato».

Nel decreto legge c'è un'altra proroga. Per cui la data ultima per il rinvio delle udienze dei procedimenti civili e penali pendenti, e lo stop al decorso dei termini «per il compimento di qualsiasi atto» (previsti dal Cura Italia), sarà il 12 maggio. È autorizzato poi fino al 31 luglio, presso ciascun ufficio del pubblico ministero che ne faccia richiesta, il deposito con modalità telematica.

Mario Ajello

MIGLIORE: VIA GLI ATTUALI VERTICI DEL DAP, VERI ARTEFICI DELLA IMPROVVIDE LIBERAZIONI

FISSATA ANCHE LA PROROGA DELLA DATA ULTIMA PER IL RINVIO DELLE UDIENZE AL 12 MAGGIO

Commessi e carabinieri con la mascherina a Montecitorio (foto LAPRESSE)

IL RETROSCENA

La Lega occupa la Camera, FdI si smarca Conte: i miei atti pienamente costituzionali

ROMA «Noi siamo l'unica opposizione». Così Matteo Salvini lancia l'ultima provocazione alla maggioranza ma anche ai suoi stessi alleati. Da ieri sera la Lega occupa l'aula della Camera. «Vogliamo dimostrare che questo governo e questo Parlamento non sono democratici né efficiaci per la ripartenza del paese». «Non c'è stato nulla di incostituzionale nei nostri comportamenti», dirà però questa mattina in Parlamento il presidente del Consiglio Conte. Mentre Fratelli d'Italia è rimasta a dir poco spiazzata, dallo strappo leghista, e a stretto giro fa sapere: la mossa non è stata concordata né può essere condivisa.

Una nube di proteste circonda il Dpcm che darà vita alla fase 2 e anticipa l'informativa che Conte farà in mattinata alla Camera al Senato. Un discorso con il quale il premier puntellerà la sua contro-offensiva su un pilastro: la legittimità della sua strategia. Strategia che trova, in queste ore, la sponda prudente del Quirinale secondo il quale, sottolineano fonti parlamentari, l'emergenza coronavirus non è certo finita anche se bisogna programmare con attenzione la ripartenza. Unità e prudenza, insomma, sono le basi dalle quali Conte non vuole affatto abdicare neppure nella prima metà di maggio.

COMPETITION

Di qui la provocazione leghista. «Noi siamo stati i primi - spiega Giorgia Meloni ai suoi - a lavorare per un pieno funzionamento del Parlamento e lo abbiamo fatto da soli. La Lega si muove sempre senza confrontarsi con nessuno». FI ancora più lontana dice no a qualsiasi occupazione e anzi apre ad una collaborazione con il governo e la maggioranza, ma senza sempre - assicurano i forzisti - restando nel campo dell'opposizione.

Se si alza la tensione nell'opposizione, cala invece quella nella maggioranza. Renzi ha cambiato direzione: nessun contatto con palazzo Chigi, né tantomeno con i vertici dem. Ma la consapevolezza è che in una situazione sanitaria nella quale la curva del contagio potrebbe risalire sarebbe stato controproducente alzare eccessivamente i toni. I fedelissimi però sottolineano che lo schema non cambia. Renzi cercherà di portare anche il Pd sulle sue posizioni, sulla necessità di creare un'alternativa al premier e alla maggioranza, magari con l'ingresso di una parte di FI. «Ma ora i numeri non ci sono», osserva un 'big' di Iv. Nel partito si smentiscono divisioni, ma è un fatto che una parte consistente di Iv non vuole strappi. Del resto il 'partito di Conte' si sta muovendo per stabilizzare i rosso-gialli a palazzo Madama.

ALTA TENSIONE NEL CENTRODESTRA MENTRE RENZI FRENA SULLO STRAPPO OGGI IL PREMIER IN PARLAMENTO

Gli stessi renziani dietro le quinte denunciano il tentativo di una campagna acquisti per trovare dei nuovi responsabili. «Sono pronti a sostituirci», dicono. In realtà l'operazione è un'altra. La tela la sta tessendo il Pd dopo l'appello di Zingaretti alla concordia nazionale. L'obiettivo è costruire un ponte per avvicinare sempre di più FI. E' il Nazareno – sulla spinta anche delle massime cariche istituzionali – che è tornato alla carica sulla possibilità di instaurare un clima di collaborazione. Per una ricucitura parlamentare innanzitutto sul dl aprile. Nei prossimi giorni il ministro dell'Economia Gualtieri incontrerà l'opposizione. Il segnale è stato l'ok unanime della Camera allo scostamento del bilancio. Ma se la Lega ormai ha scelto le barricate, FI viaggia sempre di più in un'ottica non sovranista. I pontieri del Pd stanno dialogando con FI per accogliere alcune proposte del partito azzurro e far partire – viene spiegato – una 'fase due' anche nel governo.

Matteo Salvini in aula

Berlusconi ha già promesso che non si presterà a fare da stampella ma è pur vero – confida un 'big' forzista – che sui provvedimenti «è partito un dialogo». Del resto FI ha detto che non voterà la mozione di sfiducia al ministro dell'Economia. Zingaretti ha cercato di silenziare le polemiche interne, facendo appello al senso di responsabilità in un momento così difficile per il nostro Paese: «Restiamo al fianco di Conte», il ragionamento. «La verità – osserva un 'big' renziano – è che il vero leader del Nazareno attualmente è proprio il presidente del Consiglio». Le tensioni tra Pd e Iv restano sullo sfondo, così come le fibrillazioni in M5S, considerato che pure Di Battista ieri ha fatto da scudo al premier. «E' un uomo di Stato», ha tagliato corto, smentendo le ipotesi di un lavorio sotto traccia insieme all'ex pentastellato Paragone per un nuovo movimento 'anti-europeo'.

Emilio Pucci

Si parte il 18 maggio i dati distrutti entro il 31 dicembre

▶Non sarà obbligatorio scaricare Immuni, le informazioni rimarranno in Italia. Codici al posto della geolocalizzazione

1 I tempi
Da quando entrerà in funzione?

La App Immuni della società milanese Bending Spoons controllata da quattro amici, dovrebbe partire a metà maggio, quando verrà consegnata la versione definitiva. Come prevede il decreto, «norma di rango primario» per la sua legittimazione così come chiesto dal Parlamento e dal Garante della Privacy, la cancellazione dei dati contenuti all'interno deve tassativamente avvenire entro il 31 dicembre 2020. E' una piattaforma gestita dal Ministero della Salute guidato da Roberto Speranza che si appoggerà ad un server pubblico, e servirà per il tracciamento del contagio da coronavirus.

2 La scelta
Ci sarà l'obbligo di scaricarla?

Non è obbligatoria scaricarla da parte dei cittadini che quindi sono assolutamente liberi di farlo. Infatti viene ribadito che l'app sarà volontaria e non ci saranno limitazioni per chi non la scarica anche se la finalità è quella di contenere il virus. Verranno inoltre adottate «misure tecniche e organizzative per garantire un livello di sicurezza adeguato ai rischi per i diritti e le libertà degli interessati». Il decreto prevede ancora che i dati dovranno essere resi «anonimi» o se non è possibile «pseudonomizzati», dovranno essere cancellati per forza a fine anno e non possono essere utilizzati per finalità diverse da quella del tracciamento.

3 La privacy
Dove finiranno i dati raccolti da Immuni?

Il sistema dovrebbe funzionare in questo modo: ogni dispositivo su cui è scaricata l'app genera un codice identificativo temporaneo e anonimo che viene scambiato tramite bluetooth con i dispositivi vicini (in base a parametri che saranno fissati). A intervalli di tempo, i cellulari scaricano da un server, che da noi sarà a gestione pubblica, molto probabilmente di Sogei, anche se c'è chi vorrebbe utilizzare Sia, la società dei servizi di pagamento, i codici dei cellulari di chi è risultato positivo. Se l'app ritrova questo codice all'interno della propria memoria fa apparire un messaggio a cura dell'autorità sanitaria.

IL CASO

ROMA La data: il debutto è atteso per metà maggio. Molto probabilmente il 18, secondo step della fase due. Il sistema: dovrà tenere conto del modello di Apple e Google ispirato alla decentralizzazione (nello specifico al protocollo DP-3T), con i dati conservati sui dispositivi degli utenti. Così la App Immuni entra nel vivo. Alcune certezze iniziano a prendere forma. Da un punto di vista tecnico l'applicazione non userà la geolocalizzazione ma traccerà solo «i contatti stretti», quindi userà il bluetooth. Come funzionerà nello specifico? Ogni dispositivo su cui è scaricata l'app genera un codice identificativo temporaneo e anonimo che viene scambiato tramite bluetooth con i dispositivi vicini (in base a parametri che saranno fissati). A intervalli di tempo i cellulari scaricano da un server, che da noi sarà a gestione pubblica molto probabilmente di Sogei, i codici dei cellulari di chi è risultato positivo.
Se l'app ritrova questo codice all'interno della propria memoria fa apparire un messaggio a cura dell'autorità sanitaria. Il decreto prevede anche una piattaforma istituita presso il Ministero della Salute - in coordinamento con Protezione Civile, Iss e le strutture sanitarie pubbliche e private - che si occuperà degli «ulteriori adempimenti necessari al tracciamento dei contatti e per l'adozione di correlate misure di sanità pubblica e di cura».
Per la ministra dell'Innovazione Paola Pisano l' app funzionerà anche «se l'adotterà il 25-30%».
La nuova tecnologia per il tracciamento dei potenziali positivi avrà bisogno di un passaggio in Parlamento. Che coinciderà con la conversione del decreto legge approvato ieri sera dal Consiglio dei ministri.

L'ALERT SCATTERÀ QUANDO CI SI TROVA PER PIÙ DI 15 MINUTI E A DUE METRI DI DISTANZA DA UN POSITIVO

S. Can.
r. dim.

4 La proprietà
Chi ha inventato questa applicazione?

Bending Spoons è la società scelta dal governo per l'utilizzo della app Immuni. Ai quattro amici-partner che hanno dato vita all'iniziativa (Luca Querella, Francesco Patarnello, Luca Ferrari, Matteo Danieli), dall'estate dello scorso anno si sono aggregati come soci di minoranza, sottoscrivendo azioni di categoria E, StarTip (braccio finanziario di Gianni Tamburi), H14, la holding facente capo a Barbara, Eleonora e Luigi Berlusconi, Nuo Capital, un fondo con capitale asiatico ma guidato da Tommaso Paoli (ex top manager di Banca Imi).

5 I dati
Dove andranno a finire e saranno anonimi?

A intervalli di tempo i cellulari scaricano da un server, che da noi sarà a gestione pubblica molto probabilmente di Sogei, i codici dei cellulari di chi è risultato positivo. Se l'app ritrova questo codice all'interno della propria memoria fa apparire un messaggio a cura dell'autorità sanitaria. Non saranno previsti dispositivi di geocalizzazione.
L'app funzionerà anche se l'adotterà il 25-30% degli italiani. La società che ha inventato Immuni non avrà accesso ai dati e non disporrà della proprietà dei codici. «Non sarà un diario clinico», spiegano dal ministero dell'Innovazione.

6 L'iter
Il parlamento avrà potere di intervento?

Ieri sera c'è stato il via libera del consiglio dei ministri all'app per il tracciamento. Il provvedimento era contenuto nel dl sulla giustizia carceraria. Per entrare in funzione Immuni avrà bisogno di una norma primaria.
Dunque nelle prossime due settimane, le Camere dovranno esprimersi sulla nuova tecnologia. Non è escluso che il Parlamento aggiunga delle prescrizioni all'utilizzo di Immuni. E soprattutto che intervenga sulla gestione dei dati. Su questo tema, nei giorni scorsi, dentro la maggiora Italia Viva ha posto una serie di interrogativi.

Scarcerazioni facili, stretta del governo Per i domiciliari sarà vincolante l'Antimafia

IL DECRETO

ROMA I condannati al 41 bis potranno essere mandati ai domiciliari solo sulla base dei pareri, vincolanti, espressi dalla Direzione nazionale antimafia e delle procure distrettuali. È il decreto con cui il governo deciso di arginare le scarcerazioni di boss della criminalità organizzata che erano state disposte nei giorni scorsi dalla magistratura di sorveglianza, nel pieno dell'emergenza Coronavirus, per ragioni di salute. In un passaggio del decreto in via di approvazione da parte del Cdm c'è questo, ma non solo. La stretta infatti, potrebbe essere anche più severa: in una delle bozze si legge che è previsto un parere preventivo dell'ufficio diretto da Federico Cafiero De Raho e delle procure distrettuali anche per quanto riguarda la concessione di permessi ai boss che sono in carcere. «Il governo risponde con i fatti», ha detto il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, illustrando alla Camera il provvedimento, liquidando come «totalmente e inequivocabilmente falso» il messaggio per cui «il governo starebbe scarcerando i mafiosi».

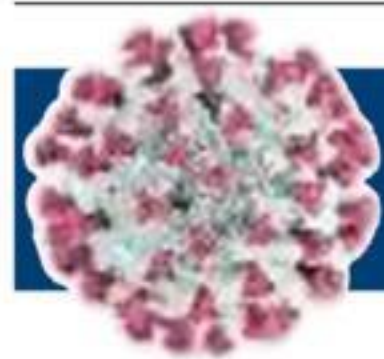
Un decreto che agirà senza minare l'«autonomia e l'indipendenza della magistratura - ha specificato il Guardasigilli - non c'è alcun governo che possa imporre o anche soltanto influenzare le decisioni dei giudici». Un passaggio necessario per sottolineare che il parere preventivo delle procure non deve essere visto come una manifestazione di «sfiducia» nei confronti dei magistrati di sorveglianza, «che meritano rispetto». Con l'emergenza virus, le richieste di scarcerazioni si sono moltiplicate. Tra quelle che sono state accolte, alcune, come quelle di Pasquale Zagaria, di Francesco Bonura, di Vincenzino Iannazzo e di Pietro Pollichino di Corleone, hanno sollevato le proteste degli stessi pm antimafia.

Nel decreto ci sono altri due passaggi importanti: l'entrata in vigore della legge Orlando sulle intercettazioni viene rinviata a settembre, e vengono previste limitazioni per i processi da remoto. Non si potranno celebrare nella modalità di videoconferenza quelli in cui è prevista «la discussione, l'esame di testimoni, di consulenti, di parti e periti». Ieri c'è stata anche un'altra novità: l'ex pm di Palermo Roberto Tartaglia, è stato nominato vice capo del Dap.

Le proteste nelle carceri (foto FOTOMAX)

PIÙ DIFFICILE PER I BOSS OTTENERE I BENEFICI MA LA POLEMICA NON SI FERMA SLITTA LA RIFORMA DELLE INTERCETTAZIONI

LA POLEMICA

Il decreto ha comunque suscitato le proteste dei stessi giudici di sorveglianza, che si sentono in qualche modo commissariati. Il loro coordinamento ha denunciato «la campagna di delegittimazione» a cui sono stati sottoposti. In loro soccorso sono scesi in campo i consiglieri del Csm: i togati di Mi hanno chiesto al Comitato di presidenza l'apertura di una pratica a tutela dei giudici. E anche i consiglieri delle altre correnti hanno espresso il loro sostegno. Nel mirino c'è il secondo articolo della bozza, che riguarda la concessione di permessi, domiciliari, scarcerazioni: i giudici di sorveglianza dovranno obbligatoriamente chiedere il via libera ai magistrati della procura della città dove è stata emessa la sentenza. Per i detenuti sottoposti al carcere duro sarà necessario anche il parere della Procura nazionale antimafia.

Ieri non si è placata nemmeno la bufera politica, soprattutto per la scelta del ministro e del capo del Dap di «disertare» la Commissione Antimafia dove erano stati convocati per «chiarire l'assurda concessione dei domiciliari a numerosi boss», dicono i deputati della Lega. Ci sono state frizioni anche all'interno della maggioranza. Per Cosimo Ferri, di Italia Viva, le misure annunciate sembrano «finalmente serie», ma per il suo collega di partito, Gennaro Migliore, che per le scarcerazioni chiede la rimozione dei vertici del Dap, il rischio è di compromettere l'autonomia e l'indipendenza della magistratura. Anche Valter Verini (Pd) ha puntato l'indice sul Dap: «La vicenda del monitoraggio di tutti i carcerati ultra settantenni gravemente malati è stata gestita in modo sbagliato».

Mic. All.

Lo scontro sulla Fase 2

A Milano un murale per ringraziare i sanitari

I governatori di centrodestra a Mattarella: più autonomia Boccia: pronti a impugnare

▶Incontro con l'esecutivo, poi la lettera al Colle: chiediamo rispetto per la Costituzione

▶Il ministro: coerenza con il Dpcm o c'è la diffida Strappo della Calabria che riapre bar e ristoranti

LA GIORNATA

ROMA Ora che si avvicina, anche se a piccoli passi, la fase 2, riesplode lo scontro tra governo e presidenti di Regione. Questa volta non solo leghisti, ma dell'intero centrodestra. Al ministro Francesco Boccia, che aveva annunciato una linea soft riguardo alle riaperture "fai da te", il governatori di Lega, FdI e FI, rispondono con una lettera durissima indirizzata al presidente Sergio Mattarella e al premier Giuseppe Conte. Per chiedere maggiori poteri e di allentare subito il lockdown anche su base regionale, invocando il rispetto della Costituzione restituendo alle Regioni le loro competenze strappate dal governo a colpi di Dpcm. E per celebrare le elezioni regionali quanto prima. Il presidente, la reazione del Colle, si è sempre speso per i buoni rapporti tra Stato e Regioni, ma senza mai entrare nel merito delle singole richieste.

Una nube di proteste, insomma, anticipa l'informativa che il capo del governo farà stamane in Parlamento. Conte punterellà la sua contro-offensiva su un pilastro: la legittimità della sua strategia. Strategia che trova appunto, in queste ore, la sponda prudente del Quirinale.

VIDEOCONFERENZA

Durante la videoconferenza durata ben quattro ore con le Regioni, Boccia ha spiegato che impugnare le ordinanze regionali sarebbe stata solo un'extrema ratio: «Se verranno emanate ordinanze non coerenti» con il piano nazionale, «invierò una diffida, una lettera con una scheda indicando le parti incoerenti e la richiesta di rimuoverle se vi fosse un allentamento delle misure. Se le ordinanze non verranno ritirate, sarò costretto a ricorrere all'impugnativa al Tar o alla Consulta». Poi Boccia ha illustrato l'approccio soft: «Per arrivare a una soluzione condivisa ha più senso la lettera che vi indica le violazioni dell'ordinanza rispetto alla tutela della salute. E solo se queste violazioni non verranno modificate, la lettera si trasformerà in diffida. Non impugnerò subito, ma con grande spirito di collaborazione solleciterò un confronto preventivo».

Cautela e garbo inutili. Poco dopo la fine del vertice, i governatori di centrodestra hanno messo nero su bianco la lettera dal titolo: «Più competenze alle Regioni nella Fase 2». Mentre la Calabria dispone da oggi l'apertura di bar e ristoranti all'aperto, in aperta sfida al dpcm del governo.

«La Fase 1 dell'emergenza Covid», hanno scritto i dodici governatori più uno, «ha visto un accentramento dei poteri normativi in capo al governo, secondo lo schema decreto-legge più Dpcm attuativi che ha posto problemi di compatibilità con la Costituzione, sia con riferimento al coinvolgimento parlamentare, sia con riferimento al rispetto delle competenze regionali. Tale accentramento è stato comunque responsabilmente accettato dalle Regioni a causa dell'assoluta emergenza, ma il protrarsi anche nell'attuale fase di superamento della stretta emergenza di risposte eccezionali, date rigidamente con atti del presidente del Consiglio sprovvisti di forza di legge, potrebbe portare alla luce criticità anche notevoli circa la tenuta di un impianto giuridico».

Ebbene, ora che parte la fase 2, i governatori di centrodestra giudicano «essenziale tornare progressivamente a un più pieno rispetto dell'assetto costituzionale e del riparto di competenze tra lo Stato e le Regioni», chiedendo «una "normalizzazione dell'emergenza", che consenta un ritorno agli equilibri democratici previsti dalla Costituzione. E che porti, da un lato, a svolgere quanto prima le elezioni nelle Regioni e, dall'altro, a riconsegnare alle Regioni le competenze provvisoriamente avocate al livello centrale». Con «regolamentazioni differenziate» su base regionale in ragione della situazione epidemiologica di ogni territorio.

«Come ha recentemente detto il presidente della Corte costituzionale», prosegue la lettera, «non si può affermare che esista un diritto speciale per i tempi eccezionali». Perciò i governatori chiedono che «le prescrizioni concrete poste dal governo dovranno lasciare uno spazio di regolazione alle Regioni, per adattare le previsioni alle specifiche condizioni dei territori».

ASPETTO ECONOMICO

E ciò che sta più a cuore ai presidenti di Regione di centrodestra, è l'aspetto economico: «Con il protrarsi delle chiusure delle attività produttive il quadro è destinato a peggiorare drasticamente e i consumi rischiano un crollo generalizzato. Pertanto ci attendiamo che il governo recepisca da subito le istanze delle diverse categorie produttive, in quanto prolungare il lockdown significa continuare a non produrre, con l'effetto che molte imprese finiranno per non essere in grado di pagare gli stipendi del prossimo mese: è chiaro che la salute è il primo e imprescindibile obiettivo, ma non può essere l'unico e bisogna assolutamente evitare che la gravissima crisi economica in atto diventi irreversibile, con catastrofiche conseguenze sociali». Dunque i dodici governatori sollecitano la «necessaria flessibilità capace di riconoscere alle Regioni, laddove la situazione epidemiologica risulti migliorata, la possibilità di applicare nei loro territori regole meno stringenti di quelle previste a livello nazionale». E invocano «la facoltà di calibrare le aperture delle varie attività produttive, non in base ai codici Ateco, ma alla capacità effettiva di rispettare e far rispettare le misure già previste dal Dpcm del 26 aprile e dai protocolli di sicurezza aziendali».

A.Gen.

Trasporti Riprendono i lunghi viaggi e Trenitalia aumenta i collegamenti

Da lunedì 4 Frecce in più, ma non a Nordest

Non ci sarà l'assalto ai treni della notte tra il 7 e l'8 marzo, vigilia del lockdown, ma da lunedì 4 maggio più persone si sposteranno. Lo dice il boom di biglietti venduti per la prossima settimana da Trenitalia: tanto che da oggi si aggiungono 4 Frecce tra Torino, Milano e Napoli, ma non a Nordest. «Il Veneto è completamente escluso - protesta il senatore Antonio De Poli (Udc) - Al Governo chiedo di intervenire su Trenitalia affinché si possano ristabilire anche le Frecce verso Padova e Venezia».

Indice R0, terapie intensive e tamponi l'algoritmo che deciderà nuove chiusure

IL CASO

ROMA Se l'R0, l'indicatore di velocità di diffusione del virus si avvicinerà troppo a 1, se il 70 per cento delle terapie intensive saranno occupate, se non si riuscirà a eseguire i tamponi in almeno cinque giorni, scatterà l'alert. Bisognerà costantemente avere una riduzione del 60 per cento dei contagi e ogni 14 giorni ci sarà una rivalutazione di come stanno andando le cose.

SISTEMA DI ALLARME

Sarà un algoritmo, basato su una serie di indicatori a determinare l'accensione della spia rossa che, durante la fase due, imporrà al governatore di una singola regione di disporre nuove chiusure d'intesa con il ministero della Salute. Il rafforzamento del lockdown potrà interessare tutto il territorio della regione, ma anche singole aree limitate dove prevedere delle zone rosse per circoscrivere il contagio. Il provvedimento del ministro della Salute, Roberto Speranza, sarà varato in queste ore e andrà ad applicare il comma 11 dell'articolo 2 dell'ultimo Dpcm che disegna lo scenario della fase due. Nell'allegato 10 c'è anche un complicato schema sul sistema di monitoraggio dell'andamento del contagio in tutte le regioni. Ieri, con una videoconferenza di un paio di ore, Speranza ne ha parlato con gli assessori regionali alla Salute (per il Lazio c'era D'Amato, ma per altre regioni c'erano i presidenti come Bonaccini dell'Emilia-Romagna, Zaia del Veneto ed Emiliano della Puglia). Per andare a sia pur parziali aperture delle attività produttive e commerciali, serve un sistema di sorveglianza, calato sui differenti territori: per questo ogni giorno le regioni dovranno inviare al Ministero della Salute i dati sull'andamento dell'epidemia e sulla risposta degli ospedali. All'interno del governo c'è anche un'altra partita in corso ed è quella delle risorse da assicurare al sistema sanitario per essere pronti a rispondere a una seconda ondata in autunno. Speranza vorrebbe rendere stabili i nuovi posti di terapia intensiva allestiti in tutta Italia (nei giorni del picco siamo arrivati a 9.500), ma allo stesso tempo anche garantire il funzionamento di reparti e sale operatorie chiusi e o riconvertiti nel pieno dell'emergenza. Se non si trova un equilibrio, la risposta a Covid-10, per quanto necessaria, rischia di avere come effetto collaterale l'allungamento delle liste di attesa e un'assistenza non di qualità per altre patologie. Gli investimenti in ballo sono di circa un miliardo di euro.

Medici anti covid

IN ARRIVO IL DECRETO DEL MINISTERO DELLA SALUTE CON GLI INDICATORI CHE GLI ENTI LOCALI DEVONO RISPETTARE

INTESA

Il ministro Speranza ha ricordato, parlando al Tg1: «Con le Regioni c'è un lavoro molto proficuo in corso, io penso che dobbiamo essere uniti e lavorare tutti insieme per dare risposta ad un'emergenza senza precedenti. Stiamo lavorando proprio in queste ore ad un protocollo capace di monitorare con molta maggiore accuratezza che cosa avviene in ogni singolo territorio. Questa sarà un'arma fondamentale per gestire la fase 2». Anche perché, è l'avvertimento del ministro, «siamo ancora dentro l'epidemia, sarebbe bello poter dire che siamo già dentro una fase totalmente nuova, ma non sarebbe corretto e il governo ha l'obbligo di dire la verità».

Ma rivediamo più nel dettaglio come funzionerà il sistema degli indicatori a partire dal 4 maggio quando scatterà la fase 2: sono criteri di monitoraggio dell'epidemia regione per regione, che guardano anche alla percentuale dei positivi in base ai tamponi eseguiti. Conteranno, recita il Dpcm, «stabilità di trasmissione, servizi sanitari non sovraccarichi, attività di readiness (che fa capo ai sistemi di prevenzione della Protezione Civile), abilità di testare tempestivamente tutti i casi sospetti, possibilità di garantire adeguate risorse per il contact-tracing, l'isolamento e la quarantena». «Il 4 maggio è una prima tappa fondamentale - ha aggiunto Speranza - ma poi bisognerà essere tutti all'altezza di questa sfida, perché l'andamento dell'indice di contagio dipenderà dai nostri comportamenti».

Mauro Evangelisti

L'azione del governo

Decreti, DCPM e principali contenuti

9 **Decreti legge adottati dal governo**

- Decreto **"Cura Italia"**
- Possibilità di reiterare le **misure fino al 31 luglio**
- Misure a sostegno di **famiglie e imprese**
- Potenziamento risorse umane del **SSN**
- Multe più salate per chi non rispetta la **quarantena**
- Decreto **Credito** e Decreto **Scuola**

14 **DPCM e DM adottati**

- Fase 2 fino al **18 maggio**
- Proroga del **lockdown**
- Chiusura delle **scuole**
- Trasferimento di **4,3 miliardi ai Comuni**
- Sospensione dei termini e degli **adempimenti degli obblighi tributari**
- **Limitazioni delle attività** in Italia
- Chiusura totale fino al **3 maggio**

86 **Principali ordinanze e direttive collegate ai DPCM**

- Nomina del **Commissario straordinario**
- Rientro degli **studenti** dalle aree a rischio salute
- Utilizzo di **dispositivi di protezione individuale**
- Controlli relativi a **limitazioni degli spostamenti**
- **Ricetta** elettronica
- **Prezzo delle mascherine** fissato a massimo 0,50 euro
- Sicurezza sui **trasporti**

Spostamenti, tensione tra Regioni «Chiudere a quelle con più contagi»

▶Il Centro-Sud spinge per evitare l'arrivo dei vacanzieri dalle aree con R0 alto

▶Dopo il 18 maggio ripartenza di ristoranti bar e parrucchieri nelle zone più sicure

IL RETROSCENA

ROMA Uniti nel firmare la lettera per chiedere più autonomia decisionale nella Fase 2 dopo il 18 maggio, invocando più poteri e la possibilità di allentare il lockdown anche per i settori produttivi, i governatori di centrodestra si dividono sul lungo periodo. Quelli del Centro-Sud, come Jole Santelli (Calabria), Nello Musumeci (Sicilia), Christian Solinas (Sardegna), Marco Marsilio (Abruzzo), Vito Bardi (Basilicata) Donato Toma (Molise), Donatella Tesei (Umbria), dove l'epidemia morde di meno, in vista dell'estate invocano confini blindati.

Alzano muri. Obiettivo: evitare che dal Nord, in particolare dalle Regioni ad alto tasso di contagio R0 come la Lombardia e il Piemonte, giungano turisti-untori. Lo stesso vale per l'emiliano Stefano Bonaccini, il pugliese Michele Emiliano, il campano Vincenzo De Luca. Lo slogan: bloccare i vacanzieri provenienti dalle aree a rischio Covid-19.

Questa spaccatura, fatta di diffidenze, paure e sospetti, è saltata fuori durante la videoconferenza degli assessori regionali alla Sanità. La riunione doveva servire a stabilire i criteri per nuovi lockdown d'emergenza nel caso di un riacutizzarsi dell'epidemia dopo l'allentamento previsto per lunedì prossimo. Ma, durante il vertice, si è materializzata la ferma richiesta delle Regioni a basso indice R0, di vietare gli spostamenti interregionali in vista dell'estate. Le Regioni del Centro-Sud, infatti, sono spaventate da spostamenti in particolare dal Nord-Ovest dove c'è una curva dei contagi che oggi è ancora alta. E chiedono al governo di fermare i viaggi dei turisti. Confidando evidentemente di fermare anche i cittadini meridionali che lavorano al Nord e che la prossima estate dovrebbero rinunciare a ritornare a trascorrere le ferie nei luoghi di origine.

SPIAGGE Lavori negli stabilimenti balneari in vista della riapertura

Nel Vietnam in cui si sta avvitando la fase 2, è caldo anche il fronte tra governo e governatori di centrodestra. Per provare a disinnescare uno scontro che Sergio Mattarella continua a suggerire di evitare pur senza entrare nel merito delle singole questioni, il ministro dem agli Affari regionali Francesco Boccia ha provato a usare il metodo del bastone e della carota. No alle ordinanze regionali "fai da te", altrimenti il governo le impugnerà. Ma avanti con la prospettiva di un allentamento del lockdown su base regionale anticipato al 18 maggio, senza aspettare il primo giugno, per bar e ristoranti, parrucchieri, centri estetici, massaggiatori. E ieri sera la governatrice della Calabria Jole Santelli ha fatto il primo passo, annunciando che da oggi «sarà consentita la ripresa delle attività di bar, pasticcerie, ristoranti, pizzerie, agriturismo con somministrazione esclusiva attraverso il servizio con tavoli all'aperto».

Lo "sconto di pena" verso la fase 2 non necessariamente varrà per tutto il territorio nazionale. Anzi, varrà soprattutto per le Regioni del Centro-Sud dove il virus morde di meno. A due condizioni. La prima: l'allentamento del lockdown di lunedì prossimo, che riporterà al lavoro 4,5 milioni di persone, non dovrà provocare un aumento dell'indice R0 di contagio. La seconda: le Regioni, per accedere allo "sconto", dovranno assicurare un servizio sanitario adeguato e un numero sufficiente di terapie intensive nei Covid-hospital, in modo da poter fronteggiare un'eventuale (e temuta) recrudescenza dell'epidemia.

L'AVVERTIMENTO DI BOCCIA

Tanto più che Boccia, durante la lunga videoconferenza, ha fatto un discorso ai governatori risuonato più o meno così: «Il governo non impugnerà le vostre ordinanze difformi dal Dpcm, dato che al 4 maggio mancano pochi giorni. E non lo farà anche perché sarebbe una sconfitta per tutti andare davanti a un giudice per decidere se aprire o meno ristoranti e parrucchieri dieci giorni prima. Ma da domani, se verranno emanate ordinanze non coerenti» con il piano nazionale, «una lettera di diffida indicando le parti incoerenti e la richiesta di rimuoverle. Se le ordinanze non verranno ritirate, sarò costretto a ricorrere al Tar o alla Consulta». «E se quelli del Nord decidessero di aprire ugualmente», sostiene una fonte vicina a Boccia, «saranno fuorilegge e andranno incontro a guai seri: in caso di nuovo focolaio epidemico i governatori ne risponderanno penalmente, civilmente ed economicamente».

L'emergenza economica

Veneto, a rischio 45 milioni di turisti

▶La Fondazione Think Tank fa i conti delle perdite a Nordest
Dalla Regione ai Comuni, ripartenza all'insegna della polemica

▶Conte (Anci): «Il problema della riapertura non riguarda solo i commercianti, ma anche i sindaci con le città senza negozi»

LE RICHIESTE

VENEZIA Dalla Regione ai Comuni, si ingrossa il coro delle voci a sostegno delle categorie economiche prostrate dalla chiusura. «Se analizziamo il "documento segreto" stilato dal comitato tecnico-scientifico nazionale, vediamo che è basato su assunti facilmente smentibili», attacca Gianpaolo Bottacin, assessore veneto alla Protezione Civile. A fianco dei delegati municipali alle Attività Produttive si schiera poi Mario Conte, presidente di Anci Veneto: «Il problema delle riapertura non riguarda solo i titolari di partite Iva ed i commercianti, ma anche i sindaci che si trovano le città con i negozi chiusi».

PARRUCCHIERI ED ESTETISTE

In primo piano resta dunque la protesta di parrucchieri ed estetiste, ma pure di baristi e ristoratori, contro lo slittamento della loro ripartenza al 1° giugno. «Rappresentano il cuore pulsante delle attività dei centri dei nostri Comuni e mai come ora hanno bisogno di un aiuto da parte dello Stato», dice di loro il leghista Conte, associandosi all'appello rivolto dai municipi italiani al suo mezzo omonimo premier Giuseppe Conte. Lo zaiano Bottacin va oltre, spulciando le 22 pagine della relazione con cui gli esperti hanno consigliato al Governo un allungamento dei tempi. «Le proiezioni – lamenta – vengono effettuate partendo da affermazioni contenenti grandi margini di errore. Per esempio vengono delineati scenari ipotizzando l'utilizzo dei mezzi pubblici da parte del 100% dei lavoratori, cosa mai successa nella storia. Oppure è stimata una riduzione del contagio del 25% con l'utilizzo della mascherina, quando invece i dati del Veneto dimostrano che dei medici in prima linea si è infettato l'1,3%. Inoltre viene affermato che durante il lockdown la mobilità sia calata del 90%, mentre dai rilievi delle compagnie telefoniche risulta del 60%. Nulla infine viene considerato rispetto agli effetti degli isolamenti domiciliari».

L'ASSESSORE BOTTACIN CONTRO LE PREVISIONI DEL COMITATO TECNICO NAZIONALE: «SCENARI CHE PARTONO DA ASSUNTI SBAGLIATI»

IL TURISMO

Ma a soffrire è anche il turismo, con una perdita in Italia tra marzo e maggio di 75 milioni di pernottamenti, 42 miliardi di fatturato e 22 miliardi di consumi, secondo uno studio della Fondazione Think Tank Nord Est. «La regione con le maggiori ripercussioni è il Veneto – osservano gli analisti – che in soli tre mesi perderà oltre 12 milioni di presenze turistiche». Restando a livello nordestino, il Trentino Alto Adige ne vedrà andare in fumo 8,1 milioni, tanto che la provincia Bolzano salirà sul podio nero con 5,4 milioni, insieme a quelle di Venezia (5,5) e Roma (7,7), seguite fra le prime venti pure da Verona (3,7), Trento (2,7) e Padova (1,4). Le flessioni sono stimate in quasi mezzo milione nel Trevigiano, 450.000 nel Bellunese, 425.000 nel Vicentino e 143.000 in Polesine. Peraltro non sono meno fosche le previsioni per la stagione estiva, ancora una volta soprattutto per il Veneto, dove sono a rischio 45 milioni di presenze, e il Trentino Alto Adige, che rischia di bruciarne 26. «Serve dunque uno sforzo in tutti i settori produttivi, in termini di risorse e di progettazioni – afferma il presidente Antonio Ferrarelli – per far ripartire al più presto il comparto turistico: solo se ci sarà lavoro, e dunque reddito e risparmio, le persone potranno concedersi periodi di vacanza».

CASSA E FINANZIAMENTI

Intanto l'assessore regionale Elena Donazzan (Lavoro) torna sulle risorse per la cassa integrazione in deroga: finora ci sono 309 milioni, a fronte di un fabbisogno quantificabile in 325. «Attendiamo con tempestività che il Governo faccia quell'annunciato "decreto aprile" che ancora non abbiamo visto», dichiara l'esponente di Fdi, respingendo le critiche rivolte da Pasquale Tridico, presidente dell'Inps. «Siamo di fronte a uno tsunami economico e non possiamo perdere tempo», dice il leghista Gianluca Forcolin, assessore regionale al Bilancio, presentando il progetto di legge della Giunta che proroga a Veneto Sviluppo la gestione di finanziamenti, garanzie e contributi alle aziende, attingendo a fondi regionali per circa 200 milioni.

A.Pe.

I numeri

75
milioni di pernottamenti persi in Italia tra marzo e maggio: 42 miliardi di fatturato

5,5
milioni di presenze perse a Venezia

45
milioni di turisti a rischio in Veneto per la stagione estiva, 26 in Trentino Alto Adige

309
milioni disponibile per la cassa integrazione in deroga in Veneto, a fronte di un fabbisogno di 325

200
milioni: fondi regionali per l'emergenza

MINISTRO Federico D'Incà

Variati: «Non si batte il virus gridando»

IL GOVERNO

VENEZIA I veneti al Governo rispondono alle sollecitazioni provenienti dal loro territorio. Comincia il dem Achille Variati, sottosegretario all'Interno: «Non batteremo il virus con i proclami, con le proteste, gridandogli contro. Lo faremo solo con la scienza, con i dati, e con la responsabilità politica di fare una sintesi tra le diverse necessità del Paese: la salute pubblica e la ripartenza sociale ed economica. «L'esasperazione è un effetto comprensibile di queste settimane di sacrifici e privazioni, ma non è la ricetta per risolvere questa crisi».

I DATI

Il pentastellato Federico D'Incà *(in foto)*, ministro ai Rapporti con il Parlamento, fornisce poi i dati sul sostegno alle attività produttive: «Alle imprese del Veneto sono stati finanziati quasi 522 milioni di euro. Per quanto riguarda le richieste di finanziamento fino a 25mila euro, a fronte di 1.371 operazioni, l'importo finanziato è di oltre 31 milioni di euro con un importo medio di 22.675. Per le richieste oltre i 25.000, sono state presentate 2.950 domande per un importo finanzato di 490.786.000 euro e un importo medio di 166.000».

Manifestazioni in tutto il Nordest

▶A sinistra il sindaco di Pordenone raccoglie con la cesta le chiavi degli esercenti; nel tondo la protesta veneziana a San Marco e a destra, i manichini nella bar a Padova

Manichini come avventori al bar: scatta la protesta degli esercenti

LA MOBILITAZIONE

MESTRE Una battaglia a tutto campo. Chiavi restituite ai sindaci, sit-in di protesta addirittura con le forze dell'ordine pronte ad evitare qualsiasi assembramento e poi tanta rabbia. Di quelle che si tagliano con il coltello un po' in tutto il Nordest. Ne sa qualcosa quel titolare di bar in piazza Insurrezione a Padova che ha alzato la saracinesca del suo locale e poi lo ha riempito di manichini, rigorosamente con mascherina, che sorseggiavano uno spritz in tavoli separati con il plexiglass. Ad aver dato il via all'ondata di proteste aveva iniziato Venezia, martedì sera con un flash mob in una Piazza San Marco completamente deserta. Qui, un drappello di ristoratori guidati dal sindaco, Luigi Brugnaro ha voluto alzare la voce per chiedere immediati provvedimenti per la riapertura degli esercizi pubblici. La manifestazione di Venezia è stata solo la punta dell'iceberg. Ieri proteste anche a San Donà con un corteo e cartelli listati a lutto al grido di "Vergogna, vergogna!" e nel circondario di Mirano sempre nel Veneziano con la riconsegna delle chiavi dei negozi ai primi cittadini. E oggi (ma lo sarà anche nei prossimi giorni) è stata la volta del resto del Veneto e del Friuli Venezia Giulia.

CHIAVI RICONSEGNATE AI PRIMI CITTADINI NEL BELLUNESE E A PADOVA IL SIT-IN DELLE LUCI PER TUTTA TREVISO

LE CHIAVI SIMBOLO

A Treviso fronte compatto di oltre 200 pubblici esercizi e negozi di vario genere contro la serrata. Una protesta che non riguarda solamente la riconsegna delle chiavi ai primi cittadini, ma che coinvolge ulteriormente tutte le categorie che hanno proclamato l'accensione delle luci per cinque minuti nei loro negozi dopo la chiusura delle attività che si protrae ormai da tempo.

A Rovigo, oggi dalle 19 scenderanno in piazza parrucchiere ed estetiste esasperate dalla lunga chiusura dovuta all'emergenza Covid-19. La manifestazione è organizzata dalla Cna. E proprio ieri un gruppo di lavoratrici ha consegnato le chiavi dei propri locali al sindaco di Badia Polesine. Domani 1. maggio scenderanno in piazza i commercianti di Porto Viro, e domenica toccherà a quelli di Rovigo soprattutto bar e ristoranti. Nel Bellunese, il maltempo non ha bloccato la protesta. A Cortina alcuni esercenti dell'associazione Risorgiamo Italia hanno riconsegnato la chiavi di negozi, hotel e ristoranti al sindaco Giampietro Ghedina. Analoghe proteste in Cadore (Borca, Vigo e Vodo). In serata è stata la volta di un sit-in a Belluno con una settantina di esercenti. Alcuni partecipanti sono stati identificati dalle forze dell'ordine.

A Pordenone invece sono stati oltre 200 tra baristi, commercianti e negozianti a protestare in vari comuni della provincia. Anche qui si è ripetuto il rito della consegna delle chiavi ai sindaci. Nel capoluogo è toccato proprio al sindaco Alessandro Ciriani raccogliere in un cesto di vimini le chiavi riconsegnate. Per l'eccessiva presenza di persone a Cordenons sono arrivati pure i Carabinieri, ma non ci sono state contravvenzioni.

L'emergenza a Nordest

L'intervista Lanfranco Mazzon

«Da infermiere a paziente vi racconto il mio inferno»

▶Lavorava al Covid Hospital di Schiavonia: si è contagiato, è stato intubato ed è guarito

▶«Un mese e mezzo di ospedale, mentre mi sedavano pensavo: qua si mette male»

Viaggio all'inferno, e ritorno. L'inciampo nel contagio, la caduta nella malattia, la lotta per la sopravvivenza. Ma anche il lento risveglio, la fatica della risalita, la guarigione conquistata un passo dopo l'altro. Un'esistenza che cambia di colpo, da infermiere a paziente, tutto dentro il Covid Hospital di Schiavonia, centro di riferimento per il territorio dell'Ulss 6 Euganea diretta da Domenico Scibetta. Sono trascorsi settanta giorni dall'inizio dell'emergenza Coronavirus e per la prima volta Lanfranco Mazzon racconta il suo incubo, cominciato giusto un mese e mezzo fa: «Sono ancora un po' affaticato, ma sento che parlarne mi fa bene».

Com'era la sua vita "prima"?
«Assolutamente normale. Quella di un uomo di 62 anni, sposato con Tamara, casa a Este. Infermiere dal 1992, dal 2014 nel reparto di Medicina a Schiavonia. Piccole passioni: l'orto dietro casa, la bicicletta. Nessun particolare problema di salute».

Poi è arrivato il 21 febbraio...
«Quel venerdì ero di turno, nel mio reparto era ricoverato Adriano Trevisan. Ad un certo punto si è scoperto che aveva il Coronavirus. L'abbiamo visto aggravarsi e trasferito in Rianimazione. Poi purtroppo non ce l'ha fatta... Ci hanno sottoposti al tampone, l'esito non arrivava, per 25 ore siamo rimasti chiusi dentro l'ospedale. Ma ero tranquillo, perché non avevo sintomi. Difatti sono risultato negativo e ho ripreso a lavorare».

Era preoccupato?
«Certo che sì. Bisognava allestire l'area Covid nel più breve tempo possibile, protetti con i dispositivi che c'erano allora. Ho seguito esclusivamente pazienti positivi al Coronavirus fino al 15 marzo. Era una domenica, alla sera mi è salita la febbre a 38, perciò sono rimasto a casa. Martedì il secondo tampone è risultato nuovamente negativo, però la febbre c'era ancora. Così il 21 marzo ho deciso di andare in Pronto Soccorso, dove mi hanno fatto il terzo tampone, questa volta con esito positivo».

Ed è stato ricoverato: cos'ha pensato in quel momento?
«Me lo aspettavo, dati i sintomi. Ho provato un po' di paura, ma ho anche sperato che la malattia si manifestasse in forma leggera, come in altri casi visti. Infatti dopo cinque giorni la febbre è passata. Allora mi sono detto: "Dai che adesso le cose si sistemano". Invece...».

«IL 21 FEBBRAIO ERO DI TURNO, IN REPARTO C'ERA ADRIANO TREVISAN: L'ABBIAMO VISTO AGGRAVARSI, PURTROPPO NON CE L'HA FATTA...»

Invece?
«La sera del 27 marzo la temperatura è improvvisamente risalita a 40. La Tac era completamente bianca: "Mai vista una cosa così", dicevano i medici».

Cosa significava?
«Che il virus aveva "lavorato", nascondendo gli alveoli, i polmoni, tutto. Avevo difficoltà a respirare, hanno deciso di intubarmi. Mi hanno dato la morfina e poco dopo ero sedato. In quegli ultimi minuti di coscienza ho pensato a mia moglie e mi sono detto: "Qua le cose sono peggiorano, speriamo di uscirne vivo...". Di quella settimana in Terapia Intensiva ovviamente non ricordo niente. Mi è stato poi raccontato che i medici comunicavano tutti i giorni con i miei familiari, spiegando loro la gravità della situazione. Mio fratello Mario ha avuto una crisi ipertensiva: aveva la minima a 110. E a Tamara tremavano le gambe ogni volta che le squillava il telefono. Poi finalmente il mio fisico ha cominciato a reagire alle terapie».

«RINGRAZIO I SANITARI: MI HANNO SALVATO LA VITA. ORA SI RIPARTA MA IN TOTALE SICUREZZA: NON AUGURO A NESSUNO QUELLO CHE HO PASSATO»

CONVALESCENTE
Nella foto grande Lanfranco Mazzon: ora si sta riprendendo nella sua casa di Este. Qui sopra Domenico Scibetta, dg dell'Ulss 6 Euganea, a Schiavonia

Quali?
«So che mi hanno dato il Plaquenil (l'idrossiclorochina, farmaco antimalarico, *ndr.*), ma anche uno spray a cui il mio corpo ha risposto. Sono rimasto altri tre giorni in Semi-intensiva e poi tramite il tablet ho rivisto mia moglie. "Dai che ce la fai", mi ha detto lei. "Cerco di fare del mio meglio", ho promesso io. Confesso che ho pianto...».

Com'è stato il decorso?
«Dopo due tamponi negativi consecutivi, ho provato una grande gioia. E il 24 aprile, dopo oltre un mese di ospedale, sono stato dimesso. Un conto è starci per lavorare, un altro per farsi curare: mi sentivo in gabbia. Ma posso solo ringraziare tutti i sanitari di Schiavonia che mi sono stati vicini in modo encomiabile: mi hanno salvato la vita».

Sono eroi, come ora vengono chiamati, pur preferendo definirsi "solo" dei professionisti?
«Sono sempre stati degli eccellenti professionisti. Ma in questo periodo medici, infermieri e operatori sociosanitari hanno dato più del dovuto, tanto che molti in Italia sono morti. Questo è stato eroico».

Ha voglia di tornare al lavoro?
«Sì, ma prima dovrò fare il sesto tampone. Intanto continuo la riabilitazione a casa, perché adesso ho la tachicardia e ho perso la forza muscolare. Spero di tornare come prima, mi basta la salute, non chiedo altro. Questa esperienza mi ha insegnato che la vita è preziosa: finché stai bene non ci badi, ma quando stai male capisci cosa hai perso».

Cosa pensa delle riaperture? Teme nuovi contagi?
«Da una parte bisogna ripartire, perché se si ferma tutto, andiamo a ramengo. Dall'altra però bisogna muoversi in assoluta sicurezza: mascherina, gel, distanze. Sennò ci ricadiamo dentro e io, che ci sono già passato una volta e mi è bastato, non lo auguro a nessuno».

Angela Pederiva

Conegliano, Casa Fenzi nel mirino: le autopsie e poi gli interrogatori

CONEGLIANO
"Casa Fenzi" al centro dell'inchiesta della magistratura di Treviso

L'INDAGINE

CONEGLIANO (TREVISO) Agli esiti degli esami autoptici verranno affiancate cartelle cliniche e documenti prelevati dai Nas in casa di riposo. Poi verranno convocati i vertici della Rsa. Sono queste le tappe dell'inchiesta aperta dalla Procura di Treviso, dopo la presentazione di un esposto da parte dei familiari degli ospiti, sulla gestione dell'emergenza a Casa Fenzi. «I risultati delle autopsie? Me li aspettavo. Ora attendiamo però che vengano effettuati gli altri due esami su altrettanti decessi, a quel punto sarà possibile tirare le fila. E nel corso delle indagini sentiremo anche i vertici della struttura sanitaria». Così il procuratore della Repubblica Michele Dalla Costa il giorno dopo l'esito dei due post mortem condotti sull'operatore sanitario 54enne Angelo Fantucchio e sull'ospite di Casa Fenzi Giuseppe Forner, 92 anni. Entrambi, dicono i riscontri autoptici, sono morti a causa del Covid 19. Sabato mattina alle 10 sarà la volta degli esami autoptici della 95enne Liviana Girardi e del 70enne Vincenzo Satia, anche loro deceduti nella Rsa coneglianese su cui hanno puntato l'attenzione le indagini coordinate dal pubblica ministero Anna Andreatta.

GESTIONE DIFFICILE

La Procura di Treviso ha aperto una fascicolo per atti relativi, per il momento senza ipotesi di reato né indagati, su 30 decessi registrati nella struttura per anziani dall'inizio della pandemia. L'obiettivo è sapere il perché di quelle morti e soprattutto se siano da attribuire al mancato rispetto di tutte le procedure fissate per limitare gli esiti del contagio. Sul punto indagano anche i Nas dei carabinieri, che hanno sequestrato le cartelle cliniche e tutta la documentazione che possa risultare utile a stabilire se a Casa Fenzi siano state seguite con scrupolo tutte le indicazioni arrivate dalla Regione e dalla Usl in quei giorni. «È chiaro - dice Dalla Costa - che in quella struttura per anziani all'inizio si è creato un grande caos, lo stesso che ha investito centinaia di strutture simili in tutta la Penisola. L'inizio dell'epidemia è stato contrassegnato da una confusione su quello che si doveva fare e questo ha certamente alimentato la disorganizzazione che ha portato poi alla creazione di enormi focolai della malattia. È una situazione in cui si è cercato di fare il meglio che si poteva ma successivamente sono arrivate disposizioni molto stringenti da parte da un lato della Regione e dall'altro delle autorità sanitarie».

MAGISTRATO
Il procuratore di Treviso Michele Dalla Costa

IL PROCURATORE: «A INIZIO EPIDEMIA GRANDE CAOS IN CASA DI RIPOSO» I DIRIGENTI SARANNO CONVOCATI

GLI ACCERTAMENTI

«Per questo le autopsie rappresentano un punto di partenza: ora dobbiamo chiarire come il virus si è propagato, se ad esempio Fantucchio sia morto perché è venuto a contatto con gli ospiti di Casa Fenzi magari infettandosi nel periodo i cui gli operatori sanitari non avevano le mascherine o se invece il contagio con il Covid sia avvenuto altrove e se quindi dentro alla casa di riposo per anziani il 54enne abbia inavvertitamente contribuito alla sua diffusione».

Denis Barea

Nelle Rsa

Da Nord a Sud nuovo blitz dei Nas

Dal Nord al Sud dell'Italia, i carabinieri del Nas hanno fatto blitz e ispezioni a sorpresa nelle case di riposo e nelle residenze per anziani, per verificare se, nel pieno dell'emergenza Coronavirus, le prescrizioni sanitarie per prevenire il contagio siano state rispettate, così come i requisiti igienici. In molti casi sono state accertate irregolarità, che si uniscono a un bollettino sempre più drammatico. Sempre ieri, infatti, il procuratore facente funzione di Bergamo, Maria Cristina Rota, ha diffuso i dati sui decessi nelle rsa della Bergamasca: sono stati 1.998, e cioè 1.322 in più rispetto allo stesso periodo del 2019, quando le morti registrate erano state 676.

L'emergenza a Nordest

Sempre meno positivi e aumentano i guariti «Pronti al nuovo picco»

▶Arcuri: «Adesso siamo attrezzati a reggere altre fasi di emergenza»

▶Veneto, 114 ricoverati in rianimazione Friuli, salgono a 285 i morti da Covid

IL BOLLETTINO

VENEZIA Di coronavirus si continua a morire - 323 ieri le vittime in Italia - ma aumentano i guariti e diminuiscono i malati. I dati parlano di una nuova persona positiva al Covid ogni trenta tamponi effettuati, ma in generale per l'80% dei malati basta restare in isolamento a casa. Numeri confortanti, anche se il Paese è già preparato ad affrontare un'ondata superiore a quella degli ultimi mesi, pronto - spiega il commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri - «ad un'eventuale nuova fase di emergenza».

ITALIA

Le persone attualmente positive al coronavirus in Italia sono 104.657, in diminuzione di 54. Si conferma, per quanto ancora pesante, il trend al ribasso dei decessi, che negli ultimi quattro giorni resta sotto quota 400. Nelle ultime 24 ore sono salite a 27.682 le vittime, con un incremento di 323 in un giorno. E continuano ad alleggerirsi gli ospedali, dove sono scesi a 1.795 i ricoverati nei reparti in terapia intensiva (-68). Resta costante l'incremento quotidiano di oltre duemila guariti, arrivati complessivamente a 71.252. Dati in linea con la martoriata Lombardia dove anche qui il numero dei nuovi decessi (104) continua a calare rispetto al giorno precedente.

«Siamo attrezzati a reggere picchi anche superiori a quelli della prima fase dell'emergenza - ha detto il commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri, in video audizione alle Commissioni Finanze e Attività produttive della Camera - Certo l'apocalisse non la regge nessuno, ma siamo tutti convinti che non ci sarà». Al momento, secondo il bollettino della Protezione civile, il Paese incassa un altro record confortante che vede statisticamente solo 3,2 persone positive per ogni cento tamponi effettuati. Il quadro ora andrà confermato nella prossima fase di mantenimento, che si aprirà dalla prossima settimana con il parziale ripopolamento di strade e luoghi di lavoro. Qui stavolta, al di là del potenziamento degli ospedali, le armi più efficaci saranno il distanziamento sociale e disponibilità dei dispositivi di protezione individuale. Su questo fronte, nei prossimi giorni è previsto un accordo per garantire la fornitura a farmacie e parafarmacie delle mascherine chirurgiche necessarie alla tutela della popolazione. «Abbiamo fissato un prezzo massimo di vendita, non di acquisto. Rassicuro che l'obiettivo di calmierare il prezzo non è ostile all'obiettivo di attrezzare una filiera italiana e sostituire con essa prodotti che siamo costretti a importare», ha detto Arcuri, anche alle prese con le ragioni dei rivenditori come il Gruppo Crai, che ha annunciato di essere costretto a ritirare dalla vendita, nei propri negozi, le mascherine chirurgiche a causa del prezzo imposto massimo di 50 centesimi.

PREVISTO UN ACCORDO CON LE FARMACIE PER GARANTIRE LA FORNITURA DI MASCHERINE

VENETO

I casi positivi al Sars-Covid2 in Veneto hanno raggiunto quota 17.868, mentre i casi attualmente positivi sono 8.253. I pazienti in terapia intensiva sono scesi 114. I decessi, contando sia gli ospedali che le case di riposo, sono stati 44 (ma si consideri che da ieri la Regione è tornata a rendere noto anche il bollettino delle 17 e non più solo quello delle 8 del mattino, quindi il totale ne risente) per un totale di 1.452 dall'inizio dell'emergenza. I pazienti in area non critica sono 1.018 che sommati ai 119 delle strutture intermedie porta il totale a 1237. Crescono anche i dimessi: in tutto 2.594.

FRIULI VENEZIA GIULIA

I casi accertati positivi al coronavirus in Friuli sono 3.010, con un incremento di 15 unità rispetto a martedì. I totalmente guariti sono 1.355, mentre i clinicamente guariti (persone senza più sintomi ma non ancora negative al tampone) sono 143. Si registrano 7 decessi in più, che portano a 285 il numero complessivo di morti da Covid-19 in regione.

Al.Va.

I numeri

323

I morti ieri in Italia. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria le vittime sono state 27.682

1.795

Continuano ad alleggerirsi i reparti di terapia intensiva in tutta Italia: rispetto al giorno prima si sono liberati 68 posti letto.

44

Le vittime in Veneto contando sia gli ospedali che le case di riposo nelle ultime 36 ore.

7

I decessi registrati ieri in Friuli Venezia Giulia per un totale di 285

Casi confermati (al 29.04 ore 17.00)

FONTE: REGIONE VENETO

Totale Regione Veneto con tampone positivo **17868** (+289)

- 88 Vo'
- 3752 Padova
- 2627 Vicenza
- 2487 Treviso
- 1089 Belluno
- 427 Rovigo
- 2431 Venezia
- 4647 Verona
- 281 Domicilio fuori Veneto
- 39 Assegnazione in corso

7661 positivi + contatti in isolamenti

8253 Casi attualmente positivi

1452 Deceduti in ospedale e casa di riposo

8161 Negativizzati virologici

1134 deceduti in ospedale

2594 dimessi

1132 ricoverati

Ospedali per acuti

Strutture di ricovero - *Ospedale Covid	Pazienti in area non critica	Pazienti in terapia intensiva
Azienda Ospedale Università Padova	52	12
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Roma	28	10
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Trento	14	11
ULSS1 - Ospedale Belluno	40	6
ULSS2 - Ospedale Treviso	26	7
ULSS2 - Ospedale Oderzo	9	
ULSS2 - Ospedale Conegliano	2	1
ULSS2 - Ospedale Vittorio Veneto*	54	4
ULSS2 - Ospedale Castelfranco	1	
ULSS2 - Ospedale Montebelluna	9	
Ospedale S. Camillo - Treviso*	14	
Ospedale civ. Motta di Livenza - Treviso	8	
ULSS3 - Ospedale Mestre	14	3
ULSS3 - Ospedale Venezia	5	
ULSS3 - Ospedale Mirano	1	
ULSS3 - Ospedale Dolo*	76	9
ULSS3 - Ospedale Chioggia	1	
Ospedale Villa Salus - Mestre*	33	
ULSS4 - Ospedale Jesolo*	29	4
Casa di Cura Rizzola - San Donà di Piave	4	
ULSS5 - Ospedale Rovigo	1	
ULSS5 - Ospedale Trecenta*	34	4
ULSS5 - Ospedale Adria	2	
ULSS6 - Ospedale Schiavonia*	75	7
ULSS6 - Ospedale Cittadella	1	
ULSS6 - Ospedale Camposampiero	4	
ULSS6 - Ospedale Conselve	1	
ULSS7 - Ospedale Santorso*	114	8
ULSS7 - Ospedale Bassano	1	
ULSS7 - Ospedale Asiago	2	
ULSS8 - Ospedale Vicenza	44	11
ULSS8 - Ospedale Noventa Vicentina	20	
ULSS8 - Ospedale Valdagno	8	
ULSS9 - Ospedale Legnago	31	5
ULSS9 - Ospedale San Bonifacio	3	
ULSS9 - Ospedale Villafranca*	81	7
ULSS9 - Ospedale Marzana	65	
ULSS9 - Ospedale Bussolengo	23	
ULSS9 - Ospedale San Biagio di Bovolone	3	
Ospedale Sacro Cuore Don Calabria - Negrar	39	4
Ospedale P. Pederzoli - Peschiera	46	1
Tot. Regione Veneto	**1018**	**114**

Casi Sars-CoV-2 presenti in strutture territoriali, trasferiti da ospedali per acuti

Strutture di ricovero	Pazienti	Dimessi	Decessi
Ospedale di Comunità Belluno	19	19	10
Ospedale di Comunità Agordo (Bl)	27	12	1
Ospedale di Comunità Castelfranco (Tv)	2	3	
Centro Servizi Civitas Vitae - Vedelago (Tv)	13	28	3
Centro Serv. Casa Luigi e Augusta - Ormelle	4	22	4
Ospedale di Comunità Vittorio Veneto (Tv)	5	28	2
Ospedale di Com. Casa di Cura Rizzola (Ve)	5	5	1
Ospedale di Cinto Caomaggiore (Ve)	2		
Ospedale di Com. Villa Maria - Padova	11	25	1
Ospedale di Comunità Camposampiero (Pd)	14	12	1
Ospedale di Comunità Marostica (Vi)	17	9	3
Tot. Regione Veneto	**119**	**163**	**26**

Dal golf alle babysitter, cos'è ammesso e cosa no (almeno fino a domenica)

I CHIARIMENTI

VENEZIA Giorno dopo giorno, i dubbi si infittiscono. L'affastellamento di ordinanze e decreti, circolari esplicative e risposte alle Faq (*Frequently asked questions*, cioè le domande poste frequentemente), rischia di alimentare la confusione nei cittadini e di mettere in difficoltà le forze dell'ordine. Per questo anche ieri la Regione ha fornito un'altra serie di chiarimenti sui comportamenti da tenere almeno per questa settimana: l'ultimo provvedimento firmato dal governatore Luca Zaia scadrà infatti domenica, dopodiché con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni nazionali a partire dal 4 maggio bisognerà riconsiderare il quadro complessivo.

LA REGIONE RASSICURA I RAPPRESENTANTI MA DELUDE GLI AMANTI DELLE SCOMMESSE PESCA, DAL 4 MAGGIO ANCHE FUORI COMUNE

L'ATTIVITÀ SPORTIVA

Nell'attesa, ecco le delucidazioni innanzi tutto sull'attività sportiva: come si arriva nei posti in cui svolgere la pesca, l'equitazione, il tiro con l'arco o il golf? «Ferma la chiusura dei centri sportivi – spiega Palazzo Balbi – vale la regola della necessità. Se l'attività motoria e sportiva può essere fatta uscendo di casa, la macchina non sarà necessaria e sarà da evitare per prevenire abusi. Se invece è necessaria per raggiungere il luogo dell'attività sportiva, può, nei limiti strettamente necessari, utilizzata. Lo spostamento in auto o la moto non sono vietati in quanto tali e del resto non determinano di per sé, contatto sociale, rimanendo fermo l'obbligo di distanziamento una volta usciti dall'auto e terminato il transito in moto». Postilla sulla pesca sportiva: fino al 3 maggio può essere svolta solo nel paese o città di residenza. «Per andare in altri Comuni del Veneto – precisa l'assessore regionale Giuseppe Pan – bisognerà aspettare la settimana prossima».

GLI AGENTI DI COMMERCIO

Ieri Franco Roccon, presidente veneto dell'Usarci, ha sollevato il problema degli agenti di commercio: «La categoria è stremata dalla lunga inattività, preoccupata per le tasse e in continua attesa di nuovi chiarimenti dal Governo. Per chi si azzarda a mettersi in auto la trafila degli adempimenti e degli accorgimenti da rispettare è lunga e non c'è mai la certezza di non incappare in controlli». Da parte sua, comunque, la Regione ribadisce: «L'attività è inclusa tra quelle che possono riprendere in pieno dal 4 maggio, secondo il Dpcm, il quale consente già lo svolgimento dell'attività preparatoria da prima di tale data».

IL BABYSITTING

Via libera anche al babysitting, per la gioia dei genitori che tornano al lavoro, in attesa che prenda corpo il progetto regionale per l'attivazione dei campi estivi, le cui regole di base sono attese nelle prossime ore: «Può proseguire come attività catalogata con codice Ateco 97. Normalmente è svolta presso l'abitazione del minore. Non risulta vietata l'assistenza presso altro luogo. Ovviamente, vanno curate in modo accentuato le misure di sicurezza ai fini della prevenzione del contagio tenendo conto, tra l'altro, che dai 6 anni si usano le mascherine».

LE SCOMMESSE

Nulla da fare invece per scommesse e videogiochi, nemmeno nelle tabaccherie comunque operative: «L'attività non risulta ammessa né in appositi esercizi, né in esercizi aperti ad altro titolo», fanno sapere gli uffici regionali. Molti sperano che questo stop possa contribuire a ridurre la piaga della ludopatia.

A.Pe.

Domande e risposte

Cosa posso fare in Veneto?

1 Si può praticare l'attività sportiva che si può svolgere solo in determinati luogo (es. pesca, maneggio, tiro con l'arco, campo da golf) portandosi in macchina o in moto nel luogo più vicino in cui si può praticare l'attività sportiva o motoria?

«Sì. Ferma restando la chiusura dei centri sportivi, vale la regola della necessità. Se l'attività motoria e sportiva può essere fatta uscendo di casa, la macchina non sarà necessaria e sarà da evitare per prevenire abusi».

2 L'agente di commercio può operare?

«L'attività è inclusa tra quelle che possono riprendere in pieno dal 4 maggio, secondo il Dpcm, il quale consente già lo svolgimento dell'attività preparatoria da prima di tale data».

3 L'attività di babysitter può proseguire? Deve svolgersi presso l'abitazione di residenza dei bambini?

«Può proseguire come attività catalogata con codice Ateco 97. Normalmente è svolta presso l'abitazione del minore. Non risulta vietata l'assistenza presso altro luogo. Ovviamente, vanno curate in modo accentuato le misure di sicurezza ai fini della prevenzione del contagio tenendo conto, tra l'altro, che dai 6 anni si usano le mascherine».

La circolare ai prefetti

Viminale, la svolta da lunedì: controlli ai bar e alle fermate E Sileri: amici tra i congiunti

▶Dal 4 rimodulati i servizi delle forze dell'ordine Scatta la privacy sulle visite: verifiche impossibili

▶Non è prevista una nuova autocertificazione Seconde case accessibili solo per chi è residente

Pattugliamenti della polizia sul Tevere a Roma (foto TOIATI)

IL CASO

ROMA Meno blocchi per strada, più controlli davanti ai fast food. Da lunedì prossimo saranno «rimodulati» i servizi delle forze dell'ordine. Con l'avvio della fase 2 cambia tutto: almeno 3 milioni di italiani torneranno a lavorare, chi vorrà potrà uscire per andare a far visita ai «congiunti» e riapriranno bar e ristoranti, seppur solo per l'asporto. Polizia, carabinieri, Finanza e vigili urbani saranno dislocati in tutti i punti sensibili delle città. Dove cioè potrebbero crearsi assembramenti. Dalle fermate degli autobus, a quelle della metropolitana. E poi stazioni ferroviarie e i vari capolinea dei tram. Stesso discorso per i parchi e le ville: da lunedì le aree verdi riapriranno i battenti, ma con regole ferree legate al distanziamento fisico con il divieto di giochi di gruppo all'aria aperta. Cambiano dunque «gli scenari di rischio contagio», come li chiamano al Viminale. E proprio il ministero dell'Interno oggi invierà una circolare a tutti i prefetti per permettere loro di riorganizzarsi con le forze in campo in base al nuovo Dpcm. Il resto lo faranno le faq che il governo dovrà pubblicare sul sito prima di lunedì, in modo di dissipare una serie di dubbi - e tormentoni - che ci hanno fatto compagnia finora.

I CONGIUNTI

L'autocertificazione non dovrebbe cambiare, ma sarà possibile inserire l'opzione della visita ai congiunti. Da aggiungere alle tre opzioni già esistenti: comprovate esigenze lavorative, situazione di necessità; motivi di salute. Definizione larga che comprenderà, al di là dei parenti, anche gli «affetti stabili». Dunque i fidanzati/e, ma anche come spiega il viceministro della Salute Pierpaolo Sileri «gli amici». Non bisognerà indicare nell'autocertificazione il nome della persona a cui si andrà a far visita. La privacy ha avuto la meglio. Con un'ovvia conseguenza: la verifica delle forze dell'ordine sarà quasi impossibile. «Ci appelliamo al senso di responsabilità degli italiani», spiegano dal ministero dell'Interno. Si potrà invece far rientro nelle seconde case solo se ha la residenza o il domicilio. Altrimenti varranno le prime tre motivazioni dell'autocertificazione.

La mascherina sui mezzi pubblici sarà obbligatoria, così come all'interno dei locali. Solo raccomandata per strada, ma solo se si cammina da soli. Altrimenti davanti a un'altra persona diventerà di nuovo obbligatoria. Sopra a bus, metro e tram non ci saranno i controlli delle forze dell'ordine, che rimarranno invece alle fermate, a terra, per verificare che non si creino assembramenti. Affinché le vie respiratorie risultino coperte saranno andranno bene anche sciarpe, foulard e fazzoletti.

Sempre sui dispositivi Dpi, tra cui le mascherine, ecco le istruzioni diramate dal Viminale. Questa tipologia di DPI rappresenta una barriera protettiva, che garantisce una protezione igienica del volto verso particelle grossolane e non è protettiva nei confronti dei virus. La principale funzione è quella di evitare che la persona che la indossa possa contaminare quelle con le quali viene a contatto, in quanto ha una buona capacità contenitiva.

LA PROTEZIONE PIÙ EFFICACE

Le mascherine chirurgiche, in relazione all'efficienza di filtrazione ed alla resistenza respiratoria, possono essere di tre tipi: I, II e IIR. Le tipo II (tre strati) e IIR (quattro strati) offrono una maggiore efficienza di filtrazione batterica. IIR, avendo il quarto strato esterno idrofobo, è adatta per situazioni in cui l'esposizione al sangue e/o ai fluidi corporei del paziente o all'ambiente di lavoro rappresenta un rischio per l'operatore sanitario. Poi ci sono le FFP, in base al quale si distinguono tre classi (FFP1- FFP2 - FFP3). La FFP1 rappresenta un primo livello di protezione, è in grado di filtrare circa l'80% delle particelle sospese in aria ed è quella di gran lunga più utilizzata in contesti lavorativi, però non rappresenta un'adeguata protezione contro particelle delle dimensioni di un virus. La FFP2 ha struttura più rigida e potrebbe essere dotata anche di una valvola. È dotata di filtri che impediscono l'accesso dei microorganismi alla bocca ed al naso ed arriva a filtrare il 92% delle particelle. La FFP3 è composta dal corpo filtrante in materiale filtrante stratificato, realizzato in polipropilene non tessuto, clip del naso di plastica rinforzata, guarnizione di tenuta in schiuma; elastico in elastomero termoplastico. Ha un'efficienza filtrante minima del 98%, fornisce un'alta separazione contro le particelle sia solide, sia liquide.

Simone Canettieri
Rosario Dimito

LE GIUSTIFICAZIONI

1 Esigenze di lavoro comprovate

2 Assoluta urgenza o necessità

3 Motivi di salute indifferibili

4 Visita a un congiunto

SU BUS E METRO CHI NON AVRÀ LA MASCHERINA POTRÀ COPRIRSI ANCHE CON FOULARD E SCIARPE

MINISTRO La responsabile dell'Istruzione, Lucia Azzolina

Maturità, l'esame "peserà" meno Scontro tra M5s e Pd sui precari

IL FOCUS

ROMA I voti degli anni passati conteranno di più e l'orale inizierà con un argomento prestabilito: parte il 17 giugno il nuovo esame di maturità in formato ridotto, imposto dall'emergenza Covid-19. Le prime indicazioni sulle prove sono arrivate dalla stessa ministra all'istruzione Azzolina, alle prese anche con lo scontro nella maggioranza per i concorsi dei precari. L'esame di Stato si farà a scuola ma non sarà quello che hanno immaginato per mesi i 500mila ragazzi dell'ultimo anno delle scuole superiori. Dovranno infatti giocarsi tutto con un solo colloquio, visto che i due scritti di italiano e di indirizzo non potranno svolgersi: sarebbe troppo rischioso per i contagi. Variano quindi anche le modalità di punteggio per arrivare al voto finale: un massimo di 100/100. Il colloquio peserà 40 punti e i voti dei tre anni finali delle superiori avranno un peso massimo di 60. Il contrario rispetto a quanto avveniva un anno fa. L'orale partirà da un argomento a scelta, concordato in anticipo con la commissione d'esame: addio quindi alle tre buste, tra cui pescare a sorpresa la prima domanda a mo' di riffa, e alla tesina scritta.

«NON SARÀ UNA TESINA»

«L'esame orale – ha spiegato ieri la ministra dell'istruzione Lucia Azzolina a Skuola.net - partirà da un argomento, che non sarà una tesina, scelto con i loro prof. Sarà un argomento di indirizzo. L'esame di Stato non è un interrogatorio ma l'apice di un percorso: non può riguardare quel che non è stato fatto».

L'obiettivo quindi è evitare che i candidati all'esame di Stato si ritrovino domande su argomenti mai svolti: le scuole hanno chiuso i battenti almeno 3 mesi prima del previsto e la didattica è andata avanti a distanza, online e con tante difficoltà. Una corsa ai ripari che in tanti casi ha lasciato parecchie lacune. Se per le classi intermedie ci sarà il tempo di recuperare in futuro, non si può dire lo stesso per le classi conclusive che dovranno affrontare l'esame di Stato. E così il ministero ha deciso di apportare diverse modifiche per non danneggiare gli studenti, anche per la commissione d'esame che sarà composta da docenti esclusivamente interni, tra questi verrà garantita la presenza del professore di italiano e di quello che segue le materie caratterizzanti dell'indirizzo di studi. In questo modo i professori che faranno le domande agli studenti sapranno perfettamente fin dove hanno svolto il programma. L'unico docente esterno sarà il presidente di commissione. Non faranno l'esame, invece, i ragazzi di terza media che potranno preparare una tesina, da consegnare ai docenti online che daranno il voto.

I CONCORSI DEGLI INSEGNANTI

Ma gli esami riguardano anche i docenti precari in attesa del ruolo: tra i concorsi in arrivo ce ne è uno straordinario da 24mila posti riservato ai supplenti con 36 mesi di servizio tra scuole medie e superiori. Ma ieri sono arrivati gli emendamenti al decreto Scuola da parte di un gruppo di parlamentari di Pd, Leu e Autonomie del Senato per modificare la procedura di reclutamento dei docenti precari: in emergenza sanitaria, spiegano, bisogna prevedere necessariamente un percorso per titoli che assicuri la stabilizzazione dei precari e la partenza a pieno organico del prossimo anno scolastico il 1 settembre. Chiedono anche di portare le assunzioni a 40mila. Ma il M5S non cede dalle sue posizioni: «Cambiare la procedura adesso significherebbe rimandare le assunzioni di almeno un anno, gli insegnanti non se lo meritano» fanno sapere fonti dei Cinquestelle citate dall'Ansa, che confermano anche la scelta del governo sul numero di posti disponibili: «I bandi appena pubblicati garantiscono 62 mila assunzioni, a cominciare già da settembre. Un risultato importantissimo che non deve essere messo in discussione.»

Lorena Loiacono

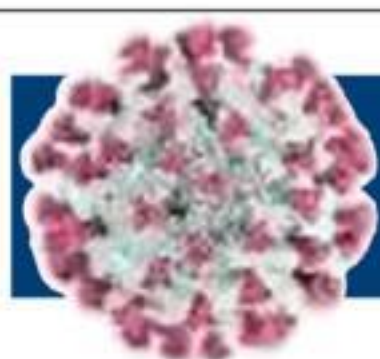
LA PROVA DAL 17 GIUGNO: VALE SOLO 40 PUNTI SU 100. NIENTE SCRITTI E ARGOMENTO A PIACERE

MAGGIORANZA DIVISA SUI PROF DA ASSUMERE I DEM E LEU: «PIÙ POSTI E PROCEDURE BREVI»

La lotta al Covid-19

Accelera la corsa al vaccino: le scimmie non si ammalano

▶Successo dei test sul farmaco realizzato da Oxford e da un'azienda di Pomezia

▶Le cavie infettate stanno bene. Produzione già avviata: «Forse a ottobre sarà pronto»

LA RICERCA

Il vaccino per il Covid 19 potrebbe arrivare in autunno. E stavolta non si tratta solo di un'ipotesi beneaugurante. A far sì che finalmente il Sars-Cov-2 si possa respingere con una semplice profilassi, come avviene già del resto per la sindrome influenzale, sono all'opera non solo ricercatori e università, ma anche aziende farmaceutiche, che giocano in anticipo e già si stanno organizzando per produrlo, e persino volontari, che lo stanno testando sulla loro pelle. Il prodotto così ambito da tutto il mondo si chiama «ChAdOx1 nCoV-19» ed è in parte anche un orgoglio nostrano. Lo hanno ideato e realizzato, condividendo risorse ed energie, gli scienziati dell'Università di Oxford e l'azienda farmaceutica Advent di Pomezia, vicino Roma.

LE QUATTRO FASI

Se in genere per la realizzazione di un vaccino sono necessari anni, ora invece i tempi per la messa a punto e la sperimentazione procedono con una velocità che stupisce persino gli stessi scienziati. Delle 4 fasi necessarie per arrivare alla registrazione, il vaccino per il covid è per ora nella fase 1-2. Viene sperimentato con un arruolamento di circa 1110 volontari, suddivisi in 4 gruppi, in "singolo cieco randomizzato". Per avere una valutazione comparativa, cioè, ad alcuni viene infatti somministrato un vaccino diverso, in questo caso contro il meningococco. L'osservazione durerà 6 mesi, la somministrazione è singola, non servirà dunque un richiamo con un'altra dose. Dopodiché, si passerà al follow up di 1 anno e tutti i casi saranno sottoposti ad una valutazione virologica, cioè con il classico tampone. Lo studio è iniziato a fine marzo, i soggetti hanno tra i 18 e 55 anni. «L'idea alla base del vaccino è geniale - osserva Francesco Scaglione, professore di Farmacologia all'Università degli Studi di Milano e responsabile della Farmacologia clinica all'ospedale Niguarda -. Siccome il virus per replicarsi entra dentro la cellula, i ricercatori hanno pensato di utilizzare un altro virus, un adenovirus cioè, che è innocuo per l'uomo, e che trasporta un'informazione, ossia un pezzo degli spike, l'elemento che aggancia le cellule. L'adenovirus entra così nella cellula, l'organismo riconosce questo spike e produce gli anticorpi. Si tratta di un meccanismo usato in passato con la Mers; lo si era tentato anche contro l'ebola».

LA SPERIMENTAZIONE SULL'UOMO DI SOLITO DURA ALMENO UN ANNO MA IN QUESTO CASO I TEMPI POTREBBERO ESSERE ABBREVIATI

Intanto, i test effettuati a Oxford su sei macachi hanno incoraggiato gli scienziati ad andare avanti con fiducia. «In tutti gli studi clinici dei farmaci - prosegue Scaglione - il macaco è infatti l'ultimo step per verificare l'efficacia, prima di passare all'uomo, proprio perché ha un comportamento farmacocinetico e metabolico molto simile. Se funziona sul macaco c'è un'altissima probabilità che funzioni anche nell'uomo». Senza aspettare i risultati dei test sulle persone, le aziende farmaceutiche hanno però già deciso di iniziare la produzione. In Asia, dove si trovano già numerosi siti di produzione di farmaci, il Serum Institute of India ha dichiarato di riuscire a fornirne più di 60 milioni di dosi. In Europa, anche il consorzio costituito dall'italiana ReiThera Srl, dalla tedesca Leukocare Ag e dalla belga Univercells Sa pensa già alla produzione. «Anticipare i tempi ovviamente è un rischio per chi lo produce, perché potrebbe essere inattivo o insufficiente», rimarca Filippo Drago, a capo dell'unità operativa di Farmacologia clinica del policlinico di Catania.

TEST DI LABORATORIO Il vaccino sembra più vicino: siamo già alla fase 2 di 4 Forse sarà disponibile già in autunno

LE SCORTE

Ma si tratta di un rischio ben calcolato visto che «si tratta del vaccino più avanzato, quello che sembra essere più promettente. Le aziende quindi hanno iniziato a produrlo, fanno uno storage del vaccino e lo mettono nel cassetto. Così quando l'autorità regolatoria lo approverà sarà già pronto». Ma quando? «Lo studio reale durerà un anno sui soggetti, ma sono sicuro che potranno registrare il vaccino prima, perché magari le autorità regolatorie si accontenteranno dei dati dei primi 6 mesi. Quindi - calcola Drago - visto che i test sono iniziati alla fine di marzo, credo che potremmo averlo disponibile e somministrarlo già per ottobre-novembre».

Graziella Melina

Le terapie

Con la tecnica del bosone scoperte 35 molecole anti virus

ROMA Agiscono impedendo al nuovo coronavirus di attaccarsi alle cellule umane. Sono le 35 molecole scoperte per combattere il virus SarsCoV2, grazie a una potenza di calcolo analoga a quella che l'Italia ha utilizzato per scoprire il bosone di Higgs; una appartiene alla famiglia dell'isrossiclorochina. Descritte sul sito ArXiv, ora potranno affrontare i test per capire se potranno diventare farmaci. Sono state selezionate fra le 9.000 analizzate dal progetto guidato dall'azienda Sybilla Biotech e dall'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn). Le molecole ora potranno cominciare il percorso di test in laboratorio per capire se potranno diventare futuri farmaci anti Covid-19. Spin-off dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn) e delle università di Trento e Perugia, la Sibylla Biotech ha individuato due bersagli per le nuove molecole: sono due tasche che si trovano nella struttura principale porta d'ingresso utilizzata dal nuovo coronavirus per invadere le cellule umane, il recettore Ace2 che, oltre che sulle cellule dell'apparato respiratorio, si trova su quelle di molti altri organi, compresi cuore e intestino. Le tasche sono due stati intermedi che la struttura della proteina Ace2 assume ripiegandosi su stessa ed entrambe possono diventare due "talloni d'Achille" per il coronavirus. Una volta individuate grazie ai calcolatori messi a disposizione dall'Infn, le due tasche sono state confrontate con i circa 9.000 farmaci già disponibili o in fase di sperimentazione clinica per verificare quali, fra questi sono state individuate le 35 molecole promettenti. Fra queste una appartiene alla famiglia chimica dell'idrossiclorochina e verrà valutata in laboratorio con altre sei molecole della stessa famiglia. L'idrossiclorochina sembra limitare la replicazione del virus in vitro, ma le sue potenzialità contro la Covid-19 sono discusse e controverse.

Mascherine, tre inchieste sulla Pivetti: blitz della Gdf alla Protezione civile

LE INDAGINI

ROMA Non ci sono solamente certificazioni apparentemente false e mascherine irregolari immesse sul mercato. Ora c'è un nuovo fronte nell'inchiesta a carico dell'ex presidente della Camera, Irene Pivetti, e della sua Only Logistics Italia, la società di cui è legale rappresentante: la procura di Roma ha deciso di fare accertamenti sul contratto milionario stipulato dall'azienda con la Protezione civile e ieri i finanzieri del Nucleo di polizia valutaria hanno acquisito la documentazione presso la sede dell'Ente: la Only avrebbe dovuto importare dalla Cina 15 milioni di mascherine Ffp2 per 30 milioni di euro, che lo Stato, secondo la precedente normativa, avrebbe pagato per il 60% in anticipo e il 40% alla consegna. Il contratto prevedeva anche che una percentuale della partita potesse essere commercializzata dalla società in canali privati. Così una parte delle mascherine è stata venduta in alcune farmacie del Savonese che, però, le hanno messe in commercio con ricarichi fino al 250%. Da qui è partita la prima indagine, della procura di Savona, e la Finanza ha sequestrato un carico di dispositivi a Malpensa, accertando la mancanza di certificazione. La Pivetti è accusata di frode in commercio e immissione sul mercato di prodotti non conformi ai requisiti essenziali di sicurezza anche dalla procura di Siracusa, che due giorni fa ha disposto una perquisizione nelle sedi e nei magazzini della Only e del distributore, la Stt Group Srl di Salvatore Statuto, pure lui indagato. La merce messa in vendita, secondo gli investigatori, apparteneva a una partita per la quale il direttore centrale dell'Inail aveva espressamente vietato l'immissione in commercio. Ma non è tutto. Le mascherine erano accompagnate da una certificazione di conformità emessa da «un organismo notificato polacco, la Icr Polska - è scritto negli atti - ma da una ricerca effettuata il codice relativo al certificato è risultato disconosciuto, perché invalidato o falso». Intanto i conti della società sarebbero stati bloccati dai pm di Savona.

IL CONTRATTO

Ad insospettire chi indaga è anche il contratto stipulato con la Protezione civile: la Finanza dovrà verificare se fosse regolare o meno, sia per quanto riguarda la parte economica, sia per la clausola che prevedeva la possibilità di vendere mascherine privatamente. I militari hanno acquisito pure una copia dei documenti sui rapporti finanziari, anche se la fornitura è poi stata bloccata. Il contratto risale al 17 marzo e i dati sono riportati nell'elenco delle forniture messe online dalla stessa Protezione civile. Il Dipartimento ha dichiarato di avere messo «a disposizione tutta la documentazione sui contratti di fornitura», sottolineando di essere «estraneo all'indagine» e di «restare a disposizione dei magistrati». Mentre qualche giorno fa aveva smentito l'esistenza di un accordo riservato con la Only. La Pivetti invece ha dichiarato che la vicenda si chiarirà presto e ha respinto le accuse: «Non si può mettere in mezzo una istituzione così importante per l'Italia per una vicenda che presto sarà chiarita. Ben vengano le indagini - ha proseguito l'ex presidente della Camera - serviranno a stabilire la verità, mettendo fine alla cagnara sollevata, a un can-can che imploderà su se stesso». L'ex politica ha anche ribadito di «essere una persona seria, alla guida di un'azienda seria», che ha milioni di mascherine ferme in Cina che venderà «in altri Paesi, visto le richieste che ho e che in Italia non me le fanno vendere. Ci sono problemi di burocrazia mal raccontata che fanno del male al Paese». E sul punto ha fatto l'esempio della certificazione Inail che, sostiene, «serve soltanto per i dispositivi di sicurezza in ambiti di lavoro, ma questo non vuol dire che le mascherine che non ne sono in possesso non sono buone». A suo dire, i prodotti importati dalla Only erano «assolutamente buoni». Mentre per quanto riguarda il certificato di conformità emesso dalla polacca Icr Polska, che la Procura di Siracusa ritiene sia "taroccato", la Pivetti, ha precisato: «Se fosse così che io e la società saremmo parte lesa».

Michela Allegri

EX PRESIDENTE Irene Pivetti è stata la più giovane Presidente della Camera. «Non si può mettere in mezzo una Istituzione così importante per l'Italia come la Protezione civile per una vicenda che presto sarà chiarita grazie all'intervento della magistratura», ha commentato

La protesta

Le aziende italiane: «Prezzo troppo basso»

ROMA La vivono come una pugnalata alla schiena. Un tradimento. Il cambio di rotta dell'esecutivo e del commissario straordinario Domenico Arcuri sull'approvvigionamento di mascherine e sul prezzo calmierato a 50 centesimi al banco. «Prima il governo aveva lanciato un appello alla piccola e media impresa e poi ha cambiato strategia, dopo che noi avevamo modificato le linee di produzione, investito denari e risorse», sottolinea Patrizia Di Dio vicepresidente di Federmoda e ad di "La Vie en Rose", azienda che si era impegnata, per l'emergenza Coronavirus, alla realizzazione di mascherine. Intanto Arcuri sostiene che «le Regioni ne hanno in deposito 47 milioni che gli abbiamo fornito». Non tutte evidentemente. Liguria, Toscana e Sardegna, ad esempio, non hanno nei loro magazzini i presidi sanitari inviati dall'ufficio del Commissario straordinario.

Le misure del governo

Slitta il decreto aprile, non c'è intesa sui bonus Arriva l'incentivo-bici

▶Pd e M5s ancora divisi su funzionamento e gestione del nuovo reddito di emergenza

▶Allo studio un buono mobilità da 200 euro per l'acquisto di due ruote e monopattini

Un ciclista a Milano (foto ANSA)

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Non si potrà più chiamare decreto aprile, nemmeno informalmente, per il buon motivo che il governo non ce l'ha fatta ad approvarlo entro oggi e dunque a questo punto dovrebbe vedere la luce nei primi giorni della prossima settimana. Cioè a maggio. Certo, come ha detto l'altro giorno in Parlamento il ministro dell'Economia, si tratta di un provvedimento complesso con tante norme da definire nei dettagli per utilizzare al meglio i 55 miliardi dello scostamento votato ieri dalla Camera. Per di più a Via Venti Settembre c'è la consapevolezza che si dovrebbe trattare dell'ultimo provvedimento dedicato all'emergenza economica - in attesa delle misure di carattere più strutturale - e quindi si cerca un di arrivare ad un assetto il più possibile definitivo. Ma al di là delle effettive difficoltà tecniche ci sono anche i nodi politici interni alla maggioranza a condizionare il calendario. Su alcune misure il confronto-scontro dura ormai da un po': è il caso ad esempio del cosiddetto reddito di emergenza fortemente voluto dal Movimento Cinque Stelle (ma sostenuto anche da Leu) e guardato con più prudenza dal Pd e dalle stesse strutture tecniche del governo; anche per i rischi di sovrapposizione con altri strumenti a partire dal reddito di cittadinanza. La versione a cui si sta lavorando prevede che l'aiuto vada ai nuclei senza altri sussidi, redditi o pensioni, per un importo intorno ai 500 euro mensili. Il costo totale per le casse dello Stato dovrebbe aggirarsi sul miliardo e mezzo. A dividere anche il tema della gestione, con i pentastellati che puntano sull'Inps mentre i dem guardano ai Comuni e alla loro conoscenza delle esigenze del territorio. Sul bonus autonomi c'è la decisione di rendere quasi automatica l'erogazione della seconda rata, mentre dalla terza dovrebbero scattare sia l'aumento a 800 euro sia il "filtro" sul reddito a quota 35 mila euro l'anno. Ma i dettagli sono ancora da definire. Altro capitolo politicamente delicato è quello dei sostegni alle famiglie con figli minori: Italia Viva che spinge ancora per un assegno specifico e per ulteriori aiuti legati all'assenza da casa dei genitori che lavorano. Nel provvedimento dovrebbe trovare posto almeno una parte delle norme destinate a sbloccare l'edilizia. Sul fronte fiscale, alcune misure di proroga e allentamento (ad esempio in tema di pagelle fiscali) potrebbero arrivare per via amministrativa dall'Agenzia delle Entrate.

55
In miliardi di euro, l'impatto del prossimo provvedimento sull'indebitamento netto

GLI SPOSTAMENTI

Tra gli incentivi che il governo sta per varare c'è quello alla mobilità urbana: 200 euro per l'acquisto di biciclette e monopattini. Lo ha annunciato la ministra Paola De Micheli durante il question time alla Camera. «È allo studio il riconoscimento di un "buono mobilità alternativa", per i residenti nelle città metropolitane e aree urbane con più di 60.000 abitanti, pari ad euro 200 per l'acquisto di biciclette, anche a pedalata assistita, nonché di veicoli per la mobilità personale a propulsione prevalentemente elettrica, quali segway, hoverboard e monopattini, ovvero per l'utilizzo dei servizi di mobilità condivisa a uso individuale». Non sarà quindi un incentivo per tutti, ma solo per chi vive nelle grandi città, dove - con l'avvio della fase 2 - c'è il rischio di sovraffollamento dei mezzi pubblici. Che la «bicicletta sarà al centro della fase 2» risulta anche da un documento interministeriale (Ambiente, Mit, Mise) elaborato qualche giorno fa. Il nuovo incentivo annunciato dalla ministra dei Trasporti va da aggiungersi al "bonus mobilità" già legge (decreto Clima convertito a dicembre 2019) che prevede un voucher molto più consistente, ovvero 1.500 euro a fronte della rottamazione di auto fino ad Euro 3 (500 euro nel caso di scooter) per i residenti delle grandi città particolarmente inquinate finite nel mirino della Ue. Dovevano essere varati i decreti attuativi entro fine febbraio, la parte del ministero dell'Ambiente è pronta, all'appello mancano gli altri ministeri. Anche in questo caso è previsto che il voucher possa essere speso per l'acquisto di biciclette, anche a pedalata assistita, monopattini e per la sharing mobility. Resta comunque il problema dei codici Ateco: i concessionari di biciclette dal 4 maggio potranno riaprire, ma solo per fare manutenzione, non per vendere.

Luca Cifoni
Giusy Franzese

TESTO ANCORA DA METTERE A PUNTO ANDRÀ IN CONSIGLIO DEI MINISTRI SOLO LA PROSSIMA SETTIMANA

FORTE TENSIONE NELLA MAGGIORANZA ANCHE SUGLI INTERVENTI IN FAVORE DELLA FAMIGLIA

I punti

1 Debiti della Pa, nuovo fondo
Nella manovra entra anche un nuovo round di restituzione dei debiti della Pubblica amministrazione nei confronti delle imprese. L'impegno è di 12 miliardi , sarà la Cassa Depositi e Prestiti ad anticipare le somme

2 Bonus affitti, sarà esteso
Sarà confermato ed esteso altre tipologie di attività (compresi teatri e palestre) il credito d'imposta per sostenere gli affittuari in difficoltà per la chiusura di negozi e altre attività commerciali

3 Aiuti ai Comuni in difficoltà
Il governo sosterrà i Comuni, penalizzati su vari fronti dalla crisi che si è scatenata dal mese di marzo: le entrate si sono assottigliate per il venir meno di tributi ma anche degli incassi del trasporto pubblico locale

4 Indennità per colf e badanti
Tra le categorie finora non aiutate c'è quella dei lavoratori domestici costretti a sospendere o diradare la propria attività: per loro è in arrivo una specifica indennità. In caso di perdita del rapporto di lavoro scatterà invece la Naspi

IL RILANCIO

Fondo Cdp con fondazioni e compagnie Spunta un piano con Invitalia per le pmi

ROMA Nel maxi-fondo fino a 50 miliardi per interventi di sostegno sulle grandi aziende di rilievo per l'Italia spa, Cdp non sarà sola, ma avrà partner. E adesso spunta un'iniziativa che potrebbe prendere la forma di un veicolo, per aiutare le medie e piccole imprese a uscire dal guado: in questo nuovo piano potrebbe essere coinvolta Invitalia, l'agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, anch'essa come Cassa controllata dal Mef.

Ieri si è tenuto il cda di Cassa che all'ordine del giorno ufficialmente non aveva il dossier del Fondo, ma altri interventi che in questa situazione potranno tornare utili, come l'estensione da 2 a 3 miliardi dei finanziamenti alle imprese, tramite banche, con la copertura Sace (Cassa quindi è garantita indirettamente dallo Stato) e la sottoscrizione con 100 milioni di Cdp venture capital.

Il Mef è attivo sul fronte delle varie iniziative e sta coinvolgendo le sue controllate Cdp e Invitalia nelle interlocuzioni per attivare nuovi progetti che possano essere di sostegno alle imprese particolarmente colpite dalla paralisi del Covid-19. Un punto fermo della strategia è la nascita del maxi fondo che, secondo le intenzioni, dovrebbe avere la funzione di assicurare alle imprese con buoni fondamentali, ma in fragili situazioni patrimoniali, nuove iniezioni di capitale attraverso diverse tipologie di interventi. Fondo potrebbe intervenire sottoscrivendo strumenti ibridi e speciali strumenti partecipativi.

LE BANCHE

Dovrebbe essere inclusa la possibilità di intervenire sul capitale attraverso investimenti in *equity* e operazioni di *debt equity swap*. Ecco perchè i tecnici di via XX Settembre, nello schema di massima, al fianco all'intervento del principale investitore istituzionale pubblico che è Cassa, attraverso una gestione separata che non tocca il patrimonio, ha previsto la possibilità di co-investimento da parte di altre istituzioni finanziari e altri soggetti istituzionali italiani. Primi della lista sono le Fondazioni bancarie, essendo investitori stabili e autorevoli tanto da essere partner del Tesoro in Cdp dove tutte assieme detengono il 15,93%. Questi enti però, specie a causa della mancata distribuzione dei dividendi da parte delle banche partecipate causa lo stop della Bce, sui bilanci 2020 non avranno tante risorse, a parte Compagnia Sanpaolo, Cariplo, Crt, Lucca, Cuneo anche se è tutta da verificare la loro disponibilità a investire. Poi nella cordata potrebbero essere inviati le Casse di previdenza, specie le maggiori come Enpam, Cassa forense, Inarcassa che sono presenti nel capitale di F2i e di Bankitalia. Ancora i fondi pensione, le grandi compagnie assicurative. Nel parterre potrebbe esserci posto per le banche visto che tra le modalità di intervento sarebbe contemplata la conversione di debiti in capitale

Tenendo conto delle soglie di esclusione dall'intervento, il supporto del Fondo potrebbe contribuire in maniera sostanziale a ristabilire una adeguata patrimonializzazione del sistema delle imprese non finanziarie italiane. La selezione degli investimenti dovrebbe avvenire a domanda dell'impresa, anche con il sostegno e il parere della banca creditrice. Quando possibile, l'imprenditore dovrebbe partecipare alla ricapitalizzazione. L'intervento del Fondo dovrebbe essere temporaneo, senza diritti di voto o con limitati diritti di voto tesi a preservare i valori aziendali; si dovrebbero prevedere meccanismi di uscita verso gli stessi azionisti o verso il mercato. Gli azionisti manterrebbero la gestione dell'impresa, ma sarebbero vincolati nella distribuzione degli utili, nei compensi del management e nell'acquisto di azioni proprie.

Il piano con Invitalia punta a risollevare le imprese medie e piccole con interventi di *cash out* che a medio termine vanno restituiti.

Rosario Dimito

NEL MAXI PROGETTO IL MEF VUOL COINVOLGERE ANCHE CASSE DI PREVIDENZA E FONDI PENSIONE VIA GOITO ESTENDE I PRESTITI GARANTITI SACE

Bonus e credito d'imposta più ampio

Nuove norme in arrivo per l'editoria

Concreto aumento del credito d'imposta sugli investimenti pubblicitari (l'idea è arrivare al 50% e con più capienza), rifinanziamento del credito d'imposta sulla carta e un nuovo bonus fiscale per i servizi digitali rivolti alle testate online. Sono le misure per l'editoria pronte a entrare nel prossimo decreto del governo anticipate ieri dal sottosegretario per l'editoria presso Palazzo Chigi, Andrea Martella . «La complessiva tenuta delle vendite e l'aumento degli accessi ai siti delle testate registrato nelle ultime settimane - ha sottolineato il sottosegretario - non possono in alcun modo neutralizzare gli effetti negativi derivanti dal crollo degli investimenti pubblicitari delle imprese». Inoltre, ha aggiunto Martella, si sta valutando l'opportunità di riconoscere agli esercenti delle edicole un bonus una tantum per i maggiori oneri correlati allo svolgimento dell'attività durante l'emergenza. Quanto infine al tema dei quotidiani pirati risollevato con il sequestro di numerosi canali Telegram, Martella ha ribadito l'impegno del governo per arrivare alla legge relativa al copiryght entro l'estate.

Il piano della BCE

Come la Banca centrale proverà a fermare la corsa degli spread

PEPP

Pandemic Emergency Purchase Programme
È il nome che è stato dato al nuovo programma della Bce

COSA PREVEDE

Un nuovo **Quantitative easing** di dimensioni massicce

I SOLDI STANZIATI

750
miliardi di euro
di titoli di Stato da acquistare

LE TEMPISTICHE

Andrà avanti fino al termine dell' emergenza Covid-19 e in ogni caso **non terminerà prima di fine anno**

L'Ego-Hub

Bce vuole rafforzare il bazooka pronti altri 500 miliardi di euro

▶Oggi il board deciderà se aumentare il Pepp che è già dotato di 750 miliardi

▶In vista maggiori acquisti di titoli di Stato per contrastare recessione e speculazione

LE MISURE

BRUXELLES L'interrogativo è il seguente: il consiglio dei governatori che si riunisce oggi a Francoforte deciderà di aumentare il Peep, il bazooka anticrisi della Bce? Peep sta per Pandemic Emergency Purchase Programme: 750 miliardi di acquisti di titoli pubblici e imprese, altri titoli più complessi entro fine anno per contrastare gli effetti della pandemia sulla politica monetaria e sull'economia.

Un programma che si aggiunge ai «normali» acquisti di titoli per complessivi 120 miliardi. Oppure la Bce prenderà tempo limitandosi a dare il segnale che in questa direzione potrebbe andare? Tra gli «Ecb watchers», gli analisti che seguono le mosse della Bce, c'è chi scommette su un aumento del Peep di 500 miliardi, ma c'è chi arriva fino al raddoppio dei 750 miliardi attuali. Al ritmo corrente degli acquisti il programma da 750 miliardi sarebbe esaurito in autunno. È stato deciso a metà marzo e da allora la situazione dell'economia è vieppiù peggiorata: il crollo della fiducia di imprese e consumatori nella zona euro ad aprile, al minimo storico, lo dimostra ampiamente.

PRO E CONTRO

A favore di un rafforzamento delle munizioni Bce gioca il fatto che sui mercati sembra crescere una seria preoccupazione: a un certo punto – ma non prossimamente – la crisi sanitaria che ha prodotto una profonda ed estesa crisi economica potrebbe portare a una crisi finanziaria a causa dell'enorme esposizione al debito di alcuni paesi, Italia in primo luogo.

LE PREVISIONI

Il taglio del rating dell'agenzia Fitch sul debito italiano a BBB- (giudizio di qualità medio-bassa) con prospettiva stabile, appena un grado sopra il livello «spazzatura», è un segnale che dà il senso dell'incertezza della situazione: è stata una decisione giustificata da Fitch anche in ragione delle «tensioni politiche riemerse nelle recenti settimane, che si intensificheranno man mano che le misure di blocco si allentano gradualmente e l'attenzione politica si sposta sull'economia e sulla risposta comune europea alla crisi». Venerdì S&P aveva confermato il rating dell'Italia a BBB però con prospettive negative.

Tutto ciò in un contesto in cui la Ue non ha ancora completato il pacchetto finanziario anticrisi: da giugno saranno disponibili i prestiti agli stati del Meccanismo europeo di stabilità, i prestiti della Banca europea degli investimenti e i prestiti del nuovo fondo Ue per il sostegno alle casse integrazioni. In tutto 540 miliardi.

Il Recovery Fund, che nascerà grazie all'emissione di bond comunitari e sarà inquadrato nel bilancio europeo 2021-2027 rafforzato dal punto di vista finanziario, è ancora in fase di costruzione. Non si sa con precisione quale sarà la sua «potenza di fuoco»: diversi esponenti comunitari insistono per un ordine di grandezza di 1500 miliardi di euro. Finora la presidente von der Leyen si è limitata a parlare di «migliaia di miliardi» mobilitati grazie alla leva del Recovery Fund. Ci vuole tempo, dunque. A favore di una scelta di cautela da parte della Bce c'è il fatto che la crisi durerà a lungo, per cui può convenire aspettare ancora un po' e verificare l'effetto della formidabile iniezione di liquidità e di sostegni finanziari complessivi messi in campo finora su tutti i fronti, a partire da quello fiscale.

Tuttavia, le altre banche centrali, Fed, Banca del Giappone, Banca d'Inghilterra hanno non hanno tolto il piede dall'acceleratore moltiplicando e rafforzando gli interventi.

LE PAURE

Tra le ipotesi di cui si fraseggia anche l'acquisto di titoli spazzatura, ai livelli più bassi di valutazione. La settimana scorsa la Bce ha deciso di accettare temporaneamente titoli a garanzia della liquidità concessa alle banche classificati fino a BBB- al 7 aprile anche se il loro rating scenderà di due livelli. In altre parole, sono stati ridotti i requisiti minimi di qualità del credito per i collaterali nelle operazioni di rifinanziamento fino a settembre 2021.

Antonio Pollio Salimbeni

La sede della Bce

L'audizione del dg Daniele Franco

«Piena collaborazione Copasir-Bankitalia»

Ieri il Copasir ha ascoltato Daniele Franco, dg della Banca d'Italia e presidente dell'Ivass, che insieme ad altri esponenti della Banca «ha potuto offrire un proficuo confronto sulle tematiche del settore bancario-assicurativo che formano in questo particolare momento parte dell'attenzione del Comitato». Lo fa sapere il presidente dell'organismo, Raffaele Volpi. «La collaborazione di profilo estremamente positivo - ha aggiunto - ha portato a concordare una ulteriore audizione per approfondire le prospettive della Borsa italiana». Il Copasir ribadisce «la costruttiva collaborazione di Bakitalia vedendo in queste interlocuzioni il comune spirito a difesa degli interessi nazionali in una fase che non sarà facile per il Paese».

I rating

Valutazioni sulla solvibilità del debito pubblico a lungo termine

Fitch	S&Poor's	Moody's
AAA	AAA	Aaa
AA+	AA+	Aa1
AA	AA	Aa2
AA-	AA-	Aa3
A+	A+	A1
A	A	A2
A-	A-	A3
BBB+	BBB+	Baa1
BBB	**BBB**	Baa2
BBB-	BBB-	**Baa3**
BB+	BB+	Ba1
BB	BB	Ba2
BB-	BB-	Ba3
B+	B+	B1
B	B	B2
B-	B-	B3
CCC	CCC+	Caa
	CCC	Ca
	CCC-	C
CC	CC	D
C	C	-
D	D	-

I giudizi per l'Italia

Rating e outlook (prospettive a breve)

▲ Positivo = Stabile ▼ Negativo

FitchRatings
dal 28/04/2020
BBB- =

STANDARD & POOR'S
dal 26/10/2018
BBB ▼

MOODY'S
dal 19/10/2018
Baa3 =

L'Ego-Hub

Fitch ignorata dai mercati Italia ancora credibile nonostante lo choc Covid

IL FOCUS

ROMA Effetto minimo, sia sul mercato secondario in termini di spread - il rialzo è stato limitato - sia nelle aste di ieri che sono andate bene. La decisione dell'agenzia Fitch di declassare il debito pubblico italiano, inattesa soprattutto nella tempistica, non ha provocato sconquassi ed è probabilmente destinata ad avere conseguenze limitate anche nei prossimi giorni. I fattori che hanno pesato in senso positivo sono diversi, anche se collegati tra loro. Il primo riguarda la scelta fatta la settimana scorsa da S&P, che pur prendendo atto del pesante effetto della pandemia su economia e conti pubblici del Paese ha preferito attendere per un'eventuale valutazione negativa le future mosse del governo, quando si tratterà di avviare il percorso di rientro del debito pubblico dopo la necessaria fase di super-stimolo all'economia. Il prossimo 8 maggio toccherà a Moodys e non è atteso un downgrade, da una parte perché per questa agenzia l'Italia si trova già all'ultimo gradino prima dell'investment grade (livello a cui l'altra sera si è adeguata Fitch), con outlook stabile, dall'altra perché nei giorni scorsi la stessa Moody's aveva fatto sapere la propria opinione, pur senza anticipare il rating: il coronavirus non altera l'affidabilità del nostro Paese nonostante il gravissimo shock.

LO SPREAD SOLO IN LIEVE RISALITA L'8 MAGGIO È ATTESA INVECE LA PAGELLA DELL'AGENZIA MOODY'S

Naturalmente in questa partita c'è un altro giocatore a cui tutti guardano, ed è la Banca centrale europea. Francoforte è già scesa in campo per sostenere con i propri acquisti di titoli i Paesi investiti dall'emergenza ed è possibile che il programma Pepp sia rafforzato, anche oltre i 1.000 miliardi di euro, già con la riunione di oggi E dunque nelle prossime settimane la Bce, che pure tornerà a chiedere un impegno dei singoli governi e dell'Unione in quanto tale sul fronte delle politiche di bilancio, non farà mancare il proprio decisivo intervento. Persino se il debito italiano dovesse scivolare sotto il livello investment grade - ragionano gli analisti di Morgan Stanley - questo non implicherebbe l'uscita dal programma di acquisto: intanto perché ci sono comunque agenzie come Dbrs Morningstar che hanno una valutazione più generosa, poi perché è verosimile che la Bce applichi un'eccezione al vincolo sulla qualità dei titoli, dopo la scelta di accettare anche bond-spazzatura come collaterali dalle banche, nelle aste di liquidità.

LE VALUTAZIONI

Ma nelle valutazioni del mercato, in attesa che si chiarisca la reale portata delle nuove iniziative europee e in particolare del Recovery Fund, entrano probabilmente anche le mosse del governo e la credibilità del nostro Paese. Il pacchetto complessivo di sostegno all'economia, tra interventi diretti e garanzie, è il secondo in Europa per intensità dopo quello tedesco. Nei suoi interventi parlamentari di questi giorni il ministro dell'Economia Gualtieri non si stanca di ricordare che il costo del debito resterà sostanzialmente in linea anche dopo l'esplosione del rapporto debito/Pil. E evidenzia anche come prima dell'esplosione del virus la situazione del nostro Paese fosse assolutamente confortante sia sul fronte dell'economia reale che su quello dei conti pubblici. In particolare nel 2019 - anno che si era aperto all'insegna dello sforamento dei vincoli europei - si è chiuso invece con il pieno rispetto da parte dell'Italia dell'obiettivo di medio termine, con il deficit più basso dal 2007. Vuol dire, argomenta il ministro dell'Economia, che è possibile gestire un percorso di risanamento dei conti senza misure "lacrime e sangue".

L. Ci.

L'OPERAZIONE IN ATTESA CHE LA COMMISSIONE UE PROCEDA CON IL VARO DEL RECOVERY FUND

La pandemia

I contagi nel mondo

CONTAGIATI 3.190.584

MORTI 225.857

GUARITI 986.725

GERMANIA 160.943
ITALIA 203.591
FRANCIA 165.911
SPAGNA 236.899
CANADA 51.231
STATI UNITI 1.049.431
RUSSIA 99.399
CINA 82.858
IRAN 93.657
INDIA 31.787
PERÙ 31.190
BRASILE 74.493
AUSTRALIA 6.746
ARABIA SAUDITA 21.402

Oceano Pacifico Settentrionale
Oceano Atlantico Settentrionale
Oceano Pacifico Settentrionale
Oceano Indiano
Oceano Pacifico Meridionale
Oceano Atlantico Meridionale

1-500
501-1.000
1.001-10.000
10.001-50.000
50.001 e oltre

Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi
Stati Uniti	1.049.431	Messico	16.752	Rep. Dominicana	6.652	Afghanistan	1.939	Senegal	882	Malta	463	Martinica	175
Spagna	236.899	Israele	15.782	Panama	6.200	Armenia	1.932	Lettonia	849	Mayotte	460	Myanmar	150
Italia	203.591	Singapore	15.641	Colombia	5.949	Camerun	1.806	Cipro	843	Giordania	451	Guadalupa	149
Francia	165.911	Pakistan	15.525	Malesia	5.945	Islanda	1.797	Albania	766	Taiwan	429	Liberia	141
Regno Unito	165.221	Austria	15.402	Egitto	5.268	Azerbaigian	1.766	Andorra	743	Riunione	418	Gibilterra	141
Germania	160.943	Cile	14.885	Sudafrica	4.996	Bosnia Erzegovina	1.677	Honduras	738	Kenia	384	Brunei	138
Turchia	117.589	Giappone	13.736	Finlandia	4.906	Ghana	1.671	Kirghizistan	729	Giamaica	381	Etiopia	130
Russia	99.399	Bielorussia	13.181	Marocco	4.321	Estonia	1.666	Libano	721	El Salvador	377	Madagascar	128
Iran	93.657	Polonia	12.640	Argentina	4.127	Nigeria	1.532	Diamond Princess	712	Sudan	375	Guyana francese	125
Cina	82.858	Qatar	12.564	Algeria	3.848	Nuova Zelanda	1.474	Niger	709	Palestina	344	Cambogia	122
Brasile	74.493	Romania	11.978	Moldavia	3.771	Cuba	1.467	Costa Rica	705	Mauritius	334	Trinidad e Tobago	116
Canada	51.231	Emirati Arabi	11.380	Lussemburgo	3.769	Bulgaria	1.447	Burkina Faso	638	Venezuela	329	Capo Verde	114
Belgio	47.859	Corea del Sud	10.761	Kuwait	3.740	Macedonia del Nord	1.442	Sri Lanka	630	Montenegro	322	Bermuda	110
Olanda	38.802	Ucraina	9.866	Kazakistan	3.138	Slovenia	1.418	Uruguay	625	Guinea Equatoriale	315	Togo	109
India	31.787	Indonesia	9.771	Tailandia	2.947	Slovacchia	1.391	Somalia	582	Isola di Man	313	Sierra Leone	104
Perù	31.190	Danimarca	9.008	Bahrain	2.869	Lituania	1.375	San Marino	563	Vietnam	270	Aruba	100
Svizzera	29.407	Serbia	8.724	Ungheria	2.727	Guinea	1.240	Guatemala	557	Maldive	269	Zambia	97
Portogallo	24.505	Filippine	8.212	Grecia	2.576	Costa d'Avorio	1.183	Isole del Canale	537	Paraguay	239	Monaco	95
Ecuador	24.258	Norvegia	7.680	Oman	2.274	Gibuti	1.077	Georgia	517	Gabon	238	Liechtenstein	82
Arabia Saudita	21.402	Rep. Ceca	7.563	Croazia	2.062	Bolivia	1.053	Rep. Dem del Congo	491	Ruanda	212	Bahamas	80
Svezia	20.302	Bangladesh	7.103	Iraq	2.003	Hong Kong	1.038	Mali	482	Congo	207	Barbados	80
Irlanda	19.877	Australia	6.746	Uzbekistan	1.969	Tunisia	975	Tanzania	480	Isole Faroe	187	Uganda	79

Fonte: www.worldometers.info/coronavirus

L'EGO - HUB

LA RECESSIONE

Pil Usa, crollo storico per il virus nel secondo trimestre sarà -30%

▶Tra gennaio e marzo la perdita è stata del 4,8%
La Fed: pronti a tutto. La ripresa solo dopo l'estate

▶Molte grandi aziende sono vicine al baratro
Stop ai voli con l'Europa fino a tutto settembre

NEW YORK Il coronavirus ha fatto deragliare la locomotiva dell'economia statunitense. La corsa record della crescita del Pil degli Usa che durava da 43 trimestri è arrivata al capolinea all'inizio del 2020, mentre il contagio dell'epidemia chiudeva i porti e le fabbriche del paese. A fine marzo l'indice del prodotto lordo è sceso del 4,8%, come non succedeva dall'inizio della crisi del 2008. Il vero peso delle chiusure è ancora da registrare: nelle valutazioni di Kevin Hassett, uno dei consulenti economici della Casa Bianca, il deterioramento è molto più grave nel trimestre in corso, al termine del quale è previsto che l'arretramento del Pil si assesterà sul -30%. Solo una robusta ripresa del secondo semestre permetterà di chiudere il bilancio del 2020 con una perdita inferiore al 5%.

Il lockdown forzato dal coronavirus è caduto su un paese già in fase di contrazione economica, tra l'isolamento commerciale indotto dai dazi voluti dal presidente Donald Trump e la perdita della produzione industriale. «La recessione è inevitabile, ci saremo dentro a lungo» dice l'economista Kenneth Rogoff, uno dei primi a chiedere l'improbabile decisione alla Banca centrale degli Usa di ricorrere a tassi negativi per rilanciare l'economia.

Questi dati contrastano con la ventata di ottimismo che da una settimana ha spinto Wall Street in salita, e che è continuata ieri con una rimonta media dei maggiori indici del 3%. Nelle ultime 24 ore è stata l'aspettativa di progressi sul fronte dell'epidemia a motivare l'entusiasmo degli investitori. La ricerca di un vaccino a Oxford procede ad un ritmo più rapido del previsto, mentre negli Usa Gilead Sciences, una casa farmaceutica specializzata sui virus, ha annunciato ieri di aver superato un importante passaggio di validazione presso l'Istituto nazionale per le allergie con il suo farmaco antivirale Remdesivir, il quale blocca gli effetti del coronavirus, e abbrevia del 30% i tempi di guarigione.

«La lettura del rapporto della Gilead – ha commentato l'epidemiologo statunitense Anthony Fauci – mi ha riportato allo stesso stato di eccitazione con il quale 37 anni fa accogliemmo i risultati dei test dell'Azt per la cura dei pazienti infettati dall'Hiv».

I DANNI

L'entusiasmo per i progressi della medicina sul fronte della lotta all'epidemia deve però fare i conti con la vastità dei danni finora causati all'economia, e con il percorso impervio che del paese dovrà affrontare per risollevarsi. Da tre mesi ormai l'indice manifatturiero è sotto i 50 punti, soglia della recessione, e la spesa dei consumatori, vero motore del Pil, è arretrata del 7,6%. Alcune delle tradizionali aziende di eccellenza come la Ford e la Boeing si trovano sull'orlo del precipizio. In Arkansas ieri il cibo distribuito dalla Food Bank si è esaurito in appena un'ora, e Trump ha dovuto ordinare l'apertura forzata dei grandi macelli del midwest il cui personale è stato decimato dall'epidemia. La Fed da diverse settimane è scesa in campo con acquisti diretti del debito emesso dalle maggiori società. Ieri il suo direttore Jerome Powell ha confermato che userà «misure aggressive» per difendere l'economia e che farà tutto il possibile per una ripresa economica solida. I tassi di interesse restano invariati in una forchetta fra lo 0 e lo 0,25%. Ma mentre le città e gli stati degli Usa tentano una cauta riapertura, arriva la doccia fredda per i turisti. Il blocco dei collegamenti aerei tra gli Usa e l'Europa sarà esteso almeno fino a settembre.

Flavio Pompetti

FIOCCO AZZURRO A DOWNING STREET
BORIS JOHNSON DI NUOVO PAPÀ

Boris Johnson è di nuovo papà a 55 anni, con la nascita a sorpresa, a Londra, di un maschietto, il primo con la futura terza moglie Carrie Symonds, 32enne ex coordinatrice della comunicazione del Partito Conservatore. Una bella notizia dopo i momenti brutti vissuti a causa del virus che ha colpito sia il premier che la compagna.

Bolsonaro minimizza ma il Brasile supera la Cina per morti

IL CASO

ROMA Il numero di vittime da Covid-19 in Brasile ha superato quello della Cina. Sono ormai oltre cinquemila i morti per il letale virus. Nonostante ciò il presidente Jair Bolsonaro continua nella sua linea negazionista. E così nel Paese la politica di contrasto al virus oscilla tra la fermezza di governatori e sindaci che difendono il lockdown e lo scetticismo del governo centrale. Il nuovo ministro della Salute, Nelson Teich, è stato costretto ad ammettere che «la situazione sta peggiorando», mentre Bolsonaro ha risposto stizzito ad una giornalista che gli chiedeva un commento sull'impennata di decessi e contagi: «E quindi? Mi dispiace, ma cosa volete che faccia? Mi chiamo Messia (il suo secondo nome, ndr) ma non faccio miracoli...».

Teich, che si è insediato da poco meno di due settimane dopo la cacciata di Luiz Henrique Mandetta, diventato una sorta di eroe nazionale per la strenua difesa delle misure di distanziamento sociale, ha ammesso che la «curva dei contagi è in aumento» e che si nota «un aggravamento della situazione in alcuni luoghi dove la crisi è più forte».

Un chiaro riferimento ai focolai di San Paolo, Manaus, Recife e Rio de Janeiro. Nella capitale paulista, epicentro del contagio, le morti sono più che triplicate nelle ultime tre settimane ed i casi sospetti sono quadruplicati. A Manaus, in Amazzonia, il sindaco ha autorizzato da ieri sepolture notturne anche in fosse comuni scavate alla luce delle fotoelettriche.

OLTRE 5000 VITTIME NEL PAESE. A SAN PAULO DECESSI TRIPLICATI IN POCHE SETTIMANE IL PRESIDENTE PERÒ NEGA L'EMERGENZA

FOSSE COMUNI

«Stanno mettendo le bare una sopra l'altra, senza rispetto», ha raccontato ai media locali Leonardo Garcia, che la notte scorsa ha assistito alla sepoltura di suo padre nel cimitero Nossa Senhora de Aparecida, le cui immagini hanno fatto il giro del mondo. A Manaus sono state eseguite 140 sepolture solo ieri, mentre le cifre ufficiali parlano di 320 decessi per Covid-19 dall'inizio dell'epidemia. È ormai chiaro che le cifre ufficiali sono di gran lunga sottostimate rispetto alla realtà.

Ne è convinto anche l'epidemiologo Paulo Lotufo, dell'Università di San Paolo, secondo il quale le morti per Covid-19 nella capitale paulista sarebbero in realtà superiori del 168%. Per correre ai ripari, il governo ha dato il via libera da ieri ai test rapidi anche nelle farmacie. Prorogato di altri 30 giorni anche il divieto di ingresso in Brasile agli stranieri per via aerea, ad esclusione dei residenti permanenti e dei funzionari accreditati presso il governo di Brasilia.

Economia

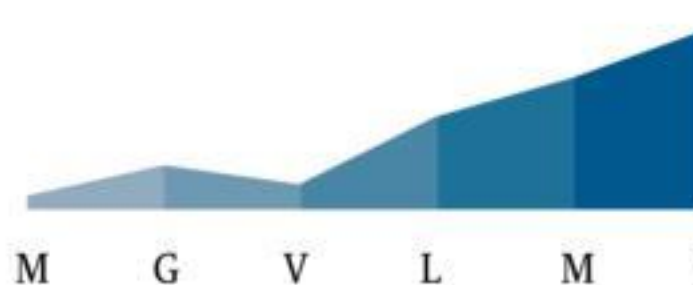
POSTE ITALIANE TAGLIA IL 50% DEI BONUS AZIENDALI 2020 PER 1300 DIRIGENTI

Matteo Del Fante
Ad Poste Italiane

Euro/Dollaro
-0,32% 1 = 1,084 $

1 = 0,874 £ +0,34% 1 = 1,0571 fr -0,10% 1 = 115,52 ¥ -0,47%

L'EGO - HUB

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	+2,00%	19.720,45
Ftse Mib	+2,21%	18.067,29
Ftse Italia Mid Cap	+0,58%	31.893,33
Ftse Italia Star	-0,04%	33.324,13

M G V L M M

«Italgas deve alla svolta digitale tre anni di crescita ininterrotta»

▶L'ad Gallo: «Lo sblocco delle gare nel gas attiverebbe investimenti per molti miliardi»

▶«La Sardegna è l'ultimo pilastro del piano strategico con un impegno di 500 milioni»

L'INTERVISTA

ROMA Non vi sono tracce di Covid-19 nella prima trimestrale dell'anno di Italgas. Ma per l'amministratore delegato Paolo Gallo ora è necessario sbloccare il meccanismo di assegnazione delle gare per la distribuzione del gas negli ambiti territoriali minimi, in modo da consentire al settore di fornire la sua spinta all'economia: «Si sono concluse solo 3 gare su 177, sbloccarle significherebbe triplicare gli investimenti dell'industria del gas, che oggi arrivano a oltre un miliardo di euro l'anno». L'azienda ha registrato nel primo trimestre 327,1 milioni di euro di ricavi totali (+5,2%), un margine operativo lordo pari a 227,3 milioni (in crescita del 3,7%) e un utile netto a quota 74,9 milioni (-13,2%). L'utile operativo, a 122,9 milioni, è rimasto in linea con il precedente. Se da un lato l'emergenza sanitaria non ha incrinato i risultati dell'utility partecipata al 26% da Cassa depositi e prestiti, dall'altro ha pesato però la regolazione tariffaria in vigore dal primo gennaio, definita penalizzante dall'ad: «Nel primo trimestre abbiamo registrato 10 milioni di ricavi in meno, su base annua l'impatto sarà di circa 40 milioni».

Intanto però siete arrivati a dodici trimestri in crescita consecutivi. Come ci siete riusciti?

«Dopo la scissione da Snam ci siamo rifocalizzati sulla distribuzione, efficientando i processi produttivi e riducendo i costi operativi del 16% rispetto a un perimetro nel frattempo ampliato. Dal 2017 investiamo poi sulla trasformazione digitale. Aver puntato sul cloud pubblico in anticipo ci ha permesso di attraversare questa fase di emergenza senza particolari difficoltà. Prima del lockdown solo 200 dipendenti si collegavano abitualmente da remoto, oggi sono 10 volte di più».

Il Covid-19 non vi ha scalfito?

«Le videoconferenze sono aumentate del mille per cento a marzo e aprile, del 700 per cento le attività tramite chat. Il lavoro telematico ha preso piede senza problemi e le iniziative per limitare la mobilità del personale verso le sedi aziendali si sono rivelate efficaci. In queste settimane Italgas ha reagito con grande determinazione per assicurare al Paese la continuità del servizio. Abbiamo anche sostenuto finanziariamente sette ospedali impegnati in prima linea nella lotta al coronavirus. I dipendenti del gruppo hanno donato l'equivalente di circa 7 mila ore di lavoro alla Protezione Civile e l'azienda ne ha raddoppiato l'importo».

Siete pronti per la fase due?

«Gli investimenti dedicati alla trasformazione digitale, allo sviluppo e al rinnovamento delle reti hanno raggiunto quota 206 milioni di euro in questo primo trimestre, risultando in crescita del 35%. Le nostre tecnologie ci permetteranno di riprendere le nostre attività quotidiane in assoluta sicurezza. Prima del lockdown avevamo posato oltre 300 chilometri di nuove reti, di cui 165 in Sardegna, dove abbiamo superato i 600 chilometri di reti native digitali: sull'isola siamo pronti ad alimentare con gas naturale le prime reti al servizio dei Comuni. Entro l'estate avvieremo le forniture. Con 500 milioni di euro d'investimenti previsti, su un totale di 4,5 miliardi al 2025, la Sardegna rimane uno dei pilastri dell'ultimo piano strategico. Italgas ha pianificato la realizzazione di circa 1.100 chilometri di condotte nei bacini in concessione sull'isola».

Che contributo può dare il settore del gas all'economia in questa fase così delicata?

«Il settore totalizza oltre 1 miliardo di euro di investimenti l'anno, ma potrebbero essere molti di più se si sbloccassero le gare Atem, che hanno una gestazione molto lunga. È stato stimato che con l'assegnazione delle gare il Paese beneficerebbe di 3,5 miliardi di euro di investimenti all'anno nei primi 7 anni delle concessioni. Di più. Si attiverebbe un flusso di investimenti nelle reti e nello sviluppo di soluzioni tecnologicamente sempre più avanzate quantificabile in circa 30 miliardi di euro nell'arco dei 12 anni di durata complessiva delle concessioni».

Con quali benefici per il Paese?

«Gli investimenti del settore si tradurrebbero in nuove opere infrastrutturali e maggiore occupazione. Le uniche gare che si sono concluse (Torino 2, Valle d'Aosta e Belluno, tutte vinte da Italgas) metteranno a disposizione dei territori 435 milioni di euro complessivi. Investimenti che per loro natura genereranno lavoro in particolare per le piccole e medie imprese, le più esposte alla crisi».

Francesco Bisozzi

MANAGER Paolo Gallo, amministratore Delegato di Italgas

«FINORA SI SONO CHIUSE SOLO 3 PROCEDURE ATEM SU 177, MA IL SETTORE PUÒ DARE FORTI SPINTE ALL'ECONOMIA DEL PAESE PRONTI PER LA FASE 2»

Alitalia divisa in due con 92 aerei e 4.500 esuberi

IL SALVATAGGIO

ROMA Alitalia ricomincia da due. La società, che è in amministrazione straordinaria ed è pilotata da Giuseppe Leogrande, cambia pelle. Lo farà attraverso una complessa operazione che prevede l'affitto ad Alitalia New, la prima newco, della parte volo, ovvero piloti e hostess, della manutenzione, e di 80 aerei. In Alitalia Cityliner, la seconda società, finiranno invece, sempre ceduti in affitto, altri 12 aerei per il corto raggio. E l'handling, vale a dire la movimentazione bagagli? Nello schema illustrato ieri in Commissione Trasporti da Leogrande non c'è spazio per i servizi di terra, non nella nuova Alitalia. Resteranno, si tratta di circa 3 mila persone, nel ramo in amministrazione straordinaria. In attesa, pare di capire, di essere ceduti al miglior offerente. A questi esuberi, per il momento teorici ma che sono considerati a tutti gli effetti fuori dal perimetro della nuova azienda, si dovranno aggiungere circa 1.500 tra piloti e assistenti di volo, visto che il taglio complessivo da 113 a 92 velivoli impone questo tipo di sacrificio. Si arriva così a 4.500, una cifra molto vicina, anzi sovrapponibile, a quanto richiesto a suo tempo prima da Lufthansa e poi dagli americani di Delta, in vista del matrimonio poi sfumato.

Le newco dovrebbero partire il primo giugno, con una flotta complessiva di 20 aerei di lungo raggio, 60 di corto e medio raggio e 12 regionali.

U.M.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0842**	-0,322
Yen Giapponese	**115,5200**	-0,465
Sterlina Inglese	**0,8738**	0,345
Franco Svizzero	**1,0571**	-0,142
Fiorino Ungherese	**355,5500**	-0,110
Corona Ceca	**27,1250**	-0,375
Zloty Polacco	**4,5442**	-0,057
Rand Sudafricano	**19,9836**	-1,516
Renminbi Cinese	**7,6723**	-0,330
Shekel Israeliano	**3,8058**	-0,058
Real Brasiliano	**5,9318**	-2,764

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**48,10**	51,20
Argento (per Kg.)	**434,00**	498,00
Sterlina (post.74)	**357,00**	394,50
Marengo Italiano	**276,00**	314,00

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	**1,234**	-0,20	1,005	1,894	1268201
Atlantia	**14,945**	2,68	9,847	22,98	204242
Azimut H.	**16,000**	3,66	10,681	24,39	298257
Banca Mediolanum	**5,830**	4,01	4,157	9,060	199382
Banco Bpm	**1,156**	2,53	1,071	2,481	2739355
Bper Banca	**2,354**	1,60	2,132	4,627	300078
Brembo	**7,830**	2,55	6,080	11,170	95155
Buzzi Unicem	**18,405**	6,30	13,968	23,50	70363
Campari	**7,034**	2,69	5,399	9,068	129327
Cnh Industrial	**6,002**	3,13	4,924	10,021	274471
Enel	**6,270**	1,95	5,408	8,544	2862344
Eni	**8,957**	3,14	6,520	14,324	2094117
Exor	**51,18**	3,88	36,27	75,46	32675
Fca-fiat Chrysler A	**8,180**	3,66	5,840	13,339	966460
Ferragamo	**11,490**	1,68	10,147	19,241	33681
Finecobank	**10,210**	4,89	7,272	11,694	393291
Generali	**13,300**	2,54	10,457	18,823	711052
Intesa Sanpaolo	**1,480**	2,29	1,337	2,609	13817042
Italgas	**4,870**	0,33	4,251	6,264	190983
Leonardo	**6,446**	5,43	4,510	11,773	600415
Mediaset	**1,878**	-0,95	1,402	2,703	112019
Mediobanca	**5,516**	1,70	4,224	9,969	552980
Moncler	**34,68**	0,67	26,81	42,77	57886
Poste Italiane	**8,030**	2,06	6,309	11,513	465326
Prysmian	**17,265**	1,89	14,439	24,74	171455
Recordati	**40,85**	5,86	30,06	42,02	53920
Saipem	**2,336**	5,56	1,897	4,490	1200656
Snam	**4,114**	-0,17	3,473	5,085	1139624
Stmicroelectr.	**24,96**	2,76	14,574	29,07	323103
Telecom Italia	**0,3644**	5,75	0,3008	0,5621	11382035
Tenaris	**6,374**	5,85	4,361	10,501	386037
Terna	**5,756**	1,77	4,769	6,752	413591
Ubi Banca	**2,620**	0,77	2,204	4,319	559010
Unicredito	**7,376**	2,05	6,588	14,267	2656324
Unipol	**3,190**	-0,19	2,555	5,441	270372
Unipolsai	**2,242**	0,00	1,736	2,638	373310
NORDEST					
Ascopiave	**3,365**	-0,15	2,930	4,606	7474
B. Ifis	**9,170**	2,00	8,378	15,695	21562
Carraro	**1,490**	-1,97	1,103	2,231	7192
Cattolica Ass.	**5,250**	1,65	4,306	7,477	36703
Danieli	**11,560**	1,40	8,853	16,923	2145
De' Longhi	**16,350**	0,31	11,712	19,112	7360
Eurotech	**6,235**	0,32	4,216	8,715	24603
Geox	**0,7370**	2,79	0,5276	1,193	28353
M. Zanetti Beverage	**3,630**	1,11	3,436	6,025	2196
Ovs	**0,8100**	3,85	0,6309	2,025	491916
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**11,680**	0,52	9,593	14,309	1223

La proposta

Archivi digitalizzati, un progetto della Fondazione Cini

La Fondazione Giorgio Cini nell'ambito del progetto ARCHiVe lancia Aoa - archive Online Academy, un programma di 7 cicli formativi gratuiti dedicato alla digitalizzazione dei beni culturali. Si inizierà con La fotografia applicata alla digitalizzazione in 3 giornate (5, 7 e 12 maggio) con Rosario Terranova e Noemi La Pera. Gli incontri a numero chiuso e rivolti a studiosi, ricercatori e a chi vuole migliorare le proprie competenze nell'ambito della valorizzazione digitale del patrimonio culturale, avranno luogo sulla piattaforma digitale Zoom previa registrazione obbligatoria sul sito della Fondazione.
«Una delle mission di ARCHiVe è la formazione - spiega Andrea Barbon, responsabile del progetto -. In questo momento molto delicato, abbiamo deciso di accelerare il processo di ampliamento del pubblico attivando la formazione online. Oggi questo è uno strumento essenziale e lo manterremo anche per il futuro, in alternanza con i corsi on site».

Il critico è morto ieri all'età di 80 anni. Era ricoverato da un mese in ospedale a Milano per aver contratto il Covid-19 a New York dove si era recato per una esposizione. Una vita da infaticabile organizzatore di eventi in tutto il mondo

Addio al profeta dell'arte povera

Celant

L'ultimo incontro pubblico in Italia alla mostra dedicata al pittore veneziano Emilio Vedova nel febbraio scorso a Palazzo Reale a Milano

LA SCOMPARSA

Contagiato dal coronavirus, contratto a New York dove si era recato per la rassegna di Armory Show, appuntamento imprescindibile per quanto riguarda le gallerie d'arte internazionali più prestigiose, Germano Celant si è spento dopo 30 giorni di agonia a Milano. Quasi una morte sul campo per chi è stato un protagonista nelle molteplici vesti di curatore, critico, storico dell'arte ed editore. Era nato nel 1940 a Genova e proprio in questa città nel 1967 alla Galleria La Bertesca curò la prima mostra di Alighiero Boetti, Luciano Fabro, Jannis Kounellis, Giulio Paolini, Pino Pascali. Quelli che in seguito diventarono i protagonisti dell'Arte Povera, definizione coniata con felice intuizione dallo stesso Celant.

GENIO E INTUITO

Destinata a diventare uno dei movimenti più rappresentativi del secondo Novecento in ambito internazionale con riscontri anche a livello veneziano, all'epoca in cui la città lagunare, grazie alle sue istituzioni come la Biennale, la Fondazione Bevilacqua La Masa e le stesse gallerie private, era la capitale indiscussa della contemporaneità. A cui negli anni '70 va affiancato anche il Centro Internazionale delle Arti e del Costume di Palazzo Grassi. Qui, nel 1976, ebbe luogo la prima personale di Michelangelo Pistoletto allestita dallo stesso artista che però coinvolge Celant nella pubblicazione del catalogo. Da questo sodalizio nasce una nuova prospettiva: quella di una nuova messinscena per collocare l'opera in un contesto spaziale coerente. In altri termini è il rapporto tra Ambiente/Arte, titolo di una sezione della Biennale d'Arte del 1976, curata da Celant, protagonista tra gli altri, Lucio Fontana e le sue installazioni luminose. Non più oggetto, l'opera, diventa una realizzazione occupante particolari spazi e ambienti quale parte integrante dell'opera stessa. Il design, la grafica, il percorso espositivo sono altrettante imprescindibili componenti. E poi non esistono solo le arti figurative quali espressioni di creatività. Forse non a caso Celant dal 1995 e fino ad oggi è stato il direttore artistico e scientifico della Fondazione Prada a Milano e a Venezia.

TRA NEW YORK E BIENNALE

Tra i suoi meriti va anche annoverato il fatto di avere sempre promosso l'arte italiana: nel 1981 al Centre Pompidou di Parigi; nel 1989 a Londra; il culmine al Guggenheim di New York nel 1994 con "Italian Metamorphosis 1943-1968." Gli artisti americani erano molto noti in Italia. Era il caso di far conoscere al pubblico americano gli artisti italiani o meglio la creatività in una mostra interdisciplinare: design, grafica, fotografia (affidata a Italo Zannier). Poi la sua collaborazione con la Fondazione Vedova, di cui era consigliere, su proposta di Vedova, come ricorda il Presidente Alfredo Bianchini. Nel 1997 fu nominato curatore (una delle prime volte in cui è usato questo termine) della Biennale. Una corsa contro il tempo, nominato sei mesi prima, eppure riuscì a vincere la scommessa, con una mostra di qualità come ricorda Paolo Baratta. In più la grande innovazione per quanto riguarda il catalogo, rigoroso nei contenuti, e a sua volta, per la qualità estetica, un oggetto d'arte. In un anno di difficile transizione tra il passato e il presente.

KOUNELLIS E ISGRÒ

Venendo all'attualità: le sue ultime presenze a Venezia sono dell'anno scorso. La grande retrospettiva dedicata a Jannis Kounellis a Ca' Corner della Regina, con quei mobili appesi al soffitto, che incombevano sul disorientato visitare. Insieme ad esili fiammelle a incenerire un pezzo di muro. L'altra grande esposizione alla Fondazione Cini. Protagonista Emilio Isgrò. Ecco un'altra caratteristica di Celant: la fedeltà e l'amicizia costante nel tempo con i suoi artisti. Grande il cordoglio espresso da molti esponenti della cultura: a cominciare dal Ministro della Cultura Dario Franceschini per il quale la scomparsa di Celant, lascia un'Italia impoverita del suo genio e del suo talento. Lo ricordano il nuovo presidente della Biennale, Roberto Cicutto; Patrizio Bertelli e Miuccia Prada, presidente della Fondazione omonima. Tra gli ultimi impegni di Celant c'è stata anche la curatela della retrospettiva dedicata a Emilio Vedova nel suggestivo spazio della sala delle Cariatidi a Palazzo Reale di Milano conclusasi lo scorso 9 febbraio. A fine mostra fu girato un filmato, ultima testimonianza visiva dello scomparso. Finito di montare da poco sarà presentato il prossimo settembre.

Lidia Panzeri

ERA NATO NEL 1940 A GENOVA UNA CARRIERA A FIANCO A FIANCO CON I MAGGIORI ARTISTI ITALIANI

Quel lungo, grande amore per Venezia

IL RICORDO

Germano Celant, scomparso ieri a Milano, era considerato uno dei più importanti storici dell'arte internazionale la cui occhiata critica era rivolta in particolare a quella che venne a suo tempo definita Arte Povera, caratterizzata dalla scarna essenzialità di forme non figurative e ritenute perciò preminentemente "concettuali". Ha avuto un lungo rapporto con Venezia dapprima partecipando direttamente alla strepitosa installazione davanti la Porta dell'Arsenale di una fantastica "barca" realizzata dall'artista Pop americano Claes Oldemburg, suo grande amico. E poi curando come direttore una delle più interessanti edizioni della Biennale di Venezia, quella del 1997, con l'evocativo titolo "Futuro, Presente, Passato" nella cui occasione ha fatto conoscere alcuni dei nomi divenuti poi celebri dopo la consacrazione veneziana. Come, per fare qualche nome, Anselm Kiefer e Jeff Koons, Agnes Martin e John Baldessari, Gerhard Richter e Franz West. Assieme ai suoi amici dell'ex Pop Art americana Claes Oldemburg, Roy Lichtenstein e Jim Dine, e con alcuni protagonisti dell'Arte Povera quali Mario Merz e Giulio Paolini. Quella edizione della Biennale resterà per l'impressionante performance Balkan Baroque dell'artista serba Marina Abramovic che, per evocare la feroce guerra dei Balcani, per i tre giorni della inaugurazione aveva continuamente pulito una montagna di ossa insanguinate di mucca. Accompagnando l'operazione con il canto di una tipica e suggestionante nenia serba. Di Oldemburg ho già detto che era molto amico – è stato infatti la sua vera entratura nell'ambiente americano dove Celant ha molto lavorato - e non a caso ha patrocinato nel 2000, con la collaborazione di Gae Aulenti, l'installazione a Milano, in Piazzale Cadorna, della sua enorme scultura alta circa venti metri, un grande nodo colorato. Cioè nella città dove, genovese di nascita, Celant viveva ormai da molti anni e dove era direttore della Fondazione Prada per l'arte. Come, per tornare ancora a Venezia, era da alcuni anni anche direttore artistico della Fondazione Vedova.

VENEZIA In visita a Ca' Corner

Enzo Di Martino

IL RICORDO DI FRANCESCHINI «ITALIA IMPOVERITA DAL SUO GENIO E ANCHE DAL SUO TALENTO»

Il gigante dello streaming ha chiesto di aderire all'associazione italiana delle industrie dell'audiovisivo, sancendo l'ingresso delle piattaforme nella "stanza dei bottoni" del settore. Intanto si attendono nuove produzioni e lo sbarco dell'azienda a Roma

Netflix entra nell'Anica il cinema dice sì al web

NOVITÀ
A fianco, Alessandro Borghi, 33 anni, nella serie tv "Suburra". Qui sopra il simbolo di Netflix così come appare sul cellulare

L'ADESIONE

C'è stato un intenso lavoro diplomatico iniziato un anno fa con l'incontro avvenuto a Roma tra il fondatore di Netflix Reed Hastings e il presidente dell'Anica Francesco Rutelli. E ieri il colosso dello streaming (che durante il lockdown ha visto aumentare di ben 16 milioni il numero di abbonati nel mondo arrivando a quota 183) ha chiesto di aderire proprio all'Anica, l'associazione che da un settantennio raggruppa in Italia le industrie del cinema e dell'audiovisivo.

LO SBARCO

Si tratta di un evento storico in linea con i tempi che stiamo vivendo: prende corpo mentre il cinema viene messo in ginocchio dalla pandemia, l'Oscar ammette per la prima volta in gara i film destinati allo streaming (in teoria solo per quest'anno di crisi, ma sarà difficile tornare indietro), il consumo di prodotti audiovisivi on line registra un'impennata dovunque complice il confinamento. E, proprio a Roma, si attende lo sbarco della stessa Netflix con uomini, progetti e capitali, cioè 200 milioni da investire nella produzione di film e serie in 3 anni. Un segno ulteriore della centralità della Capitale nel mondo dell'audiovisivo, del suo primato nel cinema indiscusso fin dai tempi gloriosi della Hollywood sul Tevere. Per definire la data dell'ingresso di Netflix e presentare ufficialmente la sua sede si attende la fine dell'emergenza sanitaria. Intanto ferve il lavoro e tra i nuovi progetti in cantiere figurano Suburra 3, Baby 3 e Curon, un "supernatural drama" ambientato in Alto Adige. «L'adesione di Netflix all'Anica si inserisce in modo naturale nel percorso di dialogo aperto da tempo con l'associazione e nel processo di radicamento di Netflix nell'ecosistema creativo italiano», spiega Stefano Ciullo, direttore per l'Italia delle relazioni istituzionali della piattaforma che in passato ha già lavorato con alcune produzioni di casa nostra e siglato accordi con Rai, Sky, Mediaset. Ha anche aperto sedi in altri Paesi europei tra cui Francia e Spagna. Ma l'Italia, insieme con l'America, è l'unico in cui sia entrata istituzionalmente.

Per Francesco Rutelli, l'ingresso di Netflix nell'Anica «significa che bisogna lavorare tutti insieme, soprattutto in questi tempi di crisi. Sedersi allo stesso tavolo, affrontare i problemi e cercare di risolverli collettivamente», afferma. «La filiera si fa sempre più integrata, non c'è più posto per gli interessi particolari: nel Consiglio audiovisivo, cinema e digitale della nostra associazione avevamo già accolto soggetti impegnati nel digitale come Chili, TimVision, Viacom e aziende che producono contenuti nel formato della realtà virtuale. Siamo obbligati a tenere aperte tutte le porte, non possiamo restarcene fermi». E mentre i cinema sono sbarrati da due mesi, Rutelli aggiunge: «Non dimentichiamo certo gli esercenti, i più feriti dalla crisi: stiamo elaborando un programma per l'estate puntando sulle arene mentre alcuni gestori non sono contrari alla creazione di sale virtuali sul web». L'ingresso di Netflix nella "stanza dei bottoni" permetterà «la condivisione di proposte per migliorare ulteriormente la regolamentazione in Italia nell'interesse di creatività, produzioni e occupazione». Significa che porterà nuovo lavoro ai professionisti dello spettacolo (autori, attori, tecnici, maestranze, artigiani) rimasti disoccupati per colpa del coronavirus che ha chiuso i set e congelato i progetti.

LE PIATTAFORME

In un mondo che cambia alla velocità della tecnologia, l'esigenza di produrre contenuti si farà incalzante: ci sarà sempre più bisogno di film e serie nuovi di zecca da parte delle varie piattaforme, sia quelle che oggi vedono aumentare in misura esponenziale il loro pubblico sia quelle che nascono e intendono sbaragliare la concorrenza. I numeri sono eloquenti. Disney + ha collezionato in sei mesi 50 milioni di abbonati. La rete via cavo HBO annuncerà alla fine di maggio un nuovo servizio streaming con l'obiettivo di conquistare 80 milioni di spettatori entro il 2025. A luglio sbarcherà sul web Peacock, il servizio on line di NbcUniversal. La guerra tra piattaforme si annuncia senza quartiere. E dopo l'overdose di streaming di queste settimane il film in sala rimarrà un ricordo del passato? «Assolutamente no», risponde Rutelli, «ad emergenza finita, la gente avrà ancora più voglia di uscire per andare al cinema».

Gloria Satta

RUTELLI: «BISOGNA LAVORARE TUTTI INSIEME. LA FILIERA È SEMPRE PIÙ INTEGRATA E DOBBIAMO TENERE LE PORTE APERTE»

LA MULTINAZIONALE INVESTIRÀ 200 MILIONI DI EURO NELLA CAPITALE PER DAR VITA A FILM E SERIE TV NEI PROSSIMI TRE ANNI

L'annuncio

Salta anche il Festival di Locarno

È stata annullata l'edizione di Locarno73, il festival del cinema che si svolge nella Piazza Grande della città svizzera. «Constatata l'inattuabilità della manifestazione nella sua regolare forma fisica a causa dell'emergenza sanitaria e delle odierne direttive delle autorità federali riguardanti i grandi eventi, il Consiglio direttivo e il Consiglio di amministrazione del Locarno Film Festival, sotto la presidenza di Marco Solari, annunciano che, non essendo possibile un'edizione incentrata sull'incontro e la condivisione degli spazi fisici, il Festival cambia forma e rilancia con Locarno 2020 - For the Future of Films, un'iniziativa volta al sostegno del cinema d'autore per proporre «un'alternativa all'idea classica di festival con cui sostenere nella misura possibile».

Michieletto e la lirica in Tv con il "Volo del Calabrone"

SU RAI 5
Damiano Michieletto, il regista veneziano racconterà l'opera lirica e non solo approdando in televisione da questa sera

PICCOLO SCHERMO

«Non voglio fare un programma per gli appassionati, ma per appassionare». Damiano Michieletto racconta così il nuovo format che, a partire da questa sera (30 aprile), lo porterà a vestire gli inconsueti panni del conduttore televisivo su Rai5. Ogni giovedì alle 19.20, per sei settimane, il regista presenta il nuovo programma "Il volo del calabrone". Ideato e condotto dallo stesso Michieletto, il percorso prevede sei tappe che partono ciascuna da un'opera lirica - dal titolo e dall'argomento, spesso tratto da un mito o da un archetipo letterario della cultura dell'Occidente – per sviluppare assieme a ospiti speciali riflessioni più ampie dalla musica alla letteratura, dalle arti figurative al cinema, tra teatro, psicanalisi, riflessione filosofica, antropologia.

«È una sfida perché non è il mio ambito – dice il regista - Non sono un presentatore e non ho mai fatto televisione, né è il mio obiettivo nella vita. Tutto è nato però in questo momento strano, nel quale siamo chiusi in casa e nascono nuove idee creative per comunicare. Dopo aver fatto un esperimento con una serie di appuntamenti su Instagram con La Fenice per una raccolta fondi, è nato un progetto molto agile». Niente studio televisivo e niente cameramen, tutto si sviluppa online tra Michieletto e gli ospiti che si collegano.

CULTURA PER TUTTI

Il titolo è già una sorta di provocazione. «Il brano di Rimskij-Korsakov è conosciutissima anche dai rockettari, dato che ci fanno gli assoli grandi chitarristi – chiosa il regista – ma nasce da un'opera lirica. Dunque è un modo per rivelare al pubblico che la lirica è una miniera dalla quale partono strade diverse. Per questo dico che non è un programma sull'opera lirica, non per specialisti o per amanti della scena, perché l'obiettivo che ci siamo prefissati con Rai Cultura è di parlare anche ai ragazzi che in questo periodo sono a casa da scuola». Se dunque la lirica nasce come espressione artistica popolare e solo poi è stata considerata per un pubblico colto, il regista veneziano si propone una sorta di nuovo rovesciamento. «Porto al pubblico il mio sguardo sull'opera e su quello che considero cultura – spiega – Non è qualcosa di alto o basso, di classico o moderno. È una questione di esperienza».

INIZIA DA FALSTAFF

Attraverso una piattaforma di social network, Michieletto dialoga connesso da casa con ospiti diversi: studiosi e protagonisti della cultura e dello spettacolo, a loro volta collegati via internet. La prima puntata stasera è intitolata "Falstaff" e vede ospiti l'attore Giuseppe Battiston, che ha interpretato più volte il personaggio shakespeariano, e Vinicio Capossela. Partecipano il baritono Ambrogio Maestri, che ha cantato il Falstaff di Verdi oltre trecento volte, e la regista Serena Sinigaglia. Artisti dalla cena pop alla letteratura al cinema si metteranno in gioco a partire da Don Giovanni, Orfeo, Cenerentola, Madama Butterfly e West Side Story.

Giambattista Marchetto

AL VIA DA STASERA PER SEI SETTIMANE SU RAI 5 UN VIAGGIO NELLA MUSICA E NELLA STORIA

Appello lanciato da Pordenone

«Gli artisti si esibiscano senza pubblico in sala»

«Il mondo dello spettacolo vive grazie alla presenza degli artisti: senza di loro non ci sarebbe spettacolo e non ci sarebbero i teatri». Lo afferma il presidente del Teatro Verdi di Pordenone Giovanni Lessio, lanciando un appello al mondo delle istituzioni e della cultura, perché agli artisti sia permesso di lavorare eseguendo le loro prestazioni direttamente sul palcoscenico del teatro, anche in assenza di pubblico. Una proposta concreta, a partire dal comparto musicale.
Il teatro pordenonese si farebbe carico di retribuire le performance e di registrarle in forma professionale per poi rilanciarle sui propri canali web o in diretta streaming. «Se attendiamo un anno, un anno e mezzo, prima che l'artista possa tornare a svolgere il proprio mestiere, rischiamo davvero che il mestiere stesso sia messo in serio pericolo», spiega il pianista di fama mondiale e consulente artistico del Verdi Maurizio Baglini.

Sport

MOTOGP

Cancellate altre tre tappe: ipotesi partenza a Brno

Slitta ancora la partenza del Mondiale di MotoGp. Ieri sono state annullate i Gp di Germania, Olanda e Finlandia, tutti in programma tra giugno e luglio. Al momento la partenza sarebbe il 9 agosto, a Brno, in Repubblica Ceca. Sono in tutto 8 le gare saltate: il titolo si assegnerebbe al momento su 12 Gp.

SPADAFORA IL PALLONE

▶Il Ministro è tornato a pungere la serie A: «Domani potrebbero essere proprio i presidenti a chiederci di fermare il campionato»

▶I club non trovano l'unione per firmare una lettera di risposta E lo juventino Dybala è ancora positivo al virus dopo 4 tamponi

LO SCENARIO

ROMA Chiudere qui o proseguire. Come e quando? E soprattutto chi lo decide? Nessuno si espone. Tutti calcolano. Dai danni ai guadagni. Perché è chiaro che c'è chi vuole sfruttare la crisi per dare nuova forma al calcio di domani. La battaglia è tutta politica. Ieri il ministro dello sport, Vincenzo Spadafora, intervenendo a Omnibus su La7 (canale di Cairo), ha fatto un'altra mossa. Stavolta ha agitato le acque in vista dell'Assemblea di Lega di domani: «Secondo me potrebbe essere anche la maggioranza dei presidenti dei club a chiederci di sospendere per pensare già al prossimo. Bisogna pensare la piano B». L'uscita non è casuale. Un piano B il numero uno della Figc, Gabriele Gravina ce l'ha: si va avanti ad oltranza. La stagione 2020-21 non inizia se prima non finisce questa anche se ha ribadito che la ripresa resta la migliore per tutti.

LA CONTROMOSSA

I venti presidenti sono spaccati. Ieri non sono riusciti nemmeno a trovare l'intesa per fare un documento di risposta al Ministro. Due restano contrari e 18 favorevoli alla ripresa. Il presidente Paolo Dal Pino resta in silenzio ma lavora per avere l'unanimità. L'unica via su cui sono tutti d'accordo è quella di dare la palla in mano al governo. Deve essere Palazzo Chigi a chiudere tutto. In questo modo si potrebbero evitare diverse cause dietro lo scudo della "forza maggiore". Il pressing è tutto sul premier, Giuseppe Conte che si era dimostrato più morbido nel concedere gli allenamenti. Salvo poi cedere alle pressioni del suo ministro dello sport. Una strategia che potrebbe però piccare ancora di più l'ala più oltranzista dei Cinquestelle. Di fatto si continua a rimandare senza mai decidere.

PRESSING SUL PREMIER CONTE A CUI SI CHIEDE DI FISSARE UNA DATA PER LA RIPARTENZA OGGI NUOVO PARERE DEL CTS SUL PROTOCOLLO

LE FAZIONI

Dicevamo dei contrari. Cairo del Torino non ha mai nascosto il suo orientamento. Il suo è un voto pensate (è uno dei principali editori) e nessuno vuole mettersi contro. Con lui c'è Cellino del Brescia. Assordante il silenzio delle big Inter e Juve. I bianconeri non parlano al di là delle stoccate di Agnelli a Lotito. Ma i nove giocatori in giro per il mondo fanno riflettere. E non aiuta nemmeno il fatto che Paulo Dybala sia risultato ancora positivo al coronavirus dopo 40 giorni e quattro tamponi.

Dalle parti di via Rosellini a Milano si respira aria da ultimi giorni di scuola. Senza dare troppo nell'occhio sia chiaro. D'altronde se fosse la serie A a chiudere non beccherebbe un euro dalle tv (nemmeno un decretino in aiuto) e sarebbe inondata di cause.

LE CONTRADDIZIONI

Chiarezza, questa sconosciuta. A partire dal disguido sugli allenamenti. Come e dove? Tanto che lo stesso ministro Francesco Boccia nella video riunione con le regioni avrebbe chiesto che sia «precisato» il punto in questione. Si passa poi al famoso protocollo medico (a giorni il Comitato tecnico scientifico dirà se è utilizzabile). Ieri Spadafora ha rimarcato: «Siamo così sicuri che la quantità di tamponi proposti dalla Figc sia davvero possibile farla?». Chissà. E pensare che le linee guida del Coni fatte dal politecnico di Torino ne caldeggiano uno 48 ore prima di ogni partita. Il nodo restano i contagi e le responsabilità penali. Le assicurazioni non vogliono coprire la positività in caso di ritorno in campo. Non aiutano nemmeno i contrasti tra la Uefa: «Si può giocare da subito» e la Fifa: «Ripresa a settembre». E poi ci sono le tv. Con ogni probabilità Sky e Dazn non pagheranno. Si andrà in tribunale. Ma se da un lato non si vogliono rovinare i rapporti (Sky è un player importante) dall'alto molti spingono per la rottura che porterebbe alla nascita del canale della Lega. In questo clima rovente il Ministro Spadafora ha gettato altra benzina parlando ancora di partite in chiaro.

Emiliano Bernardini

La delusione di Luis Alberto: i sogni tricolore della Lazio sembrano destinati a infrangersi sullo stop alla stagione (foto ROSI)

I paletti Uefa

25 maggio
Termine ultimo entro il quale le singole federazioni dovranno comunicare se (e come) intendono far ripartire i campionati

2 agosto
Data ultima per la chiusura dei campionati nazionali

26 agosto
Finale di Europa League

29 agosto
Finale di Champions League

I CONTI

Chiudere costerebbe 800 milioni con ripercussioni per tutto lo sport

Una catastrofe stile Grande Depressione seguita alla cadute delle Borse nel 1929. Questo è lo scenario del calcio italiano (ed europeo) se i campionati davvero non dovessero vedere la conclusione, mettendo automaticamente in dubbio il ritorno delle partite in autunno. Perché, a virus ancora circolante e senza una cura efficace e/o un vaccino, gli scienziati prevedono un nuovo picco dopo l'estate e, come dire, se il pallone non è buono per il Re non lo sarà nemmeno per la Regina. I numeri del crac economico sono terrificanti. Per la sola serie A l'ipotesi del buco va dai 700 agli 800 milioni di euro. Discriminante la conclusione o meno del torneo 2019/2020, per finire il quale mancano 124 partite ovvero 12 giornate complete più 4 recuperi. L'advisor della Federcalcio, Openeconomics, ha immaginato tre scenari. Il primo, ormai da scartare, prevedeva la possibilità che i campionati ripartissero con il pubblico negli stadi. La seconda possibilità prevede la fine del torneo a porte chiuse: danno stimabile in 294 milioni di euro, oltre le perdite previste a eventi normali che ammontavano a 290 milioni (totale, quindi, di 584 milioni di buco). Terzo scenario: campionati chiusi senza essere terminati e quindi serio rischio di un altro -215 milioni (mancato incasso dalle tv) con totale che arriverebbe a 799 milioni di rosso. Un'enormità per un movimento che genera ogni anno 5 miliardi di fatturato e che versa 1,3 miliardi fra contributi fiscali e previdenziali allo Stato. Soldi con i quali, è bene ricordarlo, vive anche il resto dello sport italiano che incassa i contributi annuali (un tempo dal Coni, ora da Sport e Salute) grazie soprattutto all'indotto calcio. Sport che vanta un'incidenza sull'occupazione pari a 121 mila posti di lavoro per i quali è già prevista una contrazione tra il 27 e il 38%.

IL DANNO È PER LA SOLA SERIE A MA IL CALCIO CON 1,3 MILIARDI DI TASSE L'ANNO FINANZIA LE ALTRE DISCIPLINE

Romolo Buffoni

L'EUROPA

Regna il caos, entro il 25 maggio la Uefa vuole il quadro completo

La Uefa entro il 25 maggio ha chiesto di sapere dalle 55 federazioni le loro intenzioni. Anzi, da 53 federazioni perché Olanda e Francia hanno già archiviato la pratica. Da Nyon hanno fatto sapere: «I club che sono ancora in corsa per Champions ed Europa League potranno giocare lo stesso», nella fattispecie Psg e Lione ancora in corsa in Champions (i lionesi nel ritorno degli ottavi contro la Juve dopo aver vinto 1-0 l'andata; i parigini già ai quarti). Entro il 3 agosto, poi, la Uefa vuole una classifica di "merito sportivo" per organizzare le Coppe 2020/21. Tutto nella massima libertà di ricorrere anche a formule inedite come i playoff. Tutto, però, in contrapposizione alla Fifa. Il presidente Infantino, infatti, avrebbe ben visto una stagione articolata sull'anno solare con Europeo spostato all'inverno del 2021 che avrebbe allineato il calcio europeo al Mondiale di Qatar '22 che si giocherà a cavallo tra novembre e dicembre. Emblematico il messaggio del comitato medico Fifa: «Non si giochi fino a settembre». Il risultato è che in Europa anche nel calcio ognuno sta andando per conto suo. La Premier League inglese vuole ricominciare per assegnare il sacrosanto scudetto al Liverpool che lo aspetta da 30 anni (ieri la polizia ha auspicato che le 92 partite rimanenti si giochino per lo più in campo neutro per limitare lo spostamento delle persone). La Bundesliga oggi dovrebbe conoscere dalle labbra della Merkel il suo destino: è pronta a rimettere la palla al centro dal 9 maggio. La Liga spagnola spera di tornare a fare allenamenti individuali dal 4 (o 11) maggio. Alla finestra sta l'Eca di cui Agnelli è presidente: l'associazione dei top club non ha mai fatto mistero di puntare alla Superlega e il terremoto da Covid-19 può accelerare la metamorfosi del calcio.

OLANDA E FRANCIA SONO OUT MA PSG E LIONE FINIRANNO LA CHAMPIONS E ALL'ORIZZONTE C'È LA SUPERLEGA

Ro. Buf.

I DUBBI

Classifica di merito e mercato sono le incognite da risolvere

La stagione calcistica 2019/20 non terminerà il canonico 30 giugno, questo ormai è certo. Il termine si allungherà al 2 agosto: la Figc lo ha già deliberato, anche se perché diventi norma vera e propria c'è bisogno di un accordo fra le parti (Leghe e Aic) e della ratifica nel prossimo consiglio federale che presumibilmente si terrà il 5 maggio. Questo, ovviamente, varrà sia che si riprenda a giocare, sia che non si riprenda. I dubbi, comunque vada, affollano lo scenario. Primo fra tutti, nel caso di sospensione definitiva del campionato, per quanto riguarda la serie A che classifica "di merito sportivo" consegnare alla Uefa? Quella maturata fino all'interruzione vede: prima Juve, poi Lazio, Inter e Atalanta (Champions); Roma e Napoli (Europa League); Milan settimo. I rossoneri sono in semifinale di coppa Italia: vincendola andrebbero in Europa League costringendo al preliminare il Napoli. Se la coppa non sarà assegnata, andrebbe il Diavolo ai preliminari. Però la classifica è stata interrotta con otto squadre con una partita in meno, fra queste Verona e Parma a un solo punto dal Milan. Cosa fare? Si può "sterilizzare" la classifica calcolando la media punti e allora al 7° posto sarebbe l'Hellas (miglior differenza reti del Parma) e andrebbe lui al preliminare. Nella norma le altre posizioni che contano: Lecce (peggior differenza gol rispetto al Genoa), Spal e Brescia retrocederebbero (e bisognerà vedere se la B riuscirà a promuovere le sue 3 squadre). Spostare la fine stagione al 2 agosto senza una regola valevole per tutti emanata dalla Fifa, renderà necessari accordi privati tra calciatori in scadenza o già trasferiti e club di appartenenza e di destinazione. E accordi tra società legate dai prestiti: allungarli o interromperli? Il calcio rischia di diventare una Babilonia.

IN CASO DI STOP QUALE SARÀ LA GRADUATORIA? E QUALI CRITERI PER GLI ACCORDI IN SCADENZA 30/6?

Ro. Buf.

METEO

Maltempo al Nordovest e sull'arco alpino e prealpino del Triveneto.

DOMANI

VENETO

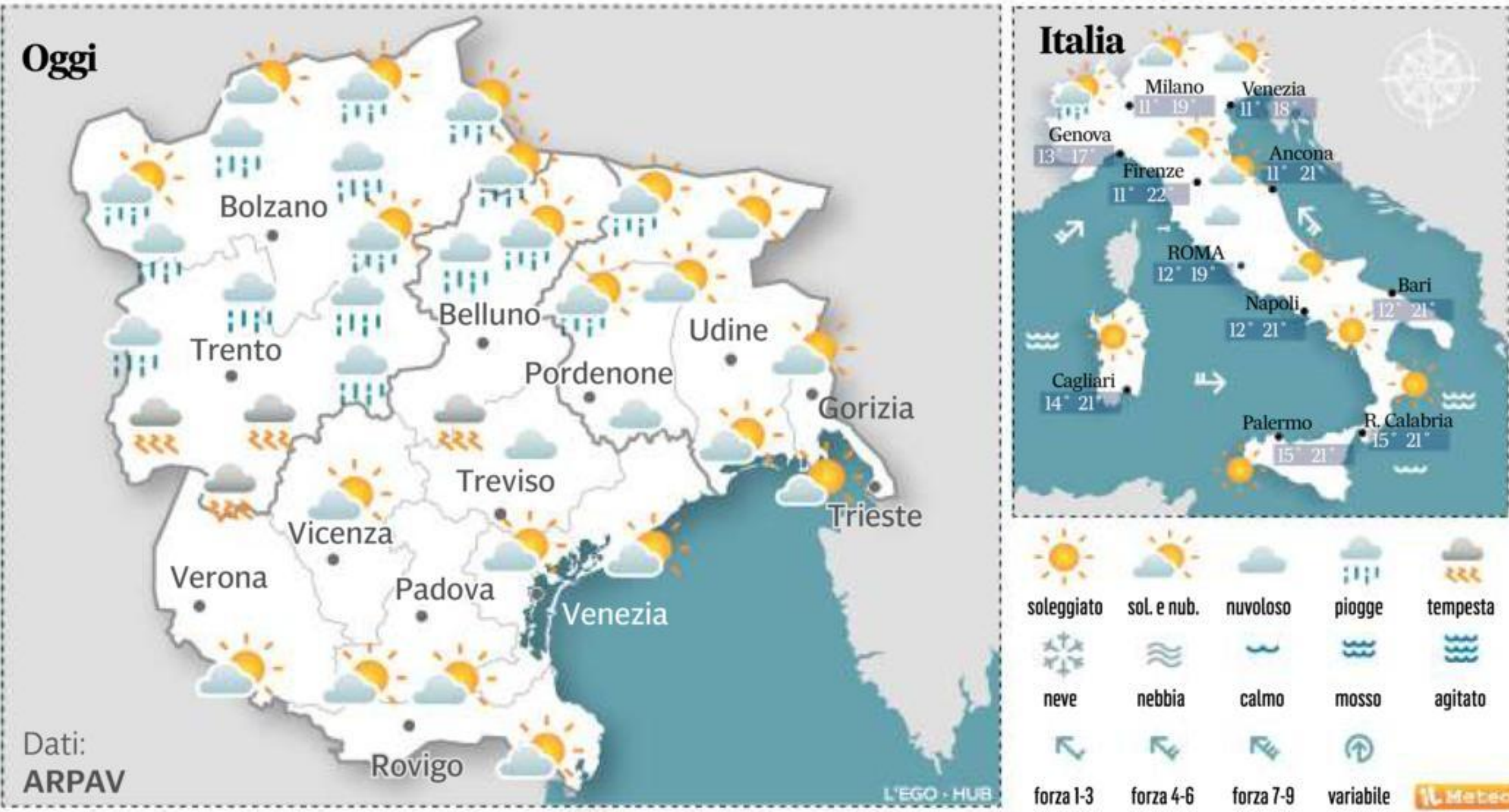
Tempo a tratti instabile. La giornata trascorrerà con una locale instabilità sui settori alpini e alte pianure con rovesci o temporali. Soleggiato altrove.

TRENTINO ALTO ADIGE

Tempo a tratti instabile. La giornata sarà caratterizzata da un tempo piuttosto soleggiato, ma sono esclusi lo sviluppo di qualche temporale a carattere sparso.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Tempo spiccatamente instabile. Il cielo si presenterà a tratti molto nuvoloso con temporali più probabili sui settori alpini e prealpini, piovaschi e schiarite invece sulle zone di pianura.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · Il Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	12	17	Ancona	13	22
Bolzano	13	21	Bari	11	24
Gorizia	14	18	Bologna	10	24
Padova	12	22	Cagliari	15	22
Pordenone	13	19	Firenze	11	22
Rovigo	11	24	Genova	14	17
Trento	13	23	Milano	10	22
Treviso	12	22	Napoli	13	21
Trieste	14	19	Palermo	15	21
Udine	13	18	Perugia	8	20
Venezia	13	20	Reggio Calabria	15	22
Verona	11	23	Roma Fiumicino	13	20
Vicenza	12	22	Torino	7	21

Programmi TV

Rai 1

10.00 In diretta dalla Camera dei Deputati: Informativa urgente del Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, sulle iniziative del Governo per la ripresa delle attività economiche che si terrà in Aula e successivo dibattito. Rubrica
12.20 Linea verde Documentario
13.30 Telegiornale Informazione
14.00 La vita in diretta Attualità
15.40 Il paradiso delle signore Fiction
16.30 TG1 Informazione
16.40 TG1 Economia Attualità
16.50 La vita in diretta Attualità
18.45 L'Eredità Quiz - Game show
20.00 Telegiornale Informazione
20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 Vivi e lascia vivere Fiction. Di Pappi Corsicato. Con Elena Sofia Ricci, Antonio Gerardi, Silvia Mazziera
22.10 Vivi e lascia vivere Fiction
23.30 Porta a Porta Attualità

Rai 2

14.50 Il mistero delle lettere perdute Serie Tv
16.20 Il nostro amico Kalle Serie Tv
17.45 Diario di casa Attualità. Condotto da Armando Traverso e Carolina Benvenga
17.55 Tg2 - Flash L.I.S. Attualità. Condotto da Frediana Biasutti, Carola Carulli, Francesca Romana Elisei
18.00 RaiNews24 Attualità
18.50 Blue Bloods Serie Tv
19.40 Instinct Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Salemme il bello... della diretta! Teatro. Con Vincenzo Salemme, Maurizio Casagrande, Ombretta Ciccarelli
23.30 Revolution - Storie dal futuro Viaggi. Condotto da Francesco Mandelli, Federico Russo
0.20 The Dead Girl Film Drammatico
1.45 Squadra Speciale Lipsia Serie Tv

Rai 3

14.00 TG Regione Informazione
14.20 TG3 Informazione
14.50 TGR - Leonardo Attualità
15.05 TGR Piazza Affari Attualità
15.10 TG3 - L.I.S. Attualità
15.15 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
15.20 #Maestri Attualità
16.00 Aspettando Geo Attualità
17.00 Geo Documentario
18.55 Meteo 3 Attualità
19.00 TG3 Informazione. Condotto da Annamaria Levorin, Paolofranco Pasi, Jari Pilati
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.20 Un posto al sole Soap
21.20 Il giovane Karl Marx Film Biografico. Di Raoul Peck. Con August Diehl, Stefan Konarske, Vicky Krieps
23.25 Grazie dei Fiori. Ribelli Documentario. Condotto da Pino Strabioli
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità. Condotto da Maurizio Mannoni

Rai 4

6.30 Senza traccia Serie Tv
7.10 Private Eyes Serie Tv
8.40 Revenge Serie Tv
10.05 Cold Case Serie Tv
10.50 Criminal Minds Serie Tv
11.35 The Good Wife Serie Tv
13.05 Senza traccia Serie Tv
14.35 Criminal Minds Serie Tv
15.15 Cold Case Serie Tv
16.00 Just for Laughs Reality
16.10 Private Eyes Serie Tv
17.40 Revenge Serie Tv
19.05 Senza traccia Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Detroit Film Drammatico. Di Kathryn Bigelow. Con John Boyega, Anthony Mackie, Algee Smith
23.40 Dark Night Film Drammatico
1.10 Supernatural Serie Tv
2.40 Cold Case Serie Tv
3.25 Bates Motel Serie Tv
4.05 Private Eyes Serie Tv
5.45 Senza traccia Serie Tv

Rai 5

6.00 Piano Pianissimo Documentario
6.10 Cinekino Documentario
6.40 Alpi Selvagge Documentario
7.40 Cinekino Documentario
8.10 This Is Art Documentario
9.00 Under Italy Documentario. Condotto da Darius Arya
10.00 Le nozze di Figaro Teatro
13.05 1 meter Closer - Videocreazione coreografica in isolamento Show
13.25 Cinekino Documentario
13.55 Sentieri Americani Documentario
14.50 Alpi Selvagge Documentario
15.40 Il giuoco delle parti Teatro
17.40 Balletto Onegin Teatro
19.15 Rai News - Giorno Attualità
19.20 L'Altro '900 Documentario
20.15 Under Italy Documentario. Condotto da Darius Arya
21.15 Fidelio Documentario
23.50 Barry White - Let The Music Play Documentario
0.45 Live@Home Documentario
1.40 Rai News - Notte Attualità
1.45 This Is Art Documentario

Rete 4

6.20 Finalmente Soli Fiction
6.45 Tg4 Telegiornale Info
7.05 Stasera Italia Attualità
8.00 Hazzard Serie Tv
9.05 Everwood Serie Tv
10.10 Carabinieri Fiction
11.20 Ricette all'italiana Cucina
12.00 Tg4 Telegiornale Info
12.30 Ricette all'italiana Cucina. Condotto da Davide Mengacci, Anna Moroni
13.00 Detective in corsia Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità
15.30 Ieri E Oggi In Tv Show
15.40 Hamburg distretto 21 Serie Tv
16.35 Un magnifico ceffo da galera Film Avventura
19.00 Tg4 Telegiornale Informazione
19.35 Tempesta d'amore Soap
20.30 Stasera Italia Attualità
21.25 Dritto e rovescio Attualità
0.45 Turks & Caicos Film Azione
2.15 Tg4 L'Ultima Ora - Notte Attualità

Canale 5

10.55 Tg5 - Mattina Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful Soap
14.10 Una vita Telenovela
14.45 Uomini e donne Talk show
16.05 Speciale New Amsterdam - There Will Be #Betterdays #Togetherstartshere Show
16.10 Il Segreto Telenovela
17.10 Pomeriggio cinque Attualità
18.45 Avanti un altro! Quiz - Game show
19.55 Tg5 Prima Pagina Info
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza Varietà
21.20 Pirati dei Caraibi - La vendetta di Salazar Film Avventura. Di Joachim Rønning, Espen Sandberg. Con Johnny Depp, Geoffrey Rush, Javier Bardem
23.45 Tg5 Notte Attualità
0.20 Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza Varietà
0.50 Uomini e donne Talk show. Condotto da Maria De Filippi

Italia 1

8.25 Kiss me Licia Cartoni
8.55 Wild Survivors Doc.
9.50 The Flash Serie Tv
11.40 Upgrade Quiz - Game show
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni Informazione
13.05 Sport Mediaset Informazione
13.40 I Simpson Cartoni
15.00 I Griffin Cartoni
15.25 The Big Bang Theory Serie Tv
15.55 La Maledizione Del Re Nero Film Avventura
17.50 La vita secondo Jim Serie Tv
18.15 Camera Café Serie Tv
18.20 Studio Aperto Attualità
19.00 The O.C. Serie Tv
20.45 CSI Serie Tv
21.30 No Escape - Colpo di stato Film Azione. Di John Erick Dowdle. Con Pierce Brosnan, Owen Wilson, Lake Bell
23.35 ATM - Trappola mortale Film Giallo
0.50 The 100 Serie Tv

Iris

6.20 Note di cinema Attualità
7.10 Squadra antimafia - Palermo oggi Serie Tv
7.55 Walker Texas Ranger Serie Tv
8.45 Cavalca Vaquero! Film Western
10.15 Romeo deve morire Film Azione
12.30 Un killer dietro le quinte Film Thriller
14.20 Missing - Scomparso Film Drammatico
16.35 Note di cinema Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.40 Prova a prendermi Film Commedia
19.15 Supercar Serie Tv
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.00 Fire with Fire Film Azione. Di David Barrett. Con Josh Duhamel, Vincent D'Onofrio, 50 Cent
22.55 Giustizia Privata Film Azione
1.00 Prova a prendermi Film Commedia
3.15 Missing - Scomparso Film Drammatico

Cielo

6.00 Sky Tg24 Mattina Attualità
6.55 Case in rendita Case
8.30 Deadline Design Arredamento
9.30 Love It or List It - Vacation Homes Case
10.15 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
12.05 Sky Tg24 Giorno Attualità
12.10 Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver Case
13.55 MasterChef Italia 6 Talent
16.20 Fratelli in affari Reality
17.15 Buying & Selling Reality
18.00 Fratelli in affari Reality
18.50 Love It or List It - Prendere o lasciare UK Case
19.45 Affari al buio Documentario
20.30 Affari di famiglia Reality
21.20 Killing Salazar Film Azione. Di Keoni Waxman. Con Steven Seagal, Luke Goss, Georges St-Pierre
23.00 Carne tremula Film Drammatico
0.45 Kiki & i segreti del sesso Film Commedia

Rai Scuola

11.00 Passato e presente 2017/2018 Rubrica
11.40 Zettel presenta il Caffè filosofico Rubrica
12.40 Storia in breve: la Cassa del Mezzogiorno Documentario
12.50 Storia in breve: Ritorno ad Auschwitz Documentario
13.00 Museo Italia Documentario
13.30 I segreti del colore Documentario
14.00 Memex - Nautilus Rubrica
14.30 Memex - Galileo Rubrica
15.00 Digital World 2020: Scuol@ Casa Maturità Rubrica
15.30 3Ways2 Rubrica

DMAX

6.00 Marchio di fabbrica Doc.
7.10 Storage Wars Canada Reality
8.55 Dual Survival Documentario
10.40 Nudi e crudi Reality
11.30 Nudi e crudi XL Avventura
13.20 Banco dei pugni Doc.
16.20 Swords: pesca in alto mare Documentario
18.00 Una famiglia fuori dal mondo Documentario
19.50 Nudi e crudi Reality
20.40 Nudi e crudi Reality
22.20 La febbre dell'oro Documentario
0.10 Drug Wars Documentario

La 7

8.00 Omnibus - Dibattito Att.
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 Informazione
14.15 Tagadà Attualità
16.30 Taga Doc Documentario
17.15 Speciale Tg La7 Attualità
19.00 Drop Dead Diva Serie Tv
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 Piazza Pulita Attualità. Condotto da Corrado Formigli
0.50 Tg La7 Informazione
1.00 Otto e mezzo Attualità. Condotto da Lilli Gruber

TV 8

14.30 Una oscura sparizione Film Thriller
16.10 Un marito da addestrare Film Commedia
17.45 Vite da copertina Doc.
18.30 Alessandro Borghese 4 ristoranti estate Reality
19.35 Cuochi d'Italia Cucina
20.25 Guess My Age - Indovina l'età Quiz - Game show
21.30 Fantozzi in Paradiso Film Commedia
23.10 Le comiche 2 Film Commedia
0.50 Una squadra da sogno Film Commedia

NOVE

9.25 Condannato all'omicidio Documentario
10.30 Delitti in copertina Società
12.25 Crimini sepolti Doc.
13.25 Un killer in salotto Società
15.15 Donne mortali Doc.
16.10 Torbidi delitti Documentario
18.10 Delitti a circuito chiuso Doc.
19.00 Airport Security USA Doc.
19.55 Sono le venti Attualità
20.30 Deal With It - Stai al gioco Quiz - Game show
21.35 Corpi da reato Film Commedia
23.45 Redemption - Identità nascoste Film Azione

7 Gold Telepadova

11.15 2 Chiacchiere in cucina Rubrica
12.15 Tg7 Nordest Informazione
13.30 Casalotto Rubrica
15.30 Tg7 Nordest Informazione
16.00 Pomeriggio con... Rubrica
17.00 2 Chiacchiere in cucina Rubrica
18.00 Tg7 Nordest Informazione
18.30 7G & Curiosità Rubrica
19.00 The Coach Talent Show
19.30 Split Serie Tv
20.00 Casalotto Rubrica
20.45 Diretta Mercato Rubrica sportiva
23.00 Eureka Film Drammatico

Rete Veneta

13.10 In tempo Rubrica
15.00 Santo rosario Religione
15.30 Shopping Time Televendita
18.45 Meteo Rubrica
18.50 Tg Bassano Informazione
19.15 Tg Vicenza Informazione
19.40 Focus Tg Sera Informazione
20.30 Tg Bassano Informazione
21.00 Tg Vicenza Informazione
21.20 Focus Talk show
23.25 In tempo Rubrica
23.30 Tg Bassano Informazione
24.00 Tg Vicenza Informazione
0.15 In tempo Rubrica
0.30 Focus Tg Sera Informazione

Antenna 3 Nordest

12.30 Telegiornale del Nordest Informazione
13.00 Ediz. straordinaria News Informazione
14.30 Lezioni di ginnastica Rubrica
17.30 Ediz. straordinaria News Informazione
18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30 TG Regione Informazione
19.00 TG Venezia Informazione
19.30 TG Treviso Informazione
20.00 Ediz. straordinaria News Informazione
23.00 TG Regione - TG Treviso - TG Venezia Informazione

Tele Friuli

16.15 Rubrica Di.re Rubrica
16.30 Tg Flash Informazione
17.45 Telefruts Cartoni
18.45 Focus Rubrica
19.00 Telegiornale F.V.G. Informazione
19.35 Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie Religione
20.15 Effemotori Rubrica
20.45 Telegiornale Pordenone Informazione
21.00 Economy Fvg Rubrica
22.30 Il diario di Remo Rubrica
23.15 Beker On Tour Rubrica
23.45 Telegiornale F.V.G. Info

UDINESE TV

7.00 Tg News 24 Rassegna Info
8.00 Tg News 24 Rassegna Info
9.00 Speciale Calciomercato Rubrica
10.00 Tg News 24 Informazione
11.00 Tg News 24 Informazione
12.00 Tg News 24 Informazione
13.30 Gli Speciali del Tg Attualità
15.00 Si live News Sport
16.00 Tg News 24 Informazione
17.30 Stella del Friuli Sport
19.00 Tg News 24 Informazione
20.45 L'Agenda di Terasso Attualità
22.30 Tg News 24 Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Il vostro ondeggiante aprile, che vi ha visti spesso sulla cresta dell'onda, si conclude con un cielo meraviglioso per la vita sentimentale. Non si può sorvolare sulla presenza di Giove per questioni di ordine professionale-finanziario-legale, impedimenti e scocciature che non dipendono solo da voi, che avete invece la protezione del primo quarto in Leone: fortuna in **famiglia**, a maggio cambierete marcia.

Toro dal 21/4 al 20/5

Terza fase lunare della vostra stagione, primo quarto in Leone, non è riposante, vi sentirete tirati in più direzioni, ma è certo che l'interesse va rivolto alla **famiglia**. In casa vostra siete considerati il salvatutto della situazione, anche perché bravi nell'amministrazione di denaro e beni. Sarebbe utile raggiungere proprietà lontane, sarebbe bello anche per l'amore. Salute: circolazione palpitazioni.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Uno dei passaggi più belli da aprile a maggio, sono anni che non si vede tale sintonia tra i tre corpi celesti simbolo di **amore**. Amore che nasce, si rinnova, diventa punto centrale dei vostri interessi. Oggi e domani, Luna primo quarto in Leone, Venere vestita da sposa, Marte amante perfetto... c'è tutto per essere felici. Anche in campo pratico le cose che iniziano ora portano soddisfazioni. No ansia.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Mantenete il buon umore. Saturno è un maestro di vita, aiuta nelle difficoltà, ma con la severità e il perfezionismo appesantisce tutto. Spetta a voi, alla vostra sensibilità, fare sì che i rapporti siano più leggeri. Anche l'odierna Luna è ottima per affari, attività, cresce primo quarto in Leone, aiuta ad aumentare il capitale a disposizione. Non abbiate paura di andare controcorrente. **Amore** in maggio.

Leone dal 23/7 al 23/8

Quando nasce una Luna come questo primo quarto in Leone, ci si dovrebbe trovare in ambienti prestigiosi, località alla moda, partecipare a feste, riunioni. Stare in mezzo alla gente dove gli incontri sono più facili, ma data la situazione cercate di creare almeno nel privato, in famiglia, nel matrimonio, un'atmosfera d'**amore**. Lavoro, il campo del successo è bollente e non è chiaro chi è il vincitore.

Vergine dal 24/8 al 22/9

I transiti del vostro aprile hanno talvolta fatto pensare a un'agenzia di pegni. Per la fretta di arrivare, e la paura di un insuccesso. Da qualche giorno, con l'aumento delle positive influenze dal Toro, siete in grado di **riprendere** in mano la vostra situazione professionale e finanziaria. Anche in amore. Non potete cedere alla pressione di Venere ora, poi quando avrà Marte contro, sarà ancora più gelosa...

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Avete avuto il vostro **successo**. Sulla scia delle iniziative impostate in aprile proseguirete a maggio, che vi vedrà in cima alla scala sociale. Certo anche voi siete legati al destino, al caso, che ci confina tutti in un territorio di incertezze, ma le vostre stelle splendono alte nel cielo, chissà che qualcuno di voi non possa diventare un condottiero del nostro domani... Si a una proposta di matrimonio.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Gli impulsi del **cuore** non sono sempre in sintonia con quelli dell'intelligenza, ma così è l'amore, una dolce follia. Desiderio sotto gli olmi che alzano verso il cielo i lunghi rami già verdi di foglie, immaginatevi in quella penombra distesi accanto a chi vi parla d'amore. Primi incontri per molte donne, dice Venere, non devono temere di essere sedotte e abbandonate. Può capitare prima agli uomini.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Ed è subito sera... Infatti, il primo quarto in Leone si forma dopo le 23, così una sorpresa d'amore potrebbe arrivare a mezzanotte, ora di principi e cenerentole. Ma anche di streghe... Ricordate quella strega, di 12 o 7 anni fa, che vi predisse un grande amore? È sempre qui, con voi, solo ha bisogno di nuova carica passionale. Bene per i nuovi **incontri**! Segnali ottimi per i soldi. Lavoro, manca competizione.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Ancora qualche sintono di agitazione, ma Luna è diversa da ieri, in Leone cambia fase e sembra un sole. È il vostro settore dei cambiamenti esistenziali, ora però accade qualcosa che cambia il cammino. Luna in Leone si associa a Venere, provoca il campo del successo, ma con Giove i vincitori non siete che voi. Avrete di più se vi abbandonate a **intuito**, fantasia, reazioni a sorpresa. Nettuno vi aiuta.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Il vostro edonismo sarà ripagato, ma conviene fare un po' i modesti, avrete prima gli **aiuti** necessari per mantenere baracca e burattini. Venere-Gemelli pensa a divertimenti e follie d'amore, Marte nel segno è gradito a chi vi ama, perché ritrova in voi il fuoco dei tempi passati. Attenti a Luna primo quarto in Leone, vi fa credere di essere unici. Lo siete ma non per tutti, gli altri presentano il conto.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Luna inizia a crescere in Leone, segno del vostro lavoro e della salute. La previsione è positiva, molto positiva, superlativa – dipende da come siete arrivati al finale di aprile, Nel caso non foste soddisfatti, domani ripartirete in qualche modo, ma dovete **assolutamente** farvi sentire, vedere, agire, sotto Luna nel regale Leone. Opportunità nel campo dei beni immobili. Ricerca di intimità in amore.

Lettere&Opinioni

«NON MI INTERESSA SE RIAPRONO I PARRUCCHIERI! IO STO A CASA FINCHÉ GLI OSPEDALI NON PERMETTERANNO DI NUOVO LE VISITE! GLI SCIENZIATI E NON I POLITICI HANNO IL CONTROLLO DELLA SITUAZIONE!»

Sharon Stone, *attrice*

La frase del giorno

G | Giovedì 30 Aprile 2020
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'epidemia

Il virus, l'indice R0 e l'importanza della scienza Ma il compito di scegliere e decidere è della politica

Roberto Papetti

Gentile direttore
gli esperti affermano che le scelte in tema di riaperture o di restrizioni dipendono soprattutto dal valore dell'indice di contagio R 0, che deve essere inferiore ad 1. Spesso è stato spiegato il significato di questo indice ma non sono riuscito a sapere con quali calcoli o con quali procedure viene determinato. La notizia che ISS, gruppo CoVstat ed istituto nazionale di astrofisica avrebbero indicato valori di R 0 significativamente diversi ha provocato meraviglia e perplessità. Credo che, vista l'importanza di questo indice, sarebbe opportuno capire come viene calcolato l'indice R 0, indicando se la procedura utilizzata è certificata o se comunque è riconosciuta a livello internazionale.

Giovan Battista Quinci

Caro lettore,
la scienza è una, ma gli scienziati sono molti. E spesso con opinioni diverse. Non bisogna mai dimenticarselo. Per quanto riguarda l'indice di contagio R0, ossia il Numero di riproduzione di base, indica, come ormai noto a molti, la potenziale trasmissibilità di una malattia infettiva. Per essere più precisi: il numero nuovi casi che possono essere generati, in media, da un singolo contagiato durante il periodo infettivo. Più questo indice aumenta e si distacca dal valore zero, maggiore è la capacità di diffusione del virus e più difficile è fermare l'epidemia. Al contrario, se l'indice si attesta a R1 significa che ogni infetto ne contagia in media solo un altro e quindi l'epidemia ha un andamento costante e non esponenziale. Quando poi l'indice è minore di 1 significa che la sua capacità di contagio si sta arrestando. L'elaborazione di questo indice è assai complessa e chiama in causa non solo l'epidemiologia ma anche la statistica e la demografia. Ma non solo: l'impatto di questo indice è inevitabilmente influenzato da altri fattori come la densità della popolazione, le condizioni igieniche o quelle climatiche di un Paese o di una località. Per capirci: l'effetto moltiplicatore di un virus a livello R2 sono ovviamente diverse in una città fortemente popolata rispetto a un comune di campagna. Tutto questo ci fa capire che, come tutti gli indici, anche l'R0 non è una Verità assoluta. È, pur nelle sue variabili, uno strumento molto importante per capire e misurare l'andamento dell'epidemia. Ma non può essere il criterio unico e assoluto attraverso cui si assumono decisioni, come le riaperture o le chiusure. Va incrociato ad altri fattori (per esempio l'indice di mortalità) e calato nelle specifiche realtà territoriali. E questo ci porta al cuore del problema: la scienza e gli scienziati, in una fase come questa, hanno un ruolo molto importante perché dispongono degli strumenti conoscitivi (e appunto degli indicatori) per individuare problemi e criticità, valutare i rischi, suggerire soluzioni, ipotizzare strategie sanitarie di intervento. Ma è poi la politica che, alla fine, deve trovare un punto di equilibrio e decidere.

Coronavirus/1

Hanno sbagliato quasi tutto

Hanno sbagliato quasi tutto. E finalmente se ne sono accorti. Ma non vogliono e non possono ammetterlo. Devono continuare a perseverare e a mantenere un clima di paura per un possibile ritorno del virus (per subito, in autunno, l'anno prossimo) altrimenti crolla tutto il castello di carte (pardòn di decreti). Quindi avanti adagio, quasi indietro. Non sarà tutto come prima. State a casa. Sempre con mascherine e guanti (che non servono, ma qualcuno ci guadagna) e ben distanziati. Ho visto tanti bei disegnini di come dovremo occupare i posti su autobus, treni, aerei: tanta bella teoria fatta da chi si muove con le auto blu e non vive la vita normale di tutti. No aprire tutto e subito e vivere come prima. Troppo pericoloso. Vogliono convincerci che solo con i loro provvedimenti è possibile superare questa "pandemia". Hanno dovuto essere un po' rigidi, ma era per il nostro bene, ne valeva la pena. Hanno distrutto l'economia, ma il Popolo è stato salvato. Uniti ce la faremo. Meglio di così non si poteva fare.

A.P.

Coronavirus/2

Prezzi accettabili

Leggo la lettera del sig. Ave e rimango sorpreso per i prezzi indicati su alcool e guanti. Da tempo uso i prodotti in questione che oggi in uno dei supermercati di Noale costano: alcool conf. da 1 litro euro 1,50 (prima del covid-19 euro 1,00/1,20), guanti in nitrile euro 6,50 x 100 pz. (prima euro 2,90/3.50). Come scrive giustamente il Direttore del Gazzettino, i mercati si adeguano in base alla domanda ed offerta, in momenti eccezionali come questo la speculazione trova terreno fertile fino diventare "squallida". Spesso informazioni dei "media" danno spazio a notizie da verificare quando non vere ricordando alla gente le alternative: le mascherine non necessitano di ricetta medica come altri prodotti "da banco" come siringhe, garze, bende ecc. che si possono trovare in altri punti vendita a prezzi più bassi e in maggior assortimento. In questo lungo periodo difficile, salvo alcuni giorni, al supermercato di cui sopra erano presenti e a prezzi accettabili mascherine in confezione da 50 pz euro 10,50 (euro 0,21 cad.) oltre a vari disinfettanti gel o spray (euro 4,90).

Arturo Ongarato

Coronavirus/3

Le solite speculazioni

Mi permetto di esprimere il mio pensiero sulla risposta alla lettera del signor Giuseppe Ave. Concordo sul modo ma non nel merito riguardo la problematica degli aumenti dei dispositivi di difesa al coronavirus. Siamo alle solite, non so se sia un comportamento generale o tipicamente italico! So solo che stiamo subendo passivamente il fenomeno (vedi nessun calo della benzina/gasolio). Ho il cattivo presentimento che fra non molto, causa le misure di distanziamento tra persone (bar, ristoranti, mezzi di trasporto collettivi ecc.) ci saranno aumenti incontrollati con ripercussioni inimmaginabili sugli stipendi già penalizzati. Il ricordo del giorno dopo da Lira ad Euro, purtroppo è ancora vivo con le relative conseguenze. I governanti all'epoca dei fatti non hanno saputo bloccare questo fenomeno. Sarà cosi anche per il post Fase 2?

Lorenzo Soldera

Coronavirus/4

Prezzi inalterati

La mia non vuole essere una "denuncia" ma una semplice constatazione dei fatti. In questo drammatico periodo la grande distribuzione, parlo dei supermercati, hanno chi più e chi meno "ritoccati" i prezzi. Un plauso bisogna riconoscerlo a tutta la catena dei supermercati Alì. Prezzi inalterati alla pre pandemia o in alcuni casi ribassati. Il massimo dell'offerta e il massimo della sicurezza. Grazie.

Natalina Masiero

Coronavirus/5

La salute è statale

Ancorché di competenza regionale, le direttive regionali emanate in questo periodo di pandemia, anche se rientrano tra le loro competenze, in presenza di ordinanze statali e sapendo che quest'ultime prevalgono su quelle regionali (vedi art. 32 della legge 833/1978) potrebbero essere dichiarate illegittime dall'Autorità competente. Quanto espresso dal Prefetto di Venezia alcuni giorni fa è quanto pensano molti cittadini disorientati da questa "matassa" di norme emanate dalle Regioni, che pongono difficoltà ai cittadini e "chi quelle norme le deve applicare e far rispettare" (Prefetto, Forze dell'Ordine). Inoltre, il Prefetto ha fatto notare che per l'emergenza sanitaria si richiedeva un "governo solidale tra potere centrale e autonomie. Invece la solidarietà non c'è". Anche sull'ultima ordinanza regionale, nella parole del Prefetto pare scorgere uno sconforto, "prima da cittadino e poi da Prefetto" su quanto sta succedendo. È come se in questi due mesi non fosse successo nulla, non ci sono stati contagi, non ci sono stati ricoveri in terapia intensiva, e in particolare non ci sono stati centinai di morti tra medici ospedalieri, medici di famiglia, operatori degli ospedali, ospiti nelle case di riposo e nelle residenze assistite per anziani. Ora c'è il libera tutti! Prevale la tutela della salute o altri interessi? Il Prefetto non lo ha detto, perché non gli compete, ma terminata la pandemia lo Stato deve riprendere la materia della salute pubblica.

Aldo Baffa

Coronavirus/6

Perché non va come a Genova?

Una semplicissima domanda da un cittadino. Perché nel nostro paese le cose non possono funzionare bene come è accaduto con la ricostruzione del ponte di Genova? Ma ci vogliono sempre delle vittime per far funzionare le cose. Ma perché ci devono essere sempre dei morti a cementare le cose fatte bene? La politica, intesa nei suoi costituenti fisici deputati e senatori, si rendono conto che sono al servizio del paese e non il paese al servizio delle loro idee e dei loro affari? Proviamo a ricordare loro il discorso di Pericle agli Ateniesi?

Antonio Magarotto

Coronavirus/7

Le seconde case sono salutari

Mi riferisco alle seconde case all'interno della regione, che grazie all'iniziativa di Zaia si possono raggiungere per controllare lo stato dell'immobile e vedere se hanno bisogno di interventi o di riparazioni, ma non per risiedervi a lungo. È però una concessione che lo stato sta dichiarando eccessiva. Io vado oltre: chi ha la fortuna di avere una seconda casa, ed è il mio caso, la usa non solo per vacanza ma anche per staccare dalla calura che verrà più avanti e

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 29/4/2020 è stata di **52.339.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Gli ospedali del Veneto tornano alla normalità

«Sarà una normalità gestita in modo diverso da prima, con la massima allerta operativa, per impedire contagi» dice l'assessore regionale alla Sanità, Manuela Lanzarin

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Rabbia dei sindaci del litorale: 20mila senza lavoro nel turismo

Un po' alla volta tutto si tenta di ripristinare e si troverà una soluzione. È alla morte che purtroppo una soluzione non si trova, penso a tutte le vittime di questo maledetto virus **(ton.R)**

Giovedì 30 Aprile 2020
www.gazzettino.it

L'analisi

Qualche idea per non sprecare questa crisi

Francesco Grillo

segue dalla prima pagina

(...) Ci avvieremmo ad un crepuscolo senza ritorno, se prevalesse, di nuovo, l'illusione mediocre che ci sia ancora una "normalità" alla quale tornare; se gli Stati avessero solo la preoccupazione di iniettare liquidità nel sistema per far galleggiare chi sta affondando, se il governo e l'Unione Europea non si ponessero, subito, il problema di trovare strumenti per far crescere le idee che stanno già emergendo tra imprenditori, sindaci, volontari impegnati sul fronte di questa strana guerra. In realtà, finora, la risposta che i governi occidentali hanno dato ad un'emergenza che sta distruggendo centinaia di migliaia di posti di lavoro, è stata quella di "comprare tempo". Anche in Italia, i decreti – quello finalizzato a "curare" l'economia e quello successivo concepito per darle "liquidità" – sono, finora, intervenuti per dare respiro a tutti, senza fare distinzioni. È certamente questa la reazione più immediatamente necessaria. Tuttavia, ciò non basta: soprattutto, per un'economia come la nostra, che ha accumulato inefficienze e diseconomie che stanno venendo al pettine severo della crisi. Secondo uno studio del "Think Tank Vision", che sta calcolando l'impatto della pandemia sul Prodotto Interno Lordo per settori, due terzi delle imprese italiane non reagirà alla fine delle restrizioni rimbalzando ai livelli di fatturato e occupazione dello scorso anno. Ciò ha, peraltro, forti implicazioni sulla forma che sta per assumere la recessione in Italia, compromettendo l'ipotesi che fa la stessa nota preliminare al documento di Economia e Finanza che ipotizza un recupero del Pil nel 2021. Ci sono interi settori produttivi – il turismo, innanzitutto, ma anche il commercio al dettaglio, i settori legati alla cucina, l'industria automobilistica, le filiere dell'energia e del petrolio – che si troveranno a dover cambiare radicalmente prodotti, clienti, modelli organizzativi, canali di vendita. Gli esempi del turismo, della distribuzione e della ristorazione sono particolarmente interessanti perché raccontano di tessuti produttivi particolarmente granulari che si stanno confrontando con lo tsunami della "distanza sociale". Ciò può spazzare via alcune offerte – quelle, ad esempio, che erano letteralmente basate sul super affollamento di spiagge, centri commerciali e locali – che erano, già, non adeguate ad un'economia che non volesse limitarsi a vivere di tradizioni. E, tuttavia, tra le macerie, si intravedono già opportunità nuove: approfittare della chiusura per preparare l'infrastruttura – servizi, strade - per far riscoprire intere province e borghi abbandonati che sono una risorsa per un Paese come l'Italia che pigramente vi ha rinunciato per anni; i ristoranti dovranno cercare un patto nuovo con le amministrazioni comunali per occupare, in maniera equilibrata, spazi pubblici che dovranno ospitare forme nuove di mobilità; la grande e piccola distribuzione non potrà più rimandare il momento di confrontarsi con chi questa crisi la sta già vincendo – Amazon, Alibaba – e scoprire con astuzia ciò che alla grandi piattaforme globali manca. Ma non meno straordinarie sono le opportunità per reinventare servizi pubblici, a partire dei trasporti che richiederanno investimenti di intelligenza in un momento di potenziale dissesto di buona parte delle amministrazioni locali. E immaginare modi nuovi per fare scuola e università, facendo leva su quell'enorme bacino di idee che gli stessi adolescenti possiedono. Va, letteralmente, scatenata la creatività che nei momenti più difficili i popoli riescono a trovare per sopravvivere. Dai droni in grado di misurare la temperatura delle persone alle automobili a guida autonoma, dai pagamenti telefonici ai supermercati senza cassa: è imponente il potenziale delle tecnologie che, per anni, ci siamo limitati ad osservare e che un virus piombatoci addosso dalla notte dei tempi, ci costringe a rendere parte integrante delle nostre esistenze. Quello che è, oggi, "un fondo per la guarigione" (il Recovery Fund europeo) dovrà, presto, essere reinterpretato come un grande piano per l'innovazione e l'adattamento dell'economia di un continente vecchio ad un secolo completamente nuovo. Non sarà uno "Stato imprenditore" a decidere da solo dove allocare risorse scarse. Bisognerà immaginare strumenti che ad ogni euro speso facciano corrispondere la responsabilità di un amministratore e il rischio di chi beneficia dell'aiuto. Abbiamo, in fondo, solo una strada: costruire dalle macerie di un'economia che stava perdendo praticamente tutti i più importanti treni di innovazione, un modello di sviluppo nuovo, in grado di resistere agli choc e alla concorrenza delle potenze – Stati Uniti, Cina – che si stanno giocando la leadership del ventunesimo secolo.

www.thinktank.vision

trarne un grande beneficio, soprattutto se la casa si trova in zona montana o collinare con verde circostante e tonificanti passeggiate possibili, fatte salve tutte le cautele del caso. Ciò significa una cosa sola: che il fisico, oltre alla mente, si ritempra, si irrobustisce e ciò fa aumentare le sue difese naturali. Tenuto conto che essere anziano non vuol dire essere idiota, significa che un anziano per esperienza di vita è diventato una persona prudente ed attenta nel vivere quello che gli resta nel modo migliore possibile. Io ho 73 anni ed affrontare la calura Veneziana senza rimedi diventerebbe per me una cosa insostenibile che mi debiliterebbe più di quanto non possa fare una lunga costrizione casalinga in solitudine, già di per sé faticosa ma che era impossibile evitare. Se, come alcuni prevedono, alla fine dell'estate arriverà una seconda ondata di infezione, il fuggire dal caldo torrido delle nostre città è un'esigenza di salute.

A.S.

Coronavirus/8

Gli anziani non si lamentino

In un momento difficile per ovvie, non per tutti, motivazioni inerenti la salute, volgiamo un pensiero più ampio. Immaginiamo realmente la sofferenza di chi oggi non può lavorare, con tutto quello che causa in termini sociali ed economici? Tutti noi stiamo rinunciando ad una parte della nostra vita, sia essa uno svago o ben peggio, dover rinunciare al funerale di un congiunto, inimmaginabile e terribile evento. Per questo mi sento di implorare gli anziani che si lamentano a pazientare. Per prima cosa considerino una fortuna poter vantare una terza età serena in forma fisica e mentale. Cortesemente volgano lo sguardo oltre alle proprie rinunce, capiscano che devono essere per saggezza esempio di tempra e virtù. Nessuno vuole dimenticarsi di loro, abbiano tuttavia rispetto delle regole e considerino che ad oggi percepire la pensione per intero non deve essere esclusivamente un diritto ma, con un briciolo di obiettività, un gran segno di grazia! Devono comprendere che le loro rinunce per altri sono "incomprensibili"... se per un mese hai bollette da pagare, figli da sfamare, mutuo da pagare e la tua fonte di reddito è assente!

Giovanni Gastaldi

Liberazione / 1

La resistenza non è ideologica

Vorrei dire al signor Alberto Stevanin che pare lamentarsi del fatto che nelle scuole si insegni la storia della Resistenza, che la resistenza non è una "ideologia" e che partigiani e criminali sono due cose differenti e non esclusiva di parte. La Resistenza fu un fatto storico accertato, reso possibile da italiani coraggiosi che superando le diversità politiche si organizzarono nel nome della libertà, rischiarono e sacrificarono le loro vite mentre altri invece se ne stavano al caldo, aiutando gli Alleati a sbarcare e a realizzare in minor tempo la liberazione dal nazi-fascismo e terminare la guerra in minor tempo e con minor dispendio di vite umane. Celebrare la Resistenza non significa dunque celebrare una parte politica, ma l'Italia intera e unita che supera le differenze politiche nel nome della libertà e del sentirsi parte di un unico popolo sovrano. È questo l'unico concetto ideologico insegnato nelle scuole raccontando la Resistenza, e io l'ho imparato a sei anni ascoltando i racconti dei partigiani di ogni colore politico. Se tra i partigiani ci furono anche semplici criminali non fu questione di fazione e non cambia la sostanza di quel concetto, ed è quello il concetto su cui si sputa quando si specula sui crimini per fare distinguo di parte. È per questo che si racconta la Resistenza nelle scuole. Ma non servirà a niente se una parte finge di non capirla e l'altra parte la usa come randello politico.

Stefano Tiozzi

Liberazione /2

Le parti sbagliate erano due

A proposito del 25 Aprile e della possibilità attualmente di esprimere le proprie idee. Faccio notare che noi abbiamo scelto la democrazia, ma c'era un'altra possibilità. Era quella di scegliere il comunismo. Il risultato di chi ha fatto questa scelta l'abbiamo visto (Germania dell'est, Ungheria, Polonia, ecc.). In quel periodo non c'era solo una parte sbagliata (il fascismo) ma c'erano due parti sbagliate (fascismo e comunismo). Fortunatamente l'Italia ha fatto la scelta giusta!

Giorgio Curtolo

La vignetta

L'intervento

Serve un "centro tamponi" per ogni provincia

Giovanni Deriu

Il cosiddetto "test tampone", per quanto presenti alcuni punti deboli come spesso succede in medicina, è oggi l'unico esame in grado di confermare la presenza del coronavirus in un paziente sintomatico o in un portatore sano asintomatico, quest'ultimo il più pericoloso nonché l'evenienza più frequente. Va sottolineato: il test tampone non è interscambiabile con il secondo metodo d'indagine, il test sierologico, utilizzato per inquadrare aspetti diversi, prevalentemente statistico epidemiologici, del Covid 19. Il sierologico serve solo a indicare che un individuo è ormai guarito, l'infezione è scomparsa e l'assenza del virus ne impedisce ovviamente la diffusione. La Regione Veneto ha validato 6 laboratori di virologia che pur lavorando a pieno ritmo sono appena sufficienti per esaudire il piano messo opportunamente a fuoco dal governatore Zaia a metà marzo dopo l'esperienza condotta col prof Crisanti a Vo' e non ancora completato: test tampone nelle comunità promiscue più a rischio (ospedali, medici, farmacisti, case di riposo, forze dell'ordine, carceri, commessi). L'emergenza economica richiede una ripresa urgentissima delle normali attività, e la convivenza con il virus richiede contestualmente che la riapertura avvenga in condizioni di massima sicurezza, anche per evitare un riacutizzarsi dell'epidemia. Ne consegue che è indispensabile l'attivazione di altri nuovi laboratori di biologia molecolare (pubblici, privati o ex novo) almeno uno per provincia dedicandoli ad un'iniziativa in progress che, partendo da test tampone a un campione statisticamente significativo di operai di tutte le aziende, venga estesa a regime al maggior numero possibile di lavoratori e cittadini. In Corea la politica dei tamponi a tappeto permette di allontanare gli infetti e di sfruttare la capienza dei mezzi di trasporto all'80% selezionando gli accessi per mezzo di un certificato sanitario di non contagiosità. Diagnosi dei portatori sani e libertà di circolazione sono vasi comunicanti. Più aumentano le identificazioni degli asintomatici, più aumentano gli isolamenti in quarantena degli infettivi, più diminuisce la circolazione in pubblico delle fonti di contagio, più è possibile allentare le maglie e riavvicinarsi a una vita normale. Senza l'illusione di poter abbassare la guardia trascurando i presidi di protezione individuale. Facendo i debiti scongiuri non è scontato un autunno tranquillo, ed è indispensabile farsi trovare preparati e pronti al peggio anche nel caso questo non sopravvenga. È perciò di vitale importanza dare il via a una fase di produzione "industriale" dei test tampone dopo aver organizzato questi nuovi centri virologici. Subito, perché richiedono tre mesi per operare a regime. Se il progetto si concretizza in tempo reale, l'autunno sarà comunque affrontabile in armi, qualunque cosa succeda. L'università nella figura del professor Crisanti è pronta per quel che so a farsi carico del tutoraggio e della formazione dei biologi e tecnici di laboratorio e della sovraintendenza scientifica, del reperimento di macchinari a elaborazione ultraveloce e reagenti. La situazione è migliorata rispetto alle problematiche dello scorso mese di marzo ed i materiali non sono più così difficili da acquistare nel mercato internazionale. Confindustria, le varie associazioni di categoria e le forze trainanti dell'economia veneta, le fondazioni bancarie, non si sottrarrebbero a mio avviso ad un autorevole invito a collaborare ad un progetto mirato. Sarebbe superfluo evidenziare il vantaggio insito nella possibilità di poterlo utilizzare per la proposta di un inserimento di una poderosa ed essenziale integrazione agli accordi sulla sicurezza nel lavoro siglata con i sindacati il 16 marzo. Alla politica, quindi al governatore Zaia, il compito di assemblare queste componenti della società civile, girare la chiave d'accensione, e mettere in moto la macchina.

IL GAZZETTINO | Giovedì 30, Aprile 2020

San Pio V, papa. Elevato dall'Ordine dei Predicatori alla cattedra di Pietro, rinnovò, la dottrina cristiana e la disciplina ecclesiastica e promosse la propagazione della fede.

8°C 20°C
Il Sole Sorge 5:53 Tramonta 20:13
La Luna Sorge 11:25 Cala 2:24

DI NATALE: «HO SEGNATO PIÙ DI BAGGIO NEGLI ULTIMI 10 ANNI»

I ricordi
Antonio Di Natale

Nello sport

Autovie
I dem critici sulla nuova composizione del cda

A pagina VII

Multiutility
Bluenergy riapre in Friuli i suoi punti vendita

Bluenergy Group riapre al pubblico i punti vendita a partire da lunedì 4 maggio. Erano chiusi dal 12 marzo.

A pagina VII

Salgono a quindici i morti a Paluzza

▸Solo due giorni fa erano mancati altri due anziani ospiti della casa di riposo Brunetti nel piccolo paese della Carnia

▸Continuano a diminuire le persone accolte in terapia intensiva. Riccardi: Palmanova tornerà alla normalità

Ieri un'unica vittima in provincia di Udine, ma è un decesso pesante perché si tratta di un'anziana ospite della casa di riposo di Paluzza, la 73enne Ida De Reggi, originaria di Sutrio. Solo due giorni fa erano mancati altri due ospiti della struttura per il Covid. Ida soggiornava nella casa di riposo di Paluzza da quasi due anni, il primo malore dopo Pasqua, ma dopo quella che sembrava una stabilizzazione delle sue condizioni è sopravvenuto il decesso che porta a 15 il numero dei morti per coronavirus della struttura per anziani del centro carnico.

Zancaner a pagina V

A Tarvisio
Un milione di aiuti per i commercianti che si ribellano

Riduzione dell'Imu, azzeramento fino a dicembre di Tari, Cosap, dei canoni del Mercato e degli affitti di chi ha in locazione un edificio comunale.

Gualtieri a pagina II

A Udine
Le chiavi dei negozi in municipio

«Consegniamo le chiavi di ogni porta, vi lasciamo fare. Sarebbe tragicomico vedervi sanificare ogni piastrella e sgabello, misurare le distanze».

A pagina II

Il progetto Un ricovero di quarantena "preventiva" per 50 emarginati

«Allarme senzatetto, la politica decida»

UDINE Il terzo settore chiede alla politica di intervenire.

De Mori a pagina VI

Server sotto stress rinviato il consiglio

«Per l'operatività dei provvedimenti normativi che avremmo dovuto approvare non cambia nulla l'aver spostato la riunione d'Aula a martedì e mercoledì a Udine. Non subirà rallentamenti neppure il resto del calendario»

Lanfrit a pagina III

Categorie
«Cinquanta milioni, scelta coraggiosa»

«Un intervento importante, che va nella direzione delle richieste delle imprese» per il presidente di Confcommercio Fvg, Giovanni Da Pozzo; «un'azione coraggiosa che, seppur non risolutiva, dà risposta alle esigenze delle aziende: liquidità a fondo perduto» per il presidente di Confartigianato Fvg, Graziano Tilatti. Così le categorie economiche reagiscono all'impegno della Regione di mettere in campo 50 milioni.

A pagina II

«Vino, servono misure straordinarie»

'eurodeputata friulana Elena Lizzi rilancia all'Europa la necessità «di misure straordinarie per il comparto del vino, realtà strategica per il Friuli Venezia Giulia e ora in sofferenza causa conseguenze Coronavirus». Il problema è stato posto all'attenzione dell'Unione con i lavori dell'intergruppo parlamentare cui partecipa, dedicato a "Wine, spirits and foodstuff", perché le evidenze che giungono da tutti i Paesi sono molto serie, con cali di consumo significativi e giacenze importanti a causa della crisi determinata dal Coronavirus. «Ora però – spiega l'europarlamentare – c'è la voce ufficiale anche di tre importanti associazioni di categoria».

Lanfrit a pagina VII

VIGNETO Il comparto è in estrema difficoltà. Chieste misure straordinarie

Il primo maggio senza Pan dopo 35 anni

Primo maggio senza Frecce Tricolori. Una notizia annunciata già alcune settimane fa, in seguito all'emergenza coronavirus, ma che comunque apre un vuoto nella sequenza degli appuntamenti primaverili in regione. È una consuetudine che risale a trentacinque anni fa. Allora la Pattuglia acrobatica nazionale aveva scelto di aprire ufficialmente nel cielo di Rivolto, in quel preciso giorno, ogni sua stagione di attività solitamente divisa fra esibizioni e sorvoli in Italia ma anche all'estero. Del resto, nell'aeroporto dell'Aeronautica Militare in prossimità di Codroipo, la Pan è nata nel 1961 e lì ha conservato la propria base operativa.

Cautero a pagina VII

PATTUGLIA ACROBATICA NAZIONALE Un'esibizione delle Frecce tricolori. Quest'anno la manifestazione è saltata

Virus, ripartenza e polemiche

I negozianti in Municipio «Ci sentiamo calpestati»

▶Ieri la protesta simbolica di baristi e commercianti
Fontanini: vi aiuteremo, ma il Governo deve intervenire

IN COMUNE Il sindaco e gli assessori in Municipio

LA PROTESTA

UDINE «Consegniamo le chiavi di ogni porta, vi lasciamo fare. Sarebbe tragicomico vedervi sanificare ogni piastrella e sgabello, misurare le distanze, pensare alla temperatura del frigorifero e alla tracciabilità dei prodotti. La quotidianità di chi fa impresa è difficile: gioiamo spesso per una giornata andata bene ma non ci demoralizziamo per una andata male. Abbiamo la pelle dura, ma l'affronto in questo caso penetra come una spada anche attraverso la pelle più dura. Abbiamo protestato senza alzare la voce, perchè il silenzio a volte vale più di mille inutili parole. Tocca a voi tacere e agire. In attesa di celeri sviluppi». Si è chiusa così, la lettera che Debora del Dò ha letto, tra le lacrime, davanti al sindaco Fontanini, nell'atto che ha preceduto la riconsegna simbolica delle chiavi dei locali udinesi, stremati dall'emergenza coronavirus. Assieme al collega Luca Rizzi, la titolare dell'Osteria Da Dalia, ha portato all'attenzione dell'amministrazione comunale la lista delle richieste della categoria che la sera prima assieme a commercianti ed esercenti udinesi, ha acceso le luci delle rispettive attività per chiedere di poter riaprire al più presto. «Da due mesi a questa parte siamo stati messi all'angolo... dimenticati – ha aggiunto -. Le nostre realtà commerciali non hanno discusso quando, senza preavviso, ci è stata imposta la chiusura. Abbiamo compreso l'emergenza sanitaria e ci siamo chiusi in casa, barricati, e nel frattempo passavano i giorni, poi i mesi e tutto continuava a tacere. Oggi, come mai, ci sentiamo presi in giro... Calpestati. Il presidente del consiglio non ci ha mai fatto ben intendere in che direzione stessimo andando ma abbiamo stretto i denti, con rabbia ma disarmati. Ora abbiamo bisogno di voi, voi tutti, partendo dal comune di cui lei, Sindaco, è il primo cittadino».

IL COMUNE HA DECISO DI SOSPENDERE LA TASSA SUI RIFIUTI E L'OCCUPAZIONE DI SUOLO PUBBLICO

UNA LETTERA Gli esercenti hanno scritto le loro ragioni

LA RISPOSTA DEL SINDACO

«La vostra è una protesta civile e intelligente ma determinata contro l'assurda e pericolosa decisione del Governo di fissare la data di riapertura dei locali per il primo giugno» ha risposto il sindaco. «Ho ascoltato le loro parole, arrabbiate e allo stesso tempo commosse, che sono la migliore testimonianza delle difficoltà che la categoria sta affrontando ma anche della passione di chi lavora in questo settore, e ho spiegato quello che il Comune ha fatto e ha intenzione di fare, dalla sospensione della tassa sui rifiuti e sull'occupazione del suolo pubblico all'ampliamento gratuito delle superfici esterne al calmieramento dei costi degli affitti». «Ma non basta – ha aggiunto Fontanini -. Occorre che il Governo non solo permetta l'apertura immediata, almeno in realtà come quella di Udine in cui la situazione è sotto controllo, ma dica in che modo dovrà avvenire, quali saranno le misure che i locali dovranno adottare e quali azioni verranno messe in campo a livello centrale per evitare che un intero comparto diventi la vittima sacrificale di questa epidemia, con conseguenze sociali drammatiche a partire dalle famiglie dei titolari, dei gestori e dei dipendenti". "Udine ha dimostrato di saper gestire l'emergenza, ora pretendiamo di poter dimostrate che siamo in grado di tornare in sicurezza alla normalità», ha concluso il sindaco.

FEDERALBERGHI

Federalberghi Fvg ha inviato alle imprese il protocollo nazionale sicurezza, un documento contenente i passaggi essenziali per garantire misure efficaci di prevenzione della diffusione del virus sempre allo scopo di tutelare la salute degli ospiti e dei collaboratori e di realizzare l'equilibrio necessario per garantire l'erogazione del servizio in condizioni di sicurezza e sostenibilità, evitando tuttavia di snaturarne le caratteristiche. «Il governo sta clamorosamente sbagliando nell'impedire di ripartire a un territorio come il nostro in cui il contagio è sotto controllo, ma noi, anche con questa iniziativa, vogliamo dimostrare di essere del tutto pronti per una riapertura in sicurezza», sottolinea la presidente regionale Paola Schneider. Il protocollo è stato redatto da una task force costituita a iniziativa di Federalberghi composta da imprenditori e dirigenti, espressione delle diverse categorie e tipologie di strutture turistico ricettive, con l'ausilio di consulenti in materia di igiene e sicurezza e sotto la supervisione del professor Pierluigi Viale dell'Università di Bologna, direttore dell'Unità Operative Malattie Infettive del Policlinico di S. Orsola.

Rivolta a Tarvisio, arriva un milione di euro di aiuti

LA MOBILITAZIONE

TARVISIO Riduzione dell'Imu, azzeramento fino a dicembre di Tari, Cosap, dei canoni del Mercato e degli affitti di chi ha in locazione un edificio comunale. Così l'amministrazione di Tarvisio cerca di mettere una pezza alla crescente levata di scudi che, anche in Valcanale, ha visto scendere in piazza le partite Iva. Dopo la protesta silenziosa che martedì sera ha visto gli esercenti di Pontebba, Malborghetto e Tarvisio rialzare dopo un mese le serrande dei locali, ieri è andata in scena la protesta di una sessantina di imprenditori che hanno consegnato altrettante chiavi nelle mani del sindaco Renzo Zanette. «Le attività commerciali del tarvisiano hanno la nostra completa solidarietà - spiega il primo cittadino - ma siccome non basta, abbiamo messo in campo un'azione per dare denaro liquido alle imprese». Un piano finanziario locale e temporaneo che sebbene non risolva la questione, viene visto come un segnale di forte vicinanza a chi è in crisi. Gli aiuti ammontano a circa un milione di euro, un tesoretto ottenuto seguendo tre linee di azione: «Rinegozieremo i mutui con la Cassa depositi e prestiti posticipando le rate di quest'anno, utilizzeremo l'avanzo di amministrazione e useremo i trasferimenti che arriveranno dalla Regione per l'abbattimento delle imposte comunali». Soddisfazione è stata espressa da Mauro Cestaro, presidente del mandamento di Confcommercio del Tarvisiano, che è stato ricevuto dal sindaco e dagli assessori Barbara Lagger (turismo) e Francesca Comello (commercio). «È un segno tangibile alle partite Iva. La nostra critica va al Governo e al suo non dare certezze non solo sui tempi ma anche sul come aprire». Cestaro sottolinea che è fondamentale fornire protocolli precisi da seguire. Così se Comune, Regione e associazioni di categoria ricevono il plauso per la gestione del problema, ecco che il dito viene puntato contro il presidente del Consiglio Conte. «Fateci riaprire. Anche lentamente. Magari solo mezza giornata e dopo una settimana valutiamo come è andata, ma fatelo». Anche perché «se le indicazioni del Governo fossero chiare, Tarvisio è già pronta a riaprire tutto entro l'11 maggio». Una protesta che, dal punto di vista dei numeri, avrebbe potuto essere ancora più importante: «Forse per fare le cose in regola abbiamo smosso troppo le acque e martedì abbiamo ritenuto opportuno avvisare tutti che, per evitare problemi, era meglio si muovesse solo una delegazione. Qualcuno l'ha capito, qualcun'altro no e così fuori dal municipio si sono radunate una sessantina di persone rischiando multe e denunce penali. Per fortuna è sceso Zanette che ha invitato tutti a tornare a casa prima dell'intervento delle forze dell'ordine». Tra chi considera questa manifestazione come un'occasione persa c'è anche Francesco Baraldo, gestore del ristorante "Altro Gusto" che martedì sera ha apparecchiato un tavolo per il Governo "servendo" un entrée di bollette da pagare: «La manifestazione è venuta bene anche se avremmo potuto essere tranquillamente tra le 180 e le 200 partite Iva. Purtroppo tra martedì sera e mercoledì mattina si è fatto un po' di terrorismo "minacciando" denunce e sanzioni. Essere in molti avrebbe dato un segnale ancora più d'effetto».

Tiziano Gualtieri

IERI GLI IMPRENDITORI HANNO CONSEGNATO LE CHIAVI AL PRIMO CITTADINO ZANETTE

IL SINDACO: «LE ATTIVITÀ HANNO LA NOSTRA COMPLETA SOLIDARIETÀ IN QUESTO MOMENTO»

MANIFESTAZIONE Ieri è andata in scena anche a Tarvisio la protesta di commercianti ed esercenti

CESTARO (CONFCOMMERCIO): «NOI SIAMO PRONTI A RIAPRIRE TUTTO ENTRO IL PROSSIMO 11 MAGGIO»

BARALDO: «AVREMMO POTUTO ESSERE IN 200 MA QUALCUNO HA FATTO "TERRORISMO"»

Le categorie soddisfatte per l'arrivo di 50 milioni

▶I vertici di Confcommercio e Confartigianato: questo sostegno della Regione è fondamentale

▶Le imprese potranno contare subito su liquidità senza oneri o impegno di restituzione a termine

I PRESIDENTI

UDINE «Un intervento importante, che va nella direzione delle richieste delle imprese» per il presidente di Confcommercio Fvg, Giovanni Da Pozzo; «un'azione coraggiosa che, seppur non risolutiva, dà risposta alle esigenze delle aziende: liquidità a fondo perduto» per il presidente di Confartigianato Fvg, Graziano Tilatti. Così le categorie economiche reagiscono all'impegno della Regione di mettere in campo 50 milioni – tra fondo perduto e taglio dei tributi comunali sui rifiuti e l'occupazione di suolo pubblico – annunciato dagli assessori regionali Sergio Bini e Pierpaolo Roberti, rispettivamente a capo dei referati alle Attività produttive e alle Autonomie locali.

IL PROVVEDIMENTO

Il provvedimento sarà varato dalla Giunta regionale a metà maggio ed entrerà subito in vigore, con una procedura semplificata per l'accesso ai fondi. Un intervento pensato per i settori del commercio, del turismo e dei servizi alla persona, tra i più penalizzati dalle conseguenze della pandemia da Covid-19 e per i quali i quali il riavvio delle attività sarà più lento. Questi fondi «sono un segnale forte di vicinanza alle imprese di una amministrazione regionale che, contrariamente allo Stato, si rende ben conto del rischio di una catastrofe sociale ed economica per migliaia di imprese e lavoratori», ha affermato Da Pozzo, ringraziando Bini e Roberti.

LA LIQUIDITÀ

«Il Governo del Friuli dà risposta a un'esigenza fondamentale delle nostre imprese: avere immediatamente liquidità senza alcun onere o impegno di restituzione a breve o a lungo periodo – ha aggiunto il presidente Tilatti -. In attesa di interventi nazionali di là da venire, la Regione ha ben compreso che gli imprenditori in questo momento non sono nelle condizioni di mettere in campo ulteriori investimenti attingendo a mutui, ancorché possano contare su garanzie a copertura fino all'intero importo». Ora, aggiungono entrambi i presidenti, non resta che «auspicare» che il Consiglio regionale e il Consiglio delle autonomie locali, approvino una proposta che «è puro ossigeno» per comparti che risultano i più penalizzati. Misure che trovano riscontro positivo anche tra l'opposizione. «L'annunciata disponibilità di 33 milioni per interventi diretti e 20 di sgravi fiscali per commercio, turismo e pubblici esercizi è certamente positiva e corrisponde a quanto avevamo sollecitato alla Giunta. Un intervento spesso ribadito anche dal capogruppo Dem, Sergio Bolzonello, ha ricordato il consigliere del Pd Franco Iacop. «Attendiamo ora di conoscere il testo – ha aggiunto – per poterlo valutare sia nei termini del reperimento delle risorse, sia e soprattutto per le finalità e i modi di erogazione». Tuttavia, avverte il Pd, «il conto di questa emergenza non può essere fatto gravare sui Comuni, che senza risorse non potranno più affrontare le necessità». Il riferimento è al fatto che, per quanto riguarda il taglio dei tributi locali, la Regione metterà a disposizione 11 milioni a favore dei Comuni, ma le risorse saranno destinate solo agli enti locali che comparteciperanno con la stessa quota a loro destinata.

IL CODACONS

Intanto, però, le categorie interessate da un lockdown che rischia di prolungarsi fino al 1. giugno non ce la fanno più e il Codacons ieri ha scritto alla Regione «di anticipare l'apertura per artigiani, centri estetici e parrucchieri», viceversa «sarà la catastrofe». Da più parti, afferma l'organizzazione a tutela dei consumatori, «montano le proteste per la discriminazione cui sono sottoposte alcune categorie di lavoratori», che potranno tornare a operare solo tra un mese. Per Codacons si tratta di un «assurdo ritardo, che alimenterà l'abusivismo e il lavoro in nero». Cna annuncia per oggi alle 19 in tutto il Nordest un flash mob, un'azione dimostrativa di parrucchieri ed estetiste.

AIUTI ALLE IMPRESE In arrivo 50 milioni dalla Regione. Nelle foto, da sinistra, Giovanni Da Pozzo e Graziano Tilatti

LA MISURA CHE SARÁ VARATA A MAGGIO RIGUARDA COMMERCIO TURISMO E SERVIZI RESTA "IL NODO" CENTRI ESTETICI

Non erano malati

Controlli, scoperti anche due clandestini saliti su un camion

Due giovani afghani, stipati in uno spazio angusto di un semirimorchio con targa bulgara, sono stati rintracciati nella giornata di martedì dalla Polizia stradale di Palmanova lungo l'A4 nei pressi del casello di Latisana. La segnalazione è arrivata da un solerte camionista friulano che aveva notato dal tir che lo precedeva, un movimento simile a quello delle teste di esseri umani. Infatti, nel mezzo pesante, in uno spazio di non più di 25 centimetri, sono stati trovati i due. Gli agenti hanno appurato il conducente del tir aveva fatto una sosta di 11 ore in territorio sloveno, era entrato da un valico a Trieste ed aveva fatto una brevissima sosta in un autogrill, il tempo di un caffè. Proprio lì i giovani afgani avevano praticato un taglio al telone, per poter respirare agevolmente ed è per tale motivo che sono stati scorti dagli utenti. Considerata l'attuale emergenza sanitaria connessa al virus "Covid 19", è stato richiesto l'ausilio del personale della Questura di Udine per il trasporto in sicurezza dei clandestini. Il medico presente alla Cavarzerani ha accertato l'assenza di sintomatologie. Sono scattate le procedure di espulsione. Lungo la A23 invece nei pressi di Chiusaforte, è stato intercettato un autoarticolato di ben 44 tonnellate, che procedeva zigzagando. Il conducente, un cittadino turco 54enne, all'alcoltest ha fatto registrare un valore di 2,73 grammi di alcol per litro di sangue. Il veicolo è stato immediatamente sequestrato dalla Polstrada ed il conducente indagato per il reato di guida in stato di ebbrezza. Patente ritirata. Il mezzo era partito dal porto di Trieste ed aveva percorso oltre 100 chilometri. Martedì sono 3.291 le persone controllate in Friuli Venezia Giulia. Di queste, 66, in calo rispetto alle 111 di ieri, sono state sanzionate e una è stata denunciata per falso. Una persona è stata invece denunciata per aver violato la quarantena. Ieri 1.095 esercizi commerciali controllati: il titolare di un'attività è stato sanzionato.

Va "in stress" il server informatico salta il consiglio per le misure covid

IL CONSIGLIO

UDINE «Per l'operatività dei provvedimenti normativi che avremmo dovuto approvare non cambia nulla l'aver spostato la riunione d'Aula a martedì e mercoledì prossimi in presenza a Udine. Non subirà rallentamenti o posticipi neppure il resto del calendario del Consiglio».

ZANIN

Il presidente del Consiglio regionale, Pier Mauro Zanin, ha rassicurato così ieri quanti stavano attendendo l'approvazione degli interventi a contrasto degli effetti prodotti dalla pandemia da Coronavirus dopo che la seduta del Consiglio regionale in modalità telematica è stata annullata a causa di problemi tecnici strutturali sulla rete informatica. Prima del fermo definitivo, il presidente aveva dovuto interrompere più volte i lavori appena avviati. Riuniti i capigruppo, presente anche l'assessore regionale alle Autonomie Pierpaolo Roberti, è stata assunta la decisione di riconvocare l'Aula per il 5 e 6 maggio in presenza a Udine, come era accaduto lo scorso 11 marzo.

STRESS

«In sostanza è andata in stress l'apparecchiatura, il server Proxy, che rappresenta una sorta di dogana rispetto al flusso informatico generato dall'amministrazione regionale – ha fatto sintesi dell'accaduto il presidente Zanin -. Per cause che saranno accertate, lasciava passare le informazioni video e non quelle vocali». Zanin ha già chiesto a Insiel, la società in house della Regione che gestisce l'infrastruttura, un rapporto sull'accaduto, sollecitando al contempo «l'intervento per l'installazione di nuove attrezzature capaci di supportare il carico di traffico video e voce che si genera in entrata e in uscita durante un Consiglio regionale».

HONSELL

Per il consigliere regionale di Open Fvg, Furio Honsell, in Consiglio regionale si è assistito «a una pessima esibizione». Critiche anche da parte del consigliere Dem Cristiano Shaurli, secondo il quale «dover annullare la seduta del Consiglio regionale per problemi con la rete informatica, in un momento come questo, è sicuramente una brutta figura: molti eventi si svolgono in videoconferenza, è ormai la normalità e l'istituzione regionale deve poter contare su strumenti che funzionano». Il gruppo del Pd, ha proseguito, «ha proposto che il prossimo Consiglio regionale si riunisca in presenza nel grande auditorium della sede di Udine».

L'ASSESSORE

Considera «eccessive» le critiche rivolte a Insiel l'assessore regionale ai Sistemi informativi, Sebastiano Callari. «Il disservizio ha riguardato i consiglieri che si sono collegati fisicamente dagli uffici di piazza Oberdan mentre non ha coinvolto chi si era connesso da luoghi diversi – ha spiegato-. Al manifestarsi del primo malfunzionamento il server è stato prontamente riavviato ma successivamente ha presentato nuovamente le stesse criticità e così si è deciso di riprogrammare la seduta».

INSIEL

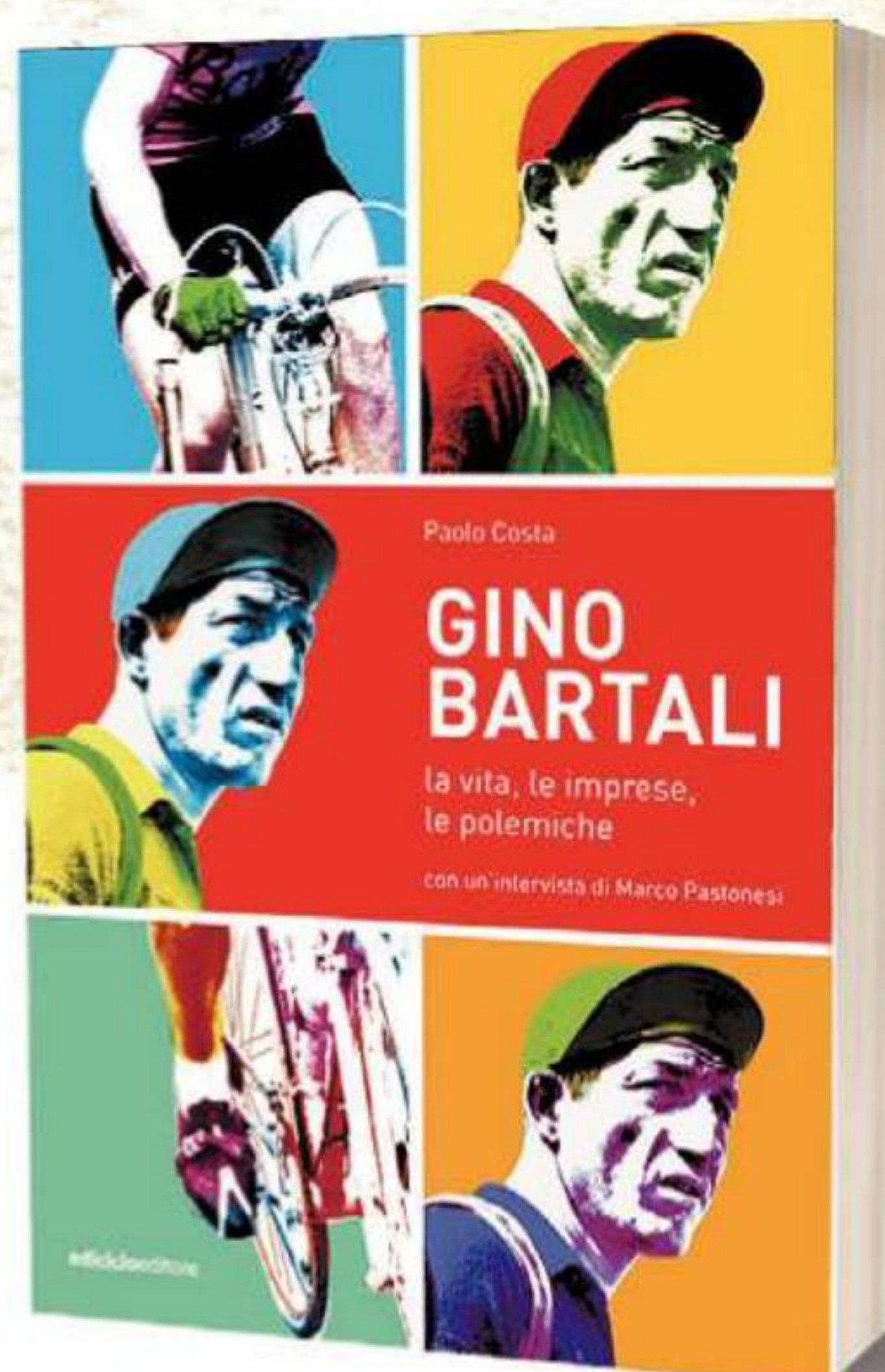
Insiel, ha assicurato Callari, «ha già identificato e attivato una procedura per evitare in futuro il verificarsi del problema». Quanto alla banda ultralarga, «stiamo aspettando da due anni che diventi una realtà in tutta Italia, Friuli Venezia Giulia compreso. Su questo – ha concluso – il Governo continua a latitare, mentre noi restiamo in attesa della partenza dei cantieri».

Antonella Lanfrit

Lega

«Stato assente, non come dopo il terremoto del '76»

"Non sono gli atti della Regione ad andare in una direzione contraria, ma la vergognosa assenza dello Stato a fare la differenza rispetto agli anni del post terremoto". Lo afferma in una nota Lorenzo Tosolini, consigliere della Lega. "Nel 1976, lo Stato mise a disposizione una cifra enorme per la ricostruzione, oggi invece ci dobbiamo accontentare di qualche promessa a reti unificate e molte incertezze. Siamo schiacciati - spiega Tosolini - da un'emergenza sanitaria che avrà delle ricadute pesantissime, nei prossimi mesi, da un punto di vista economico e metterà in ginocchio moltissime realtà produttive". "Nessuna delle richieste della Regione è stata fino ad oggi ascoltata".

REGIONE Il palazzo di via Sabbadini

Virus, l'emergenza sanitaria

Addio a nonna Ida Una nuova vittima all'ospizio di Paluzza

▶È la quindicesima persona morta fra gli ospiti della casa di riposo

▶Solo due giorni fa erano mancati altri due anziani della struttura

IL QUADRO

UDINE «Non appena sarà possibile e verificato l'andamento dei contagi, l'ospedale di Palmanova potrà ritornare alla normalità». Con queste parole il vicegovernatore Riccardo Riccardi ha annunciato che il nosocomio della città stellata va verso la normalizzazione. «Il sistema sanitario del Friuli Venezia Giulia ha avviato le procedure che porteranno alla fase 2 della gestione dell'emergenza e al progressivo ritorno alla normalità, sia per quanto riguarda l'attività ambulatoriale sia quella chirurgica, a partire da Gorizia e Palmanova», ha spiegato Riccardi, evidenziando che «la fase emergenziale non è superata ed è quindi necessario affrontare il progressivo ritorno alla normalità con cautela e prudenza per non vanificare i risultati ottenuti in termini di contenimento del contagio». Già nei prossimi giorni prenderà il via la sanificazione dell'ospedale goriziano che potrà essere dichiarato Covid-free. Il secondo step riguarderà l'ospedale palmarino. «Le prime due settimane di maggio permetteranno di capire l'andamento dei contagi per poter iniziare una prudente ripresa dell'attività oculistica e ambulatoriale con un'organizzazione del lavoro coerente con le regole del distanziamento – ha precisato -. Entro maggio, se ci saranno le condizioni, si potrà procedere con una graduale ripresa delle altre attività ospedaliere». Più in generale, secondo quanto previsto dalla Regione per quanto riguarda l'attività ambulatoriale, a partire dal 4 maggio verranno eseguite le prestazioni già programmate, i controlli follow up e le altre prestazioni senza priorità, che a giudizio del medico non possono essere differite. Le aziende sanitarie riorganizzeranno quindi le sale di attesa, le metodologie di erogazione delle prestazioni, la necessità di dispositivi di protezione individuale, modificando le tempistiche di erogazione per ridurre il sovraffollamento all'interno delle strutture. Per quanto riguarda le attività chirurgiche, invece, sarà stabilita una priorità sulla base dell'urgenza e le aziende sanitarie valuteranno i posti letti da poter attivare tenendo conto del personale a disposizione e della logistica, considerando la necessità di mantenere zone per l'isolamento, garantire spazi sufficienti nelle camere e la capacità delle sale operatorie.

I DATI

La riorganizzazione del sistema, dunque, prende avvio e tutti gli ospedali del Fvg dovranno rimettere in moto l'assistenza ordinaria convivendo con il Covid-19 che ha superato la soglia dei 3.000 contagiati in regione. Con 15 nuovi casi, infatti, sono 3.010 le persone che hanno contratto il coronavirus, a fronte di 1.355 guariti e 143 per cui il tampone non è ancora negativo, ma sono considerati clinicamente guariti. Ed è il terzo giorno consecutivo che in regione si registrano sette vittime, portando a 285 i morti da Covid in Friuli Venezia Giulia. Solo quattro giorni fa si era verificato un solo decesso, mentre negli ultimi tre giorni il numero delle vittime ha ripreso a salire. L'area udinese conta complessivamente 71 vittime dall'inizio dell'epidemia: è il secondo territorio più colpito, sia per decessi sia per numero di contagiati, dopo Trieste.

OPERATORI SANITARI Sul fronte della pandemia

RICCARDI: NON APPENA SARÀ POSSIBILE L'OSPEDALE DI PALMANOVA TORNERÀ ALLA NORMALITÀ

VITTIMA

Ieri un'unica vittima in provincia di Udine, ma è un decesso pesante perché si tratta di un'anziana ospite della casa di riposo di Paluzza, la 73enne Ida De Reggi, originaria di Sutrio. Solo due giorni fa erano mancati altri due ospiti della struttura per il Covid. Ida soggiornava nella casa di riposo di Paluzza da quasi due anni, il primo malore dopo Pasqua, ma dopo quella che sembrava una stabilizzazione delle sue condizioni è sopravvenuto il decesso che porta a 15 il numero dei morti per coronavirus della struttura. È presto per dirlo, ma stando ai dati più recenti, i reparti di terapia intensiva hanno potuto rallentare il ritmo con un calo graduale di pazienti che necessitano di essere intubati, ad oggi 12 tra tutti gli ospedali del Fvg, un paziente in meno rispetto alla precedente comunicazione dei dati che quotidianamente vengono riportati dalla protezione civile. I ricoverati in altri reparti, invece, risultano essere 134, anche questi in calo così come le persone in isolamento domiciliare che sono 1.081.

Lisa Zancaner

IL QUADRO A sinistra la casa di riposo di Paluzza, a destra l'ospedale di Palmanova

I MEDICI

Il pediatra «Lo studio servirà a capire se c'è un legame con il virus»

Sindrome di Kawasaki nei bimbi «Stiamo raccogliendo i dati»

UDINE Anche i pediatri del Friuli si stanno interrogando sulla correlazione fra la Sindrome di Kawasaki e il Covid-19. Il caso di Bergamo ha acceso i riflettori su una tematica che era già all'attenzione dei pediatri italiani e non solo. "Malattia di Kawasaki e Covid 19" è un progetto di ricerca, di cui fa parte anche il Burlo di Trieste, avviato dal gruppo di studio di Reumatologia della Società italiana di Pediatria, fa sapere il segretario provinciale di Udine della Federazione italiana Pediatri, Paolo Lubrano. «Al momento c'è un alert», dichiara l'esperto. «Ci sono dei dati che vengono riscontrati e verificati nel campo. Lo scopo della raccolta di questi dati è proprio finalizzato a capire se esiste una correlazione fra il virus e la malattia». La Sindrome di Kawasaki è una malattia infiammatoria che colpisce i vasi sanguigni dei bambini (vasculite). La sindrome può colpire i bambini di qualsiasi età ma è più frequente in coloro che hanno meno di 8 anni. Quello che viene ipotizzato, ed è oggetto di studio, è che l'origine possa esser legata alla sollecitazione del sistema immunitario, verosimilmente scatenata da virus che innesca una infiammazione che riguarda le arterie. «Anche da altre parti del mondo – aggiunge il pediatra Lubrano – arrivano segnalazioni sull'incremento di queste patologie. Ed è plausibile, visto che il virus colpisce l'endotelio, ovvero le membrane interne dei vasi sanguigni». Questa malattia pediatrica che prende il nome dal suo scopritore è una sindrome infiammatoria che coinvolge le arterie di piccolo e medio calibro e si presenta in neonati e bambini. Colpisce prevalentemente sotto i 9 anni di età, una della complicanze più gravi è l'infiammazione delle arterie del cuore che può causare dilatazioni aneurismatiche delle coronarie. In Italia questa infiammazione delle arterie è considerata malattia rara. Intanto, il pediatra rassicura sul fronte del virus: molti bambini con Covid 19 in età pediatrica sono asintomatici; tra quelli che hanno sintomi, questi ultimi sono molto meno gravi rispetto alla popolazione adulta e anziana. Certo, anche i bambini possono sviluppare forme gravi, ma si tratta di una esigua minoranza, di fenomeni rari. È probabile che i bambini siano veicoli di contagio tanto quanto gli adulti, stando ai dati di alcune ricerche. Lubrano sottolinea come «siamo ancora in fase di studio, una fase che durerà ancora un po', ad ogni modo, quello che per certo sappiamo, è che rispetto alla fascia di popolazione adulta e anziana, la percentuale di bambini fino a 10-15 anni circa con forme gravi del virus è molto bassa». In altre parole i casi gravi in età pediatrica sono rari. Relativamente all'uso delle mascherine, pur nel quadro delle divergenze in essere fra le ordinanze regionali e quella statale, pare si stia consolidando la linea di farle indossare sopra i 6 anni. In ogni caso, conclude il pediatra, «non è l'aria che ci porta il virus...».

Virus, le povertà

«Senzatetto, la Regione intervenga»

▶Proposta Caritas per 50 posti di "quarantena" preventiva a Castellerio. «La politica decida, non possiamo risolvere da soli»

▶Il direttore: «Non possiamo accollarci tutti i costi del progetto Non si può rinviare. È un'esigenza pressante per il terzo settore»

IL CASO

UDINE «La società è all'altezza quando vede degli ultimi. I primi si arrangiano». E, secondo don Luigi Gloazzo, direttore della Caritas diocesana di Udine, di quegli "ultimi" la mano pubblica dovrebbe occuparsi di più in Friuli. Il problema più urgente è quello dei senzatetto, «una quarantina quelli che vivono per strada a Udine, secondo la nostra stima», oltre alla ventina di ospiti dell'asilo notturno. Clochard di vecchia data ma anche stranieri rimasti fuori dal sistema di accoglienza. Persone per cui "io resto a casa" è una contraddizione in termini. Ma che, lì fuori, sono a rischio, non solo per sé. La sua proposta, agli enti preposti, dice don Gloazzo, la Caritas l'ha fatta. L'ipotesi in campo è quella della foresteria di Castellerio, che potrebbe accogliere fino a 50 persone e «che dovrebbe essere una struttura previa, che permetta con tutti i crismi delle norme sanitarie di poter ospitare delle persone prima che vengano accolte in centri stabili come l'asilo notturno o altri sul territorio, per prudenza, per evitare il rischio di contagiare gli altri ospiti o gli operatori. Perché a far entrare queste persone adesso nelle strutture di accoglienza si rischia di "impestà" tutto, come si direbbe in friulano». Ma, aggiunge, i due centri di isolamento previsti a Pasian di Prato e Tricesimo «secondo gli amministratori e gli operatori sociosanitari della Regione non sono adatti per le persone che hanno bisogno di accompagnamento», perché magari con problemi di dipendenze o non autosufficienti. «Noi allora abbiamo proposto un'alternativa a quelle due strutture». Gli spazi di Castellerio, «messi a disposizione dalla Chiesa» sono già stati oggetto di sopralluoghi, conferma don Gloazzo. «Mettiamo a disposizione anche il personale non sanitario ma educativo».

POSITIVI

Anche la Caritas, come altri soggetti, conferma don Gloazzo, ha avuto «alcuni, pochi, casi di positività fra gli ospiti delle strutture, non a Udine. Abbiamo dovuto gestirceli. E non è giusto. Se non ci sono strutture adatte all'isolamento, cosa fai? Ti tengono di tenerli in casa, ma se poi per caso succede qualcosa, devi avere una via di uscita. Ecco, noi abbiamo cercato di dare una via di uscita, delle risposte efficaci, che sono là pronte, ma qualcuno deve dire: voglio parlare con voi, per realizzarle. Io ho già fatto la proposta per Castellerio. Adesso il pubblico attraverso i suoi rappresentanti politici o sanitari deve dire cosa vuole fare. Una struttura così sarebbe un punto di sicurezza». Adesso, aggiunge, le regole ci sono, visto che «la Regione l'altra sera ha emesso un regolamento per le strutture per i senza dimora».

Quindi Caritas lancia la palla nel campo al pubblico. «Sanno dove trovarci. Sanno quali sono le esigenze. Devono dire a questo punto: cominciamo a camminare su questa strada. Ma non possono accollare tutti i costi alla Caritas, e non si tratta di costi esorbitanti. Facciamo gratis tante cose per la gente povera. Non possiamo fare tutto gratis: questa logica non regge». Anche perché i senzatetto sono l'anello fragile e anche, a ben vedere, quello che, incolpevolmente, potrebbe mettere a rischio l'intera catena. «La proposta ha una dimensione provinciale, che va bene per tutti i comuni, non solo per Udine. È sul tavolo della Regione, che deve decidere». Il suo è un appello chiaro. Perché non si può «mettere le associazioni del terzo settore in una situazione irrisolvibile. La parte pubblica deve aiutare a risolvere. Il motivo di questa proposta è: io ti aiuto a risolverlo, ma non possiamo farlo da soli. Non si può rimandare. È un'esigenza molto pressante».

COMUNE

«Al momento - dice l'assessore comunale Giovanni Barillari -, assieme ai servizi sociali e alla Caritas si sta ragionando sulla possibilità di creare un secondo asilo notturno, in un'altra sede che potrebbe essere Castellerio, per ospitare i senza fissa dimora, qualora si potessero inserire in un progetto di recupero. Ma prima bisogna avere anche le linee di indirizzo dalla Regione o dall'Azienda sanitaria sulle modalità di gestione in chiave di sicurezza infettiva».

Camilla De Mori

SENZATETTO Una persona in strada a Udine. È un problema sempre più pressante

DON GLOAZZO: ALCUNI CASI POSITIVI IN STRUTTURE IN PROVINCIA, ABBIAMO DOVUTO ARRANGIARCI

La mensa diocesana

«Da dieci a trecento nuclei da sfamare Magazzino semivuoto, serve aiuto»

(cdm) Da dieci a trecento famiglie in difficoltà da sfamare. Senza contare i cento pasti al giorno (oggi in sacchetti da portar via) sfornati dalla mensa di via Ronchi della Caritas. Così, «pian piano il magazzino si è svuotato», racconta Alberto Barone, responsabile della struttura, che è stato costretto a lanciare un appello su internet. «C'è stata una tale escalation di richieste che ha iniziato a superare le derrate che abbiamo. Anche il Banco alimentare è in crisi e l'iniziativa della spesa sospesa al Carrefour non è risultata sinora incisiva come si pensava. E così pure le gift card, che i clienti possono caricare per dare una mano a chi è in difficoltà: sinora abbiamo raccolto meno di 300 euro». L'appello della mensa non è caduto nel vuoto. «Il telefono oggi (ieri ndr) suona di continuo. Tanti hanno portato la spesa». Aiuti provvidenziali: «Avevamo i magazzini quasi vuoti: solo pasta e riso, niente tonno e fagioli. A parte i 100 pasti quotidiani che diamo per pranzo e cena a sacchetto, da quando c'è la pandemia siamo passati da 10 famiglie da aiutare a 300. I magazzini si sono svuotati, anche se i ristoratori e le macellerie ci portano la carne congelata». «Abbiamo notizie di una quarantina di persone in strada, oltre ai 23 al Fogolar. Sono aumentati gli italiani. Alcuni sono anche stati multati. È chiaro, dovrebbero stare a casa, ma una casa non ce l'hanno».

Raddoppiate le richieste alla Cri «Cinquemila persone in difficoltà»

VOLONTARIATO

UDINE La solidarietà, in questi giorni, ha anche il volto dei volontari della Croce rossa del comitato di Udine. E le loro mani, che distribuiscono kit igienici o cuciono mascherine. E le loro gambe, che consumano chilometri per consegnare le spese o i farmaci a domicilio. Con l'emergenza coronavirus, e soprattutto con la crisi economica che sta seguendo ora, le famiglie costrette a bussare alle porte delle associazioni di volontariato sono aumentate in modo esponenziale. «Le richieste di aiuto - spiegano al comitato udinese della Croce rossa - sono più che raddoppiate da quando è cominciata l'emergenza. Stiamo aiutando persone che prima non si erano mai rivolte a noi e che sono sconosciute anche ai servizi sociali. Liberi professionisti, piccoli artigiani, persone che magari avevano un contratto a chiamata». L'emergenza sanitaria che sta sempre più assumendo i contorni di una voragine economica che risucchia molte famiglie, sta rivelando, spiegano alla Cri Udine, «un sommerso». E i numeri fanno paura. «In tutta la provincia, fra le tredici sedi territoriali della Cri di Udine, abbiamo stimato che ci siano cinquemila persone» costrette a chiedere aiuto perché non riescono a farcela da sole. «Molti sono dei "nuovi poveri", gente che prima non ha mai dovuto chiedere aiuto. Ci sono anche tante badanti che prima si occupavano degli anziani in casa. Ma ora i familiari sono nelle loro abitazioni e preferiscono occuparsene direttamente. Così le assistenti si sono trovate dall'oggi al domani senza un lavoro. Poi ci sono gli stagionali, soprattutto camerieri, che avrebbero dovuto prepararsi per andare a Lignano». Per far fronte a tutte queste richieste, «abbiamo dovuto attivare il servizio a domicilio sette giorni su sette, mentre prima avevamo una sola giornata dedicata, il mercoledì. Anche il Comune di Udine ci ha chiesto in più occasioni di intervenire in situazioni di emergenza. E se la chiamata arrivava alle 19, alle 20 la persona aveva la borsa a casa».

La Cri non si è tirata indietro. Dall'inizio della pandemia, «abbiamo consegnato oltre 1.500 borse della spesa alle persone in difficoltà», che la spesa, non riescono a pagarsela da soli. Senza contare le borse portate a persone anziane, sole o malate, che i soldi, per quanto pochi, riescono a racimolarli, ma poi hanno bisogno di chi gli porti a casa gli alimenti, o i medicinali, anche per evitare il rischio di contagio: «Siamo arrivati ormai a 230 spese con il servizio su commissione. Oltre 800 i farmaci consegnati», calcolano alla Cri, che ha anche attivato una raccolta di fondi (le informazioni sui canali della Cri). Nel suo quartier generale all'ex caserma Friuli, inoltre, dalle scorse settimane la Cri ha attivato su richiesta del Comune un servizio di docce per chi non ha un tetto, una volta la settimana, il sabato. «Abbiamo ristrutturato i locali e predisposto il servizio su appuntamento, dalle 15 alle 18, per 12 persone al giorno. La prima settimana abbiamo dovuto fare un'apertura straordinaria. A tutti offriamo anche una merenda e la possibilità di lavare i vestiti». Tuttavia, secondo i monitoraggi della Cri (con numeri diversi da quelli della Caritas) «le persone che sono in strada senza un tetto non sono più di una decina, a quanto risulta ai volontari del servizio notturno che oggi si occupano di portare farmaci e spese, ma hanno il polso della situazione».

Cdm

«I NUOVI POVERI SONO ARTIGIANI, STAGIONALI O BADANTI RIMASTE SENZA UN LAVORO»

Ospiti in arrivo

«Mancano risposte dalle istituzioni»

(cdm) «C'è tanta gente in strada, ma le risposte istituzionali mancano del tutto», dice Paola Tracogna di Ospiti in arrivo. Secondo lei «potrebbero essere circa 70 i senza casa, più dei 40 di cui ha parlato l'assessore Barillari in commissione. Penso non abbia tenuto conto degli irregolari, che non possono essere rimpatriati». Ed è capitato «che dei senza fissa dimora siano stati denunciati perché non hanno rispettato il divieto di spostarsi per la pandemia. È paradossale». Oia è pronta a collaborare con Caritas per Castellerio. «Togliere le persone dalla strada ridurrebbe i rischi. Il problema è che a due mesi dall'inizio dell'emergenza manca ancora una risposta istituzionale a Udine».

AIUTO Una operatrice misura la temperatura

Primo maggio senza Pan dopo 35 anni

▶Da oltre tre decenni le Frecce tricolori aprivano la stagione con un'esibizione nei cieli di Rivolto a beneficio dei fan

▶L'appuntamento doveva rappresentare il primo di un trittico. Ma la pandemia ha sparigliato le carte

EVENTI

CODROIPO Primo maggio senza Frecce Tricolori. Una notizia annunciata già alcune settimane fa, in seguito all'emergenza coronavirus, ma che comunque apre un vuoto nella sequenza degli appuntamenti primaverili in regione. È una consuetudine che risale a trentacinque anni fa. Allora la Pattuglia acrobatica nazionale (appunto le Frecce Tricolori) aveva scelto di aprire ufficialmente nel cielo di Rivolto, in quel preciso giorno, ogni sua stagione di attività solitamente divisa fra esibizioni e sorvoli soprattutto in Italia ma anche all'estero. Del resto, nell'aeroporto dell'Aeronautica Militare in prossimità di Codroipo, la Pan è nata nel 1961 e lì ha conservato la propria base operativa.

L'APPUNTAMENTO

L'appuntamento inizialmente era aperto a tutti indistintamente. E, col trascorrere del tempo, ha assunto connotazioni di partecipazione notevole: almeno un paio di decina di migliaia gli intervenuti. Un impegno organizzativo notevole per l'Arma azzurra, che richiede un dispiegamento di uomini e mezzi per garantire la sicurezza. Non a caso, per avere meglio sotto controllo la situazione, in occasioni più recenti è stato deciso di riservarlo solo agli appartenenti ai fan che le Frecce Tricolori vantano (adesso sono quasi 140, alcuni in Paesi stranieri) proponendolo come ultimo volo di addestramento prima della stagione ufficiale. Cosicché, cominciando dal club trevigiano di Pieve di Soligo (il primo, costituito nel 1989), diversi di questi club schieravano lungo la pista i loro gazebo richiamando gli spettatori e offrendo gadget oppure cogliendo l'occasione per raccogliere fondi da devolvere in beneficenza (come al Cro di Aviano come nel caso di quello sudtirolese di Dobbiaco-San Candido). Insomma un giorno di festa e partecipazione, con qualche migliaia di spettatori, durante il quale venivano anche presentati pubblicamente i componenti delle Frecce per quella annata.

L'INIZIATIVA HA SEMPRE RICHIAMATO UN FOLTO PUBBLICO CON DECINE DI MIGLIAIA DI PARTECIPANTI

CALENDARIO

Invece l'appuntamento stavolta è annullato. E doveva costituire l'avvio di un trittico destinato a rendere indimenticabile il 2020 a Rivolto. Infatti, per il 24 maggio, era prevista la partenza della tappa del 103. Giro ciclistico d'Italia che doveva concludersi a Piancavallo mentre il 19 e 20 settembre dovevano andare in scena le celebrazioni per i sessant'anni di costituzione della Pattuglia acrobatica nazionale: week-end da almeno 400 mila presenze. Tutto saltato. Del resto, l'attuale stagione, è molto ridimensionata per l'attuale comandante delle Frecce Tricolori - tenente colonnello Gaetano Farina - ed i suoi piloti (non scordando i vari settori di tecnici e gli addetti agli altri servizi di supporto) che con la serietà che li contraddistingue proseguono i loro allenamenti quotidiani.

Da parte dello Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare italiana continuano a venire annunciate cancellazioni nel programma già predisposto. Quindi niente manifestazioni di Molfetta-Giovinazzo (Bari), Pozzuoli, Napoli, Cagliari, Alghero, Menfi (Agrigento), Punta Marina (Ravenna) e neppure le trasferte a Zara (Croazia) e Fairford (Inghilterra).

Paolo Cautero

PATTUGLIA ACROBATICA Una foto di repertorio delle Frecce Tricolori

Punti vendita

Bluenergy riapre dopo due mesi

Bluenergy Group riapre al pubblico i punti vendita a partire da lunedì 4 maggio. Erano chiusi dal 12 marzo. L'accesso ai punti vendita sarà consentito ad una sola persona alla volta e sarà richiesto di rispettare la distanza di sicurezza attendendo il proprio turno all'esterno. All'interno dei negozi, dove si potrà accedere solo se muniti di guanti e mascherina, sono stati riorganizzati gli spazi per garantire il distanziamento tra le persone. I desk dedicati al servizio al cliente sono stati dotati di divisori protettivi in plexiglass, mentre ogni punto vendita è provvisto di dispenser di gel disinfettante. Negli spazi per l'attesa all'interno, sono posizionate strisce a terra a distanza di un metro, con l'obiettivo di aiutare le persone a mantenere le distanze.

Serracchiani: non capisco l'esclusione di Generali

AUTOVIE

UDINE Continua a far discutere la svolta in casa Autovie. «È legittimo chiedersi se sia stata opportuna l'esclusione di Assicurazioni Generali dal Cda di Autovie Venete. Generali è tra le prime società della Borsa italiana per capitalizzazione e il maggior contribuente della Regione, e solo pochi mesi fa ha confermato la volontà di non spostare da Trieste la sua sede legale. In sostanza, si rinuncia alla rappresentanza in cda di un socio autorevolissimo,. L'auspicio è che le ragioni che hanno portato a questa scelta siano molto solide dal punto di vista strategico», sostiene la deputata Debora Serracchiani, commentando l'uscita dal consiglio di amministrazione di Autovie Venete Spa del Presidente del cda di Banca Generali Giancarlo Fancel. Il gruppo assicurativo è stato l'unico socio a esprimere un voto d'astensione durante l'assemblea che ha deliberato le nomine. Anche un altro dem, il vicecapogruppo regionale Diego Moretti, si esercita sul tema: «In un momento cruciale per Autovie, con il rinnovo della concessione e la guida della società verso la newco, affidarsi agli amici, senza specifiche competenze sulla materia, rischia di essere fortemente dannoso», dice Moretti, commentando in una nota le nomine del nuovo cda. «Innanzitutto va la nostra riconoscenza e stima a Castagna, che con competenza e grande professionalità ha gestito in questo ultimo periodo la società da presidente e direttore generale. Le nomine attuali purtroppo - aggiunge il consigliere dem - sono assolutamente deludenti per profilo e competenze, a partire dal presidente Paniz, ex parlamentare veneto di Forza Italia, senza alcuna competenza ed esperienza nella gestione amministrativa di una Società così complessa. Insomma, un paracadutato della politica, di cui vorremmo davvero capire le competenze. E poi non potevano mancare due candidati sindaci leghisti, Grattoni e D'Orlando», che, ricorda, non furono eletti «un anno fa alle ultime elezioni a Manzano e Tolmezzo».

Lizzi: per il comparto vinicolo servono misure straordinarie

LA PROPOSTA

UDINE L'eurodeputata friulana Elena Lizzi rilancia all'Europa la necessità «di misure straordinarie per il comparto del vino, realtà strategica per il Friuli Venezia Giulia e ora in sofferenza causa conseguenze Coronavirus».

IL NODO

Il problema è stato posto all'attenzione dell'Unione con i lavori dell'intergruppo parlamentare cui partecipa, dedicato a "Wine, spirits and foodstuff", perché le evidenze che giungono da tutti i Paesi sono molto serie, con cali di consumo significativi e giacenze importanti a causa della crisi determinata dal Coronavirus. «Ora però – spiega l'europarlamentare – c'è la voce ufficiale anche di tre importanti associazioni di categoria, tra cui l'italiana Alleanza delle cooperative italiane, che chiede misure immediate per evitare danni irrimediabili». L'Alleanza delle cooperative italiane, insieme alla francese Cooperation Agricole e alla spagnola Cooperativas agro-alimentarias, ha scritto infatti al commissario europeo all'Agricoltura chiedendo, in sintesi, la possibilità di distillare in alcol puro sin da subito 10 milioni di ettolitri di vino, supportando il contestuale ritiro dal mercato del prodotto con un intervento da 350 milioni di euro, al fine di sostenere l'economia di intere regioni. «Secondo il commissario europeo – prosegue Lizzi – non ci sarebbero però i margini nel bilancio Ue per incidere efficacemente. Se malauguratamente questa fosse la linea che sarà perseguita, si prospetta una sciagura».

CORRIDOI TURISTICI

Per il Friuli Venezia Giulia ora si pone anche un altro problema da affrontare a livello europeo, il tentativo di fuga in avanti di qualche Paese al fine di creare «corridoi turistici» e falsare la concorrenza entro i confini comunitari, danneggiando anche il turismo del Friuli Venezia Giulia. Perciò Lizzi ha presentato un'interrogazione alla Commissione europea chiedendo che «strumenti e tempistiche per pianificare una riapertura ordinata e in sicurezza delle frontiere, con conseguente libera circolazione di perse, beni e capitali, devono essere chiari e uguali per tutti».

IL PROBLEMA ALL'ATTENZIONE DELL'UE PER IL FVG ANCHE IL NODO DEI CORRIDOI TURISTICI

BENE PREZIOSO Un vigneto

DOCUMENTO

L'europarlamentare leghista nel documento ha sostenuto anche che «non possono essere ammessi accordi bilaterali su corridoi turistici che penalizzano in particolare aree di confine come il Friuli Venezia Giulia».

Lizzi scende quindi nel dettaglio, facendo riferimento al corridoio ipotizzato dalla Croazia per portare i turisti tedeschi sulle proprie spiagge. "La Commissione – spiega - ha istituito un team di risposta al Coronavirus con funzioni di coordinamento. Un corridoio per portare i tedeschi al mare in Croazia, che in questo momento presiede il Consiglio dell'Unione europea e quindi si auspica super partes, non è certamente un'azione di sinergia e collaborazione».

Antonella Lanfrit

Spilimberghese Maniaghese

LA PROTESTA

Silenziosa e pacata per chiedere supporto al governo e di aprire prima possibile

pordenone@gazzettino.it

Giovedì 30 Aprile 2020
www.gazzettino.it

La protesta riaccende le luci del commercio

▶Adesione massiccia di baristi, ristoratori e negozianti al flash mob di martedì sera anche nelle due cittadine della pedemontana pordenonese

SPILIMBERGO MANIAGO

I commercianti e gli esercenti di pedemontana e montagna pordenonese hanno voluto far sentire il loro grido di dolore rispetto al rinvio delle aperture delle attività, che in molti casi potrebbe addirittura mettere a rischio la stessa sopravvivenza.

SPILIMBERGO

Nella città del mosaico i rappresentanti delle categorie economiche si sono dati appuntamento in centro storico per dare un segnale alle istituzioni. Al flash mob ha partecipato circa il 90% degli operatori. Alle categorie del terziario è stato inviato un messaggio dal sindaco Enrico Sarcinelli. «Abbiamo voluto manifestare, convintamente, la nostra vicinanza alla categorie produttive che questa sera hanno illuminato le proprie vetrine e insegne per richiedere che la ripresa e la ripartenza possa essere modulata in forme più consone rispetto alle loro comprensibili esigenze - le parole del sindaco -. Eppur, hanno ribadito, nel rispetto delle regole e della sicurezza, nonchè del valore primario della salute. Un segnale di unione e maturità. Alla politica ed alla buona amministrazione, a partire dal Governo centrale, il compito di sostenere realmente e intelligentemente questo lungo percorso». Da registrare anche un'amara constatazione da quanti avrebbero voluto partecipare alle cerimonie del 25 aprile, impossibile per il divieto di assembramenti: «La doverosa premessa è che siamo tutti con i commercianti - rilevano -, ma ci vuole uniformità. Ci dicano una volta per tutte se si può scendere in piazza perché martedì c'erano almeno 60 persone in poche decine di metri, mentre noi non abbiamo potuto essere nemmeno in due per commemorare i partigiani e festeggiare la Liberazione».

MANIAGO

Nella città dei coltelli non c'è stato alcun rischio di assembramenti in quanto i commercianti - l'adesione è stata elevata - hanno scelto di accendere le luci delle loro attività e di posizionarsi all'esterno, in una protesta silenziosa, ma altrettanto significativa. «Voglio dare la mia totale e completa solidarietà agli amici imprenditori, artigiani, commercianti per questa difficilissima situazione - il commento del sindaco Andrea Carli -: la loro iniziativa va assolutamente compresa, non vogliamo che vengano lasciati soli. Stiamo studiando alcune importanti azioni a sostegno del mondo economico, che andranno ad aggiungersi alle misure che sono e saranno intraprese a livello nazionale e regionale. Ho emesso oggi un'ordinanza che posticipa il pagamento di alcune imposte, in modo da avere nelle prossime settimane un quadro chiaro sull'evoluzione della situazione e sulle risorse disponibili». L'occupazione sul suolo pubblico per il 2019 è posticipata, quella per il 2020 è sospesa; anche l'imposta sulla pubblicità e la Tari avranno dei differimenti e saranno studiate delle riduzioni per le categorie produttive che sono in difficoltà. Carli fa, tuttavia, una precisazione: «Credo che tutti abbiamo chiaro un concetto fondamentale: sarà ben difficile pensare a una ripartenza concreta e sostenibile del sistema economico complessivo fino a quando i cittadini non si sentiranno sicuri di poter vivere in sicurezza le loro relazioni sociali. Per dirla in maniera molto semplice, potremmo anche pensare di riaprire tutti i negozi e tutte le attività domani mattina: in questa situazione i cittadini si riverserebbero nei negozi? Si sentirebbero sicuri? La risposta è forse già fornita dai risultati dei negozi attualmente aperti, che non mi sembrano particolarmente affollati».

Lorenzo Padovan

SPILIMBERGO Una fotografia che racconta il flash mob di martedì sera nella città dei mosaico: silenziosi, a distanza di sicurezza e con le mascherine indosso, i commercianti hanno fatto sentire le loro voci spiegando che molti di loro rischiano di non poter riaprire le attività a causa della chiusura forzata che si protrarrà fino a fine maggio

Insulti e botte alla moglie, condanna e domiciliari

SPILIMBERGO

Sessant'anni e un rapporto conflittuale con la moglie sfociato in due anni di violenze domestiche. Ieri l'uomo è stato processato con rito abbreviato nell'udienza preliminare del gup Giorgio Cozzarini. Era accusato di maltrattamenti in famiglia, lesioni aggravate e minacce. La vittima non si è costituita parte civile e l'avvocato Luca Donadon ha evidenziato che le tensioni di coppia si stanno allentando e l'imputato si è pentito di aver tormentato la consorte. Il gup non ha riconosciuto la recidiva specifica e grazie alla concessione delle attenuanti generiche la pena è stata contenuta in 2 anni e 4 mesi di reclusione (per i reati che rientrano nel Codice rosso le pene sono molto severe). Qualche ora dopo l'udienza l'uomo ha ottenuto gli arresti domiciliari grazie alla disponibilità di un compaesano che gli darà alloggio.

Il 60enne spilimberghese, infatti, era in misura cautelare in carcere perchè lo scorso novembre, liberato dopo quattro giorni passati in cella per maltrattamenti, si era vendicato pubblicando sul proprio "stato" di WhatsApp foto della donna a sfondo sessuale. Denunciato per l'illecita diffusione di immagini e video a sfondo sessuale, a gennaio su istanza del pm Andrea Del Missier era stato nuovamente sottoposto a misura cautelare in carcere.

Ieri rispondeva soltanto per le violenze domestiche a cui ha sottoposto la moglie tra il 2017 e il 2019. Il punto di rottura risale alla scorsa estate, quando i maltrattamenti si sono fatti sempre più frequenti e gravi, con ripetuti interventi da parte dei carabinieri per riportare la calma e tutelare l'incolumità della donna. Ogni episodio violento è stato documentato con una denuncia: dalle minacce di morte («ti ammazzo, ti farò a pezzetti così sparirai») agli insulti e alle percosse. L'episodio più grave risale a novembre 2019, quando la picchiò e la trascinò afferrandola per i capelli procurandole lesioni giudicate guaribili in sette giorni.

LASCIA IL CARCERE GRAZIE A UN AMICO CHE GLI DARÀ OSPITALITÀ
IL SUO LEGALE: «SI È PENTITO»

PROCESSO Un legale in aula durante un procedimento

La proposta

«Trasformare in laghi le cave dismesse»

«Trasformare le vecchie cave di inerti del Fvg in laghi per intercettare l'acqua piovana e le ondate di piena dei torrenti». L'idea è stata avanzata a Bruxelles dal deputato della Lega, Marco Dreosto, insieme alla friulana Elena Lizzi e un'altra decina di colleghi del gruppo Identità e Democrazia. Si tratterebbe di usare le aree di estrazione dismesse come riserve temporanee, riempiendole quando piove molto e svuotandole al momento del bisogno. Secondo l'onorevole, l'impermeabilizzazione dei fondali, la costruzione delle canalizzazioni e la successiva gestione degli impianti farebbero lievitare la forza lavoro in un momento critico per l'occupazione. Non minore sarebbe a suo avviso il beneficio di ripulire e sfruttare al meglio delle potenzialità numerose zone degradate. «Purtroppo i cambiamenti climatici non risparmiano più neppure il Friuli Venezia Giulia – ha detto Dreosto -. Dare una seconda vita alle cave significa anche recuperare dei siti spesso inquinanti e le cui spese di bonifica ricadono sugli enti pubblici».

Riaprono cimiteri ed ecopiazzola, ma accessi limitati

▶Resta chiuso il parco dei Molini e salta il mercato di venerdì

PASIANO

Parchi, aree verdi, cimiteri e isola ecologica di Pasiano tornano a essere frequentati, ma senza grandi numeri e mantenendo tutte le misure di sicurezza, dettate dal contenimento del Covid-19. Il sindaco Edi Piccinin ha firmato l'ordinanza di riapertura, affermando che si allentano, poco a poco, le misure adottate per contenere il diffondersi dell'epidemia. Ma l'attenzione è ancora alta. «Visto il Dpcm del 26 aprile, da sabato 2 maggio sarà consentito l'accesso a parchi, ville e giardini pubblici, purché venga rispettato il distanziamento interpersonale e il divieto di assembramento. Per ora vengono mantenute chiuse le aree attrezzate per il gioco dei bambini». A restare interdetto all'accesso dovrebbe essere il parco dei Molini, poiché non sono conclusi i lavori del secondo e terzo lotto di riqualificazione. Una delle riaperture più attese dalla popolazione, che si trova a fare i conti con il progressivo accumulo della spazzatura di varia natura, è quella della isola ecologica di via Comugnuzze.

Era stata aperta straordinariamente per il solo conferimento del verde (erbe e ramaglie), ma dal 2 maggio può accogliere tutte le tipologie di rifiuti conferibili. Per accedervi, secondo le disposizioni dell'Ufficio comunale, devono essere rispettate alcune indicazioni: può entrare una persona alla volta, in modo da assicurare il mantenimento della distanza di sicurezza, solo se si è prenotata in precedenza (rispettando il giorno e l'orario assegnato), con l'utilizzo di mascherina e guanti. Ambiente servizi garantirà il controllo dei flussi e velocizzerà il tempo assegnato per lo scarico del materiale, tanto da evitare code all'esterno della piazzola. «Sentita la Prefettura di Pordenone, abbiamo ripristinato la raccolta di materiale all'ecopiazzola con modalità tali da non creare assembramenti - ha detto il sindaco -. Questo è stato evidenziato come servizio indispensabile, per non compromettere le condizioni igienico sanitarie delle abitazioni e prevenire rischi per la salute pubblica, derivante dal degrado di rifiuti non correttamente smaltiti». L'ecopiazzola riapre il sabato, dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.30, e mercoledì dalle 16.30 alle 18.30. Prima va effettuata la prenotazione telefonica, chiamando il martedì e il venerdì, dalle 9 alle 12, la Protezione civile, allo 0434 604166, fornendo le proprie generalità. Per la giornata di sabato 2 maggio, in considerazione della festività del 1. maggio, sarà possibile effettuare la prenotazione giovedì 30 aprile dalle 9 alle 12. «Con prudenza Pasiano torna alla normalità. Il venerdì sarà festivo e quindi il mercato non si terrà - conclude - il mio auspicio è di poterlo far ripartire già la prossima settimana».

Cr.Sp.

COMUNE Il sindaco Edi Piccinin

Il virus non ferma i ladri di asparagi

▶Continuano nonostante l'emergenza i furti nell'azienda agricola Boscolo. I raid distruggono le piante per sempre

▶La titolare: ci stanno arrecando grave danno, mentre facciamo i conti col negozio chiuso e gli ostacoli per esportare i prodotti

CASARSA

I ladri di asparagi non hanno paura del Covid-19. Nemmeno le severe restrizioni per gli spostamenti, adottate contro il diffondersi del contagio, hanno frenato i continui raid ai danni dell'azienda agricola "Boscolo" di proprietà di Beppino Boscolo Bertolin, in località Versutta, nota per la coltivazione degli asparagi bianchi e verdi che forniscono anche il mercato austriaco. Alla faccia delle norme contro il coronavirus, e pure nelle ore diurne, i razziatori entrano nelle "sparasere" e si servono da soli dei croccanti turioni verdi o bianchi, non c'è distinzione. Gente del posto, di Casarsa e dintorni, uomini e donne, che anche se sanno di poter essere scoperti (ci sono le telecamere di sorveglianza in alcuni punti), entrano, strappano le piante e se ne vanno alla chetichella, portando via un sacchetto o una cassetta di asparagi.

FURTI CONTINUI

L'esasperazione dei titolari dell'azienda agricola, trenta ettari di estensione, è arrivata al colmo. «Questi furti si registrano, purtroppo, ogni anno, in questa stagione. La gente pensa di poter entrare nei campi e di prendere ciò che vuole. Noi pensavamo che, almeno quest'anno, con la faccenda dell'epidemia sarebbero stati lontani. Invece no, sono tornati, con una sfacciataggine unica», racconta la moglie di Beppino Boscolo, Elisabetta Bazzanella, che ieri ha documentato tramite un video, nella pagina Facebook "Asparagi Boscolo", le piante degli ortaggi strappate malamente e depredate dei verdi germogli, in modo tale da non consentire lo sviluppo di altri asparagi. «Ecco l'esempio di come vengono a fornirsi personalmente - dice molto amareggiata -. Hanno tanta paura di uscire con le mascherine, ma non di uscire per rubare gli asparagi». Nel video si evidenzia come i ladri distruggono gli impianti di coltivazione. «Rovinano tutto, spezzano le foglie. Il danno è grosso, perché se mi rovini la pianta, oltre a portarmi via l'asparago, le impedisci la futura produzione, è una catena».

LA DISTRUZIONE

Intere zone dei campi coltivati ad asparagi verdi sono "nude", dopo il passaggio dei razziatori. Restano conficcati nel terreno i turioni secchi, moncherini che spuntano dove c'era una pianta rigogliosa. I bianchi, che sono più pregiati, non vengono risparmiati, spiega la titolare: «basta alzare il telo sotto cui germogliano e toglierli dalla terra». L'azienda agricola Boscolo sta già facendo i conti con i tanti problemi di produzione e mercato causati dall'emergenza sanitaria: la difficoltà nel reperire la manodopera esperta, il punto vendita ancora chiuso e gli ostacoli per esportare il prodotto oltre confine. Gli asparagi non sono un ortaggio semplice da coltivare, richiedono molto lavoro. Lo sforzo viene ripagato da grandi soddisfazioni quando si arriva al raccolto, ma non certo rubato da altri. La tenuta agricola è abbastanza vasta, venticinque ettari sono coltivati a bianco, cinque a verde. Non è facile tenere d'occhio tutta l'area.

LA SORVEGLIANZA

Uno dei deterrenti è la videosorveglianza, ma non basta. «Adesso ho fatto anche un po' di ronde», dice la signora Bazzanella, che ha avvisato, nella pagina Facebook, di avere le riprese dei volti e delle targhe delle auto usate per arrivare a bordo campo. Però, sostiene, che i video non possono essere diffusi, altrimenti ci andrebbe di mezzo, paradossalmente, l'azienda agricola. «Vorrei sapere cosa scrivono nell'autocertificazione: "mi reco a raccogliere asparagi in proprietà altrui?". Li consiglio, più brevemente, di scrivere "vado a rubare", ironizza l'imprenditrice agricola. «Non credo che glielo abbia ordinato il dottore di mangiare asparagi. Eppure, arrivano, più o meno sempre gli stessi, si passano parola. Bisognerebbe recintare tutti i campi, per scoraggiarli. Una volta c'erano le guardie campestri a sorvegliare. Ma in questo periodo le forze dell'ordine hanno altro su cui vigilare».

Cristiana Sparvoli

ASPARAGI Christel Boscolo Bertolin e i danni a piante e produzione

Mercato, le misure di prevenzione

▶Il sindaco ha firmato l'ordinanza che regola l'attività ambulante

MORSANO

Il sindaco Giuseppe Mascherin ha firmato ieri l'ordinanza per la disciplina della circolazione stradale per lo svolgimento del mercato settimanale di piazza Daniele Moro, nell'area antistante il palazzo municipale. Ha stabilito altresì tutta una serie di misure di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Coronavirus. In ottemperanza alle condizioni minime di sicurezza, indicate nell'ordinanza del presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, per lo svolgimento del mercato del giovedì, dalle 8 alle 12, per le sole tipologie alimentari, di semi, piante e fiori, nell'ordinanza Mascherin ha previsto la presenza di un varco d'accesso separato da quello di uscita, l'accesso massimo consentito di sei persone contemporaneamente, l'obbligo della distanza interpersonale minima di almeno un metro, quello di confezionamento esclusivamente a opera del venditore, oltre all'uso obbligatorio di guanti monouso e mascherine o, comunque, una protezione a copertura di naso e bocca per venditori e compratori. Una prima modifica, già sperimentata, è stata apprezzata dai cittadini. Non solo: le attività del mercato si sono svolte in modo ordinato, senza assembramenti. Da oggi il supporto logistico per l'allestimento delle aree di mercato, compresa la segnaletica necessaria, sarà eseguito dal personale comunale secondo le indicazioni fornite dalla polizia locale. A questo proposito, a inizio aprile è entrato in servizio un nuovo agente di polizia locale: si tratta di Kevin Cassan, 23 anni, residente nel comune di San Michele al Tagliamento. Aveva già prestato servizio in un comune del Veneto Orientale. È stato assunto a tempo determinato e sarà a disposizione sino a fine anno. Proprio quando il sindaco Giuseppe Mascherin aveva quasi perso le speranze, a fine marzo si è aperto uno spiraglio per l'assunzione del secondo agente. La giunta non ha perso tempo, anzi ha colto la palla al balzo e, attraverso una variazione al bilancio, ha stanziato le risorse necessarie. Il comune di Morsano ha attinto da una graduatoria del Veneto. «In Friuli – ricorda il sindaco – non c'erano posizioni aperte. L'agente ha accettato la proposta e pertanto ha preso servizio a inizio mese». Si sblocca così una vicenda che teneva banco da tempo e che riguardava l'impossibilità di assumere un vigile. «Non l'abbiamo risolta completamente – osserva Mascherin – anche perché l'agente resterà operativo sino a dicembre, ma un piccolo passo avanti è stato fatto. Almeno il vigile che è in servizio potrà contare su un collega a tempo pieno».

Alberto Comisso

IN PIAZZA Il mercato settimanale

Fibra veloce Riparte il cantiere per la posa

CORDOVADO

Riparte a Cordovado la posa della fibra veloce, un progetto rimasto bloccato sul nascere a causa dell'emergenza sanitaria. Avute tutte le autorizzazioni per sbloccare il cantiere, finalmente la prossima settimana sarà dato il via a un intervento atteso, visto che nel comune la connessione internet è limitata e ha messo a dura prova i cordovadesi che stanno utilizzando le tecnologie digitali per lavorare, comunicare e studiare nei giorni del confinamento. Il vicesindaco Matteo Petraz ha avuto un incontro con i responsabili del progetto banda larga di Open Fiber, la società controllata da Enel, fondata per costruire una rete di accesso indipendente, basata sulla fibra che garantisce una connessione veloce fino a 1 Giga. L'incontro si è tenuto nel luogo dove sarà aperto il primo cantiere, in via dei Comunali. Poi la posa in opera proseguirà nella vicina via Teglio e man mano saranno coperte le altre zone del comune dall'impresa Telebit, a cui è stato commissionato il subappalto per la realizzazione dell'autostrada digitale. «L'impresa ci fornirà il cronoprogramma degli interventi di scavo e stesura della fibra - spiega Petraz -. Quando sarà finita la posa in opera della fibra veloce, l'amministrazione inizierà i lavori di asfaltatura, per rifare il manto delle vie interessate». Oltre al cantiere di Open Fiber, nei mercoledì e sabati di maggio riapre anche la Ecopiazzola di via Circonvallazione. Apertura straordinaria e con accesso solo su appuntamento, muniti di guanti e mascherina. Per velocizzare le operazioni di conferimento, sarà messo a disposizione un ulteriore punto di raccolta, solo per il verde (erba e ramaglie), nel parcheggio antistante il campo sportivo. Tutto il resto, dagli ingombranti agli olii esausti, verrà raccolto nei cassoni dell'isola ecologica. Il numero telefono per prenotare è il 3346583817, attivo dal lunedì al mercoledì dalle 17 alle 19.

(cr.sp.)

Concerto bestiale La preziosa tela in restauro a Udine

▶Il dipinto a olio con gli animali che suonano, acquistato assieme a palazzo Rota, sarà collocato al teatro Arrigoni

SAN VITO

Mentre l'amministrazione Di Bisceglie è impegnata nel definire un piano di azioni a tutto campo per rispondere alla ripartenza della cittadina a fronte dell'emergenza Covid-19, una notizia curiosaarriva dalla sede municipale. Il laboratorio di Udine della Soprintendenza del Friuli sta, infatti, restaurando il quadro dal titolo "Contrappunto bestiale" o "Concerto miaulico", dell'ambito di David Teniers il giovane (1610-1690), realizzato tra la fine del XVII e gli inizi del XVIII secolo.

LA STORIA

Angelo Battel, già responsabile dell'Ufficio Cultura, spiega «che quando palazzo Rota venne acquistato dal Comune per trasformarlo in sede municipale, oltre ai muri e al giardino storico si decise di acquisire diversi arredi. La quadreria, in particolare, comprende una collezione di ritratti e altre opere di un certo pregio tra cui "Contrappunto Bestiale". Non si sa con precisione come l'opera sia arrivata a San Vito: l'ipotesi è che ciò sia avvenuto grazie alla famiglia De Conturbia, dunque da un ambiente piemontese/-lombardo. Un quadro molto curioso e insolito per le nostre realtà».

LA RAPPRESENTAZIONE

Si tratta di un olio su tela che misura 87 per 126 centimetri e che rappresenta diversi animali, tra cui gatti, scimmie e un gufo, intenti nell'attività musicale. Il quadro si trovava nell'Ufficio di segreteria del sindaco, al primo piano del palazzo municipale, ma da qualche mese è nelle mani dei professionisti del laboratorio di Udine della Soprintendenza, grazie alla collaborazione tra l'ente e Comune. Un restauro che sta facendo riaffiorare colori accesi e inaspettati, dando un'aurea ancora maggiore all'opera, che suscita interesse e curiosità. Qualche dettaglio in più lo si ritrova nel sito web della Soprintendenza Fvg.

LA SOVRINTENDENZA: QUESTE RAFFIGURAZIONI SATIRICHE ERANO PARTICOLARMENTE AMATE NELLA FRANCIA DEL SETTECENTO

LA SATIRA

«Il dipinto - sottolinea Elisabetta Francescutti, funzionaria dell'ente - appartiene al genere delle Singeries, raffigurazioni particolarmente amate nella Francia del Settecento e che tratteggiavano delle scimmie intente a svolgere mestieri e azioni tipici del genere umano, con finalità satiriche nei confronti della società, dei suoi vizi e delle sue debolezze. L'opera in corso di restauro raffigura il cosiddetto concerto miaulico, ovvero l'esecuzione di uno spartito da parte di gatti, ben posizionati su di un tavolo, diretti da un gufo e accompagnati strumentalmente da alcune scimmie». La restauratrice incaricata Catia Michielan ha aggiunto «che la problematica principale riscontrata era la forte alterazione cromatica causata dalla presenza di un consistente strato di vernici invecchiate, opacizzate, ingiallite e da ridipinture che compromettevano la leggibilità iconografica». Un quadro bello e insolito che quando sarà restituito al Comune si ipotizza si posizionarlo negli spazi del Teatro Arrigoni, anche come auspicio alla ripresa delle attività culturali.

Emanuele Minca

CONCERTO MIAULICO Il "Contrappunto musicale" dell'ambito di David Teniers il giovane

FLASH MOB Sopra la protesta a Valvasone e, sotto, i negozi illuminati a San Vito

Imprese in affanno, la prima "vittima" è il Martin's bar

SAN VITO E VALVASONE

«Vogliamo tornare a lavorare nelle nostre imprese» è stato l'accorato appello del presidente provinciale di Ascom-Confcommercio Alberto Marchiori mentre in tutta la provincia venivano organizzati flash mob da parte di tantissimi operatori. Come a San Vito dove decine di commercianti e artigiani alle 21 dell'altra sera hanno acceso la luce del negozio. Il consigliere d'opposizione Iacopo Chiaruttini ha raccolto la loro protesta e creato un collage di foto. «La gravissima situazione economica in questo momento è diventata inaccettabile. Le disparità - ha detto - che stanno subendo sono ingiuste rispetto ai dati sanitari della nostra regione e del nostro territorio. Ritengo che con i dovuti accorgimenti in materia di sicurezza, adottate fin da subito, si possa consentire di farli lavorare e di rimettere in piedi le aziende prima che sia troppo tardi. La speranza è che le loro richieste vengano ascoltate quanto prima». Anche a Valvasone Arzene, nonostante la pioggia, decine di commercianti si sono ritrovati in piazza Castello, portandosi una sedia vuota. In piazza con loro, con la fascia tricolore, c'era anche il sindaco Markus Maurmair. «Questo flash mob si è tenuto mentre si registra in paese la prima "morte" ufficiale di un'attività commerciale: la titolare del Martin's bar di San Lorenzo ha gettato la spugna, annunciando che non riaprirà più il locale, a causa del protrarsi del blocco della sua categoria sino al 1. giugno e dell'incertezza futura. Così i commercianti, parrucchiere, estetiste, artigiani e i ristoratori di Valvasone Arzene - spiega il sindaco - hanno voluto dimostrare piena solidarietà alla collega Barbara Barbui, chiedendo l'accensione di uno dei nostri simboli. Così il castello di Valvasone ha brillato nella notte accompagnando l'urlo di protesta di imprenditrici e mprenditori di tre comunità che non ce la fanno più. Confidiamo nel buonsenso dei governanti che sappiano ascoltare il lamento che si leva dal nostro borgo come da tutto il Friuli produttivo».

E.M.

Ute: lezioni a distanza di ginnastica, yoga e criminologia

▶Il sodalizio conta 1.300 iscritti e continua a seguirli online

SAN VITO

«L'Ute ti colora la vita». È il motto del sito web dell'Università della terza età di San Vito. E ora si potrebbe aggiungere "anche a casa". Infatti questa realtà che in questi anni ha messo insieme un ampio programma di formazione che si rivolge a generazioni di studenti di tutte le età, in questo periodo sta affrontando a testa alta gli effetti dell'emergenza da Covid-19. Trasformandosi, almeno in questo periodo, in un ente specializzato nell'insegnamento a distanza. È dal 24 febbraio, ovvero da quando sono entrate in vigore le restrizioni anti-virus, che non ci si può più recare per le lezioni nella sede di via Roma. Niente più corsi per gli oltre 1.300 studenti con un'età che va da 18 a over 80. «Grazie però alla disponibilità di alcuni docenti - racconta la direttrice Sonia Zaccheo - sono state organizzate lezioni on-line messe a disposizione sul sito web dell'Ute». Tra i primi a partire il laboratorio di poesia aperto a distanza dalla docente Silva Bettuzzi in tandem con il dirigente Sergio Chiarotto e il vivaio di poeti che hanno accettato la sfida. Come ha evidenziato Bettuzzi, «la pandemia ha soppresso le attività, ma la didattica a distanza è un valore aggiunto». Nel frattempo, l'offerta formativa on-line si è arricchita di nuove lezioni come quelle sul giardinaggio a cura del docente Walter Fantuz o il corso di "Storie di donne" di Deborah Coppola. Ultime, in ordine di tempo, sono disponibili le lezioni di criminologia a cura di Franco Altan ed è in fase di pubblicazione il corso di ginnastica on-line di Lucia Marcolin. Parallelamente sono molto gettonate le lezioni che proseguono in specifici gruppi Whatsapp, come yoga o inglese.

A causa dell'attuale situazione è stata annullata l'usuale mostra dei lavori dei laboratori dell'Ute, ed è saltata anche la festa di chiusura. Un appuntamento atteso, quest'ultimo, perché oltre all'approvazione del bilancio consuntivo e preventivo, nell'occasione si sarebbe dovuto procedere con il rinnovo del direttivo. Tutto rimandato alla seconda parte dell'anno quando si attende la cerimonia d'inaugurazione delle lezioni. A latere, sembra certa la volontà del presidente uscente Tiziano Susanna e della direttrice Sonia Zaccheo di ripresentarsi al rinnovo delle cariche. Assemblea che dovrebbe tenersi tra settembre e ottobre. «Intanto stiamo già lavorando al nuovo programma di corsi - fa sapere la direttrice dell'Ute - e si preannuncia una serie di novità. L'obiettivo è tornare più forti di prima».

E.M.

Zoppola

Attacco sulla gestione dei cimiteri

(em) La gestione dei cimiteri finisce al centro dell'intervento dei consiglieri comunali di Lega, Autonomia Responsabile e Alternativa civica, mentre il Comune annuncia per oggi la riapertura dei camposanti. «Il Coronavirus ha stravolto ogni convenzione sociale - ricordano i consiglieri d'opposizione -. Ma se tutto questo è dovuto all'imprevisto, va denunciata la mancanza di programmazione del futuro e la gestione maldestra del presente da parte del Comune». I consiglieri ricordano «che nei mesi scorsi oltre ad aver raddoppiato i prezzi dei servizi cimiteriali, l'amministrazione Papais ha lasciato esaurire i loculi disponibili e, in attesa che vengano realizzati quelli nuovi, deve ricorrere a soluzioni di fortuna, mentre pare che i contratti già stipulati saranno unilateralmente abbreviati per garantire una rotazione più rapida».

Sport

ANTONIO DI NATALE

«Avrei potuto segnare di più? Negli ultimi 10 anni ho fatto una cosa non facile da ripetere Ovvero superare i gol di Baggio»

Il ciclismo è pronto a ripartire in Friuli

CICLISMO

PORDENONE Anche il ciclismo è pronto per la ripresa dell'attività. Ieri la Federazione ha convocato tutti i presidenti regionali e questa sera (giovedì) verrà promosso il consiglio della Federciclismo. "In realtà il ciclismo non si è mai fermato in questi giorni di emergenza - dichiara il consigliere nazionale della Fci, Bruno Battistella - nonostante il blocco di tutte le attività, il nostro mondo ha dimostrato una vitalità e una forza propositiva che permetteranno anche di arricchire le nostre attività in futuro. Per ora date certe a livello nazionale non ce ne sono - prosegue - noi ci stiamo attenendo a quanto deliberato dal presidente regionale Fedriga, dando via libera all'attività motoria. Non si tratta di un vero e proprio allenamento - precisa - si può uscire da soli rispettando la distanza di un metro con mascherina e guanti, evitando gli assembramenti, purchè non si esca dal proprio comune". Dopo il Friuli Venezia Giulia hanno allentato i cordoni, il Veneto, la provincia di Bolzano e la Liguria, in attesa dei primi giorni di maggio. "Dal 4 in poi - prosegue Battistella - i professionisti potranno allenarsi all'interno dei velodromi. Questa sera ci sarà l'assemblea dove delibereremo il protocollo per inviarlo al Coni e al ministero della salute. E' nostra intenzione partire con gli allenamenti in pista con i giovani dal 18 maggio (il governo dice dal 1 giugno, ndr) con 50 ragazzi all'interno della struttura, ma quasi sicuramente verranno ridotti a 35 per questini di sicurezza. Sono tutti supposizioni poi decideremo questa sera anche su strada e fuoristrada". La staff tecnico della nazionale si sta muovendo? "Sta già programmando uno stage a Montichiari, unica struttura italiana indor (gli altri sono all'aperto) - risponde - anche al Velodromo Ottavio Bottecchia di Pordenone tra breve si dovrebbe iniziare l'attività. Prima però dovrà essere fatta la sanificazioni dell'impianto". Stando così le cose per metà luglio potrebbero partire le manifestazioni su pista? "Dipenderà molto dall'evoluzione del contagio legato al Coronavirus, nel mese di maggio. Se tutto andrà bene si partirà anche su strada e in mountain bike". C'è intesa tra Fci e il ministro Spadafora? "Ci ha chiesto la collaborazione e questo è stato un passaggio importante - mette in evidenza Battistella - come avevo già anticipato il primo rapporto degli agonisti dei pedali sarà proprio all'interno dei velodromi e per il Bottecchia questa sarà un'occasione importante. Non è escluso che venga ad allenarsi nella struttura cittadina anche il professionista di Vigonovo, Davide Cimolai".

Si ricomincerà quindi con gli allenamenti in solitaria. In caso di più persone, saranno utilizzati i centri territoriali, i velodromi, le scuole di ciclismo, i ciclodromi, gli impianti di bmx e fuoristrada.

Nazzareno Loreti

STADIO L'esterno dell'impianto che rappresenta anche il quartier generale dell'Udinese

IL MERCATO È IN FERMENTO L'UDINESE SONDA IL TERRENO

▶Arrivati gli 1,8 milioni dell'Atletico per Maicosuel Mandragora potrebbe essere ricomprato dalla Juve

▶La società pensa di ripetere l'operazione In cima alla lista dei desideri c'è Caviglia

CALCIO SERIE A

UDINE Con il pallone che non rotola ormai da quasi due mesi, il momento di inerzia è utile per capire quali saranno le prospettive future, ma anche per riportare alla memoria i bei ricordi passati, come ha fatto l'ex capitano bianconero Antonio Di Natale a Sky Sport riguardo al famoso no alla Juventus: "Ogni scelta l'ho fatta sempre col cuore. Il mio procuratore mi chiamò e mi disse che c'era questa possibilità, io però volevo finire la carriera a Udine. Poi ho chiamato il presidente Pozzo e in due minuti si è risolto il problema". Quattro anni fa Totò annunciò ufficialmente il suo ritiro dal calcio: "Quando testa e fisico non c'erano più significava che era il momento giusto. Avrei potuto segnare di più? Negli ultimi 10 anni ho fatto qualcosa che non è facile ripetere, ovvero superare i gol di Baggio".

MANOVRE DI MERCATO

È arrivato alla fine, sul filo della scadenza imposta dalla Fifa la cifra che l'Atletico Mineiro doveva all'Udinese per l'acquisto di Maicosuel, ricordato a Udine per quello scellerato cucchiaio contro il Braga nei preliminari di Champions' League. Nelle casse della società friulana l'Atletico ha versato 1.8 milioni di euro per non incorrere nella penalizzazione in classifica. È un mercato che si muove anche nelle pedine in uscita: Rolando Mandragora potrebbe essere "ri-comprato" dalla Juventus, e l'Udinese sta sondando il terreno per ripetere un'operazione simile. In cima alla lista dei desideri c'è il centrocampista Hans Nicolussi Caviglia, classe 2000, che rientrerà a breve dal prestito secco al Perugia. C'è poi una nuova pretendente per Rodrigo De Paul: pare infatti che la Lazio voglia regalare l'argentino a Simone Inzaghi. Operazione non semplice, che diventerebbe più fattibile qualora la squadra del Presidente Lotito cedesse Milinkovic-Savic. Si prepara invece al rientro l'attaccante spagnolo Cristo Gonzalez che l'Udinese ha prestato all'Huesca: "Ho ancora cinque anni di contratto con l'Udinese - ha detto a Radio Marca Tenerife - quindi l'anno prossimo devo tornare in Italia. Durante questo momento di isolamento sto studiando l'inglese e l'italiano. Le lingue sono importanti".

IL NO ALLO STOP

Hanno fatto scalpore le recenti dichiarazioni del Ministro dello Sport Spadafora, non ottimiste in vista della ripresa del campionato. Eppure tanti esponenti del mondo del calcio stanno cercando di dissuadere le istituzioni dal bloccare tutto e poi rischiare magari di pentirsene. Sono gli stessi calciatori ad alzare la voce: lo ha fatto in via privata Ciro Immobile, ma ha parlato per tutti gli atleti il Presidente dell'AIC Damiano Tommasi: "Al ministro Spadafora abbiamo chiesto che si possa valutare se ci sia la possibilità, anche per gli sport di squadra, di allenarsi individualmente già dal 4 maggio. In Germania si stanno già allenando - ha detto a Radio24 - perché il rischio era sotto un certo livello. Il rischio zero ci viene detto che non ci sarà, quindi occorre fare le cose con un rischio calcolato". Dello stesso avviso il Presidente dell'Aia Marcello Nicchi: "Abbiamo rispettato in modo ferreo le direttive sanitarie e governative, ma ora c'è bisogno di accelerare i protocolli, di dare delle risposte: se non parte questo campionato, se non riparte il prossimo? Se a giugno-luglio non si può ripartire, mi chiedo come si può ripartire ad agosto-settembre. Non si deve passare dalla responsabilizzazione alla terrorizzazione". Anche l'Uefa si schiera sul fronte del sì, tramite il professor Tim Meyer, presidente della Commissione Medica: "La ripresa del calcio è sicuramente possibile. In queste condizioni e nel pieno rispetto della legislazione locale, è sicuramente possibile pianificare il riavvio delle competizioni sospese durante la stagione 2019/20".

Stefano Giovampietro

Rossitto: niente fretta, in campo anche a settembre

▶È il punto di vista di Fabio Rossitto ex del Pordenone

CALCIO SERIE B

PORDENONE "Niente fretta! Il calcio dei professionisti può ritornare in campo anche a settembre, quando e se il virus avrà allentato la sua presa". È l'idea di Fabio Rossitto, ex Udinese ed ex Pordenone, per cercare di mettere tutti d'accordo, presidenti di serie A e B che spingono per la ripresa delle operazioni e il ministro per le politiche giovanili e lo sport Vincenzo Spadafora che anche ieri ha ribadito ai microfoni di La 7 di vedere sempre più stretto il sentiero che porta alla ripresa dei campionati pro sospesi lo scorso marzo.

MONDIALI

"Con la salute non si scherza – ha premesso Fabio Rossitto -. Vista la situazione sarebbe pericoloso forzare i tempi. Aspettiamo di vedere come si evolve la pandemia – suggerisce il crociato -. Se tutto procederà nel migliore dei modi serie A e B potrebbero riprendere fra fine agosto e fine settembre. La stagione successiva potrebbe poi iniziare a gennaio 2021. Sarebbe l'occasione giusta per riprogrammare i campionati che andrebbero così ad allinearsi – ecco l'idea portante del suo ragionamento - con i tempi del Mondiale del 2022 la cui fase finale si svolgerà in Qatar dal 21 novembre al 18 dicembre". Per la prima volta nella storia la fase finale dalla competizione per squadre nazionali organizzata dalla Fifa nel 2022 verrà infatti disputata in inverno, dal 21 novembre al 18 dicembre. In Qatar dove sarebbe impossibile giocare d'estate per le temperature proibitive". Rossitto non vede lo spostamento in avanti della data d'inizio dei campionati come una soluzione d'emergenza dovuta al Covid 19, ma proprio come una vera e propria ristrutturazione permanente delle stagioni nel calcio professionistico.

UN NUOVO CALCIO

Nato ad Aviano nel 1971 Rossitto ha tirato i primi calci a un pallone nel Fontanafredda per passare presto (1989) nelle fila dell'Udinese dove è rimasto sino al 1999. Nel 1996 ha avuto l'occasione di indossare pure la maglia azzurra della Nazionale. Ha vestito poi le casacche di Napoli, Fiorentina prima di tornare in bianconero (2002-04). Una breve esperienza in Belgio con il Germinal Beerschot ha preceduto il rientro in Italia per chiudere la carriera da giocatore con Venezia e Sacilese. Nel 2009 ha iniziato ad allenare le giovanili dell'Udinese. Nel 2012 è iniziata la sua storia d'amore con il Pordenone sulla cui panca è stato chiamato per ben tre volte da Mauro Lovisa. Dalla scorsa estate ha rinunciato al professionismo per guidare la Manzanese che, sino allo stop dei campionati dilettanti comandava la classifica del torneo di Eccellenza del Friuli Venezia Giulia. "La pandemia – ha ripreso Fabio – è una grossa sciagura che ha fatto morire tante persone e soffrire tante altre. Può essere però anche l'occasione per cambiare un sistema che ha dimostrato tante falle. Non solo a livello di professionismo. Credo che la situazione economica che si è venuta a creare anche fra i dilettanti porterà grossi cambiamenti o forse addirittura a un ritorno alle origini. I rimborsi spese verranno ridimensionati. Si tornerà a giocare per il piacere di farlo, un po' – trova il modo di sorridere il compagno di squadra dello stesso Mauro Lovisa, presidente del Pordenone – come succede fra le vecchie glorie o fra gli amatori".

Dario Perosa

Cultura & Spettacoli

Il nuovo album con le sonorità del passato risvegliano la vecchia grinta della band

SIK TAMBURO Nuovo album per la band pordenonese. In alto Gian Maria Accusani (foto live di Paolo Degan)

Il nuovo progetto del gruppo e di Gian Maria Accusani, la riedizione in versione punk dal ritmo raddoppiato e dalla inconfondibile sonorità. Sono una decina di brani che provengono dai cinque album della band

Quando il punk è melodico Sick Tamburo alle origini

LE ORIGINI

Un ritorno alle origini, a quando ha lasciato la batteria per passare alla chitarra elettrica, alle distorsioni punk melodiche. Si intitola "Back To The Roots (Forse è l'amore)" ed è il nuovo progetto dei Sick Tamburo e di Gian Maria Accusani, la riedizione in versione punk, dal ritmo raddoppiato e dalla inconfondibile sonorità punk melodica, di una decina di brani che provengono dai cinque album dei Sick Tamburo. Quello che all'inizio doveva essere un nuovo album seguito da un tour estivo, congelato dallo stop imposto dal Covid-19, è diventata una pubblicazione seriale di un brano alla volta a partire da lunedì 4 maggio, giornata simbolo, quella che tutta Italia si aspetta come fine del lockdown. Ad annunciare il nuovo progetto è lo stesso Accusani che sui social ha dato avvio a un'auto intervista in forma di fumetto, a puntate, in cui mano a mano svela le tappe del progetto della band pordenonese, reduce dal lutto per la morte lo scorso 29 febbraio di Elisabetta Imelio, bassista, cantante, anima e motore dei Sick Tamburo.

SFUMA PERÓ ALMENO PER ORA LA POSSIBILITÁ DI FARE CONCERTI SE NE RIPARLA PIÚ AVANTI

LE CANZONI

Ad aprire il viaggio delle dieci canzoni riarrangiate in stile punk melodico sarà proprio il pezzo "Un giorno nuovo", brano scelto più appropriato trattandosi di un messaggio di positività e speranza, come spiega Accusani al suo intervistatore a fumetti. La scelta di tornare alle origini punk rock è di fatto un balzo all'indietro a 25 anni fa, una sorta di ritorno alle origini chitarristiche di Accusani che nel 1995 esordiva alla chitarra con accanto Elisabetta Imelio e Eva Poles nei Prozac+. Ovvero ritornare lì dove ha avuto inizio la vita musicale professionale di Accusani. «Abbiamo iniziato lì e qui ritorniamo, è una parentesi di energia nuova» è stata la decisione di Gian Maria Accusani e Elisabetta Imelio a inizio gennaio quando è nata l'idea di far uscire un disco in cui rivisitare alcuni dei loro brani. Un ritorno alla fase primordiale o meglio una parentesi - come racconta Accusani nell'autointervista a fumetti - che è servita come stimolo, una variazione alla più usuale versione acustica dei propri brani. Le canzoni scelte per essere arrangiate in versione punk melodico sono quelle che più si prestano a questo tipo di arrangiamento e provengono dai diversi album della band. «Mi sono ritrovato a giochicchiare alla chitarra, a suonare i nostri pezzi con lo stile di quando ho iniziato. Dal divertimento siamo passati all'ipotesi vera e propria, su spinta di Elisabetta. I Sick Tamburo sono Elisabetta più di quanto si possa immaginare, lo sono da sempre, da quando lei ha insistito per avviare il gruppo, lo sono adesso pieni della sua energia, anche più di prima» commenta Gian Maria Accusani. L'idea iniziale era di pubblicare l'intero disco in aprile e poi portarlo in concerto nel tour estivo, ipotesi completamente compromessa per quest'anno.

LA VIGNETTA Un disegno di Valentino Forlini che racconta una ironica intervista che lancia un messaggio di speranza

I CONCERTI

Tutte le band iniziano a guardare al 2021 per la ripresa dei concerti in sicurezza. Perciò la decisione di far uscire un brano alla volta solo in versione digitale e su Youtube, a partire proprio da "Un giorno nuovo" lunedì prossimo.

Valentina Silvestrini

Bruno Cesselli

Quattro pianisti insieme per celebrare il territorio

L'INIZIATIVA

Quattro pianisti – uno per ogni provincia del Friuli Venezia Giulia - in un concerto che celebra la musica e unisce una regione intera: Circolo Controtempo ha scelto questa formula, coinvolgendo Bruno Cesselli (Pordenone), Rudy Fantin (Udine), Giulio Scaramella (Gorizia) e Riccardo Morpurgo (Trieste) per festeggiare, giovedì 30 aprile, l'International Jazz Day, la giornata che riunisce musicisti, docenti e studenti di ogni parte del mondo per celebrare, la musica jazz, dichiarata nel 2011 dall'Unesco patrimonio immateriale dell'umanità. Da allora, ogni 30 aprile, gli appassionati di questo genere musicale si riuniscono e organizzano a livello internazionale eventi, jam session e concerti per omaggiare questa "musica popolare ma colta" che negli anni ha sempre portato con sé i valori dell'inclusione e della pace. In osservanza alle restrizioni i quattro pianisti hanno registrato da casa propria un programma di una decina di minuti ciascuno. Il tutto è stato assemblato da Controtempo e il concerto, preceduto da un breve saluto di Gigi Pintar, vice presidente di Controtempo, sarà "messo in onda" giovedì, alle 18.30, sul profilo Facebook di Controtempo e sul suo canale You tube. Come in ogni festa che si rispetti, ci sarà un brindisi, per il quale sono stati scelti i vini del Collio, in omaggio ai produttori di quel territorio e al festival che l'associazione organizza ogni anno, a fine ottobre, Jazz & Wine of Peace.

PROTAGONISTI

Rudy Fantin è pianista, arrangiatore e docente, direttore artistico e preparatore dei The NuVoices Project, ensemble vocale di Udine nato nell' aprile 2018 come evoluzione della precedente formazione FVG Gospel Choir. Bruno Cesselli è pianista, compositore e arrangiatore friulano fra i più conosciuti in ambito jazzistico. Dal 1981 ha svolto un'intensa attività concertistica. Riccardo Morpurgo, compositore e pianista riconosciuto interprete a livello nazionale e oltre confine, ha collaborato con i migliori musicisti della scena jazzistica italiana ed europea; ha fondato fra gli altri il Riccardo Morpurgo quintet. Giulio Scaramella, vincitore di diversi concorsi nazionali ed internazionali, si esibisce in Italia e all'estero sia in qualità di solista che in svariati gruppi strumentali.

Euritmica lancia Jazz Aid per aiutare i musicisti fermi

JAZZ AID

Euritmica annuncia la campagna "Jazz aid" Fvg, un progetto pensato dal presidente Giancarlo Velliscig per far fronte al devastante e perdurante stop delle attività musicali dal vivo, determinato dal virus COVID 19 e dai successivi Decreti governativi per il contenimento dello stesso, che stanno provocando ricadute di dimensioni drammatiche sul comparto degli spettacoli. Jazz Aid Fvg nasce con lo scopo di sopperire, almeno parzialmente, allo stato di difficoltà in questo momento di emergenza che numerosi musicisti regionali, di ambito jazz e dintorni, stanno vivendo, essendo forzatamente impossibilitati a svolgere la loro attività e a trarne sostegno. Euritmica/Udin&Jazz rivolge dunque un invito a tutti i musicisti del settore, a realizzare, da soli o in piccole formazioni e nel rispetto delle norme di sicurezza, un video (anche in forma amatoriale, possibilmente con un sonoro apprezzabile) di una loro performance di circa 30 minuti creata appositamente per questa iniziativa. Ogni musicista professionista (che non abbia altre forme stabili di reddito) riceverà per l'occasione un gettone di 200 euro. I video saranno resi disponibili a rotazione, in ascolto e visione libera, sul sito di Euritmica (www.euritmica.it) a partire da lunedì 4 maggio e fino al termine dell'emergenza, un modo concreto per mantenere vivo il filo che unisce il mondo del jazz regionale con il suo pubblico e con il mondo culturale, in attesa dell'auspicata riapertura. A tale riguardo, Euritmica annuncia anche, appena sarà possibile, una stagione di concerti live in varie location del territorio con le migliori formazioni del Jazz regionale.

OGGI
Giovedì 30 aprile
Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al Tagliamento.

AUGURI A...
Auguri a Michele, per il suo 58° compleanno, da Giacomo, Vittoria e Adele.

FARMACIE

Fanna
▶Albini, via Roma 12

Fiume Veneto
▶Fiore, via papa Giovanni XXIII 9

Fontanafredda
▶Farmacia di Nave, via Stadio 2

Porcia
▶Comunale di Palse, via don Cum 1

Pordenone
▶Bellavitis, via Piave 93/a - Torre

Sacile
▶Comunale "San Gregorio", via Ettoreo 4

San Martino al T.
▶Falzari, via Principale 11

San Quirino
▶Besa, via Piazzetta 5

MOSTRE
▶Giorgio Celiberti in Città - Pordenone (vari siti, strade e piazze); fino a giovedì 30 aprile 2020.

EMERGENZE
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340

Tavolo di concertazione promosso da Comune e PromoTurismo

Il turismo cambia faccia dopo il Coronavirus

DISEGNARE IL FUTURO

Il turismo è uno dei settori più colpiti e con i maggiori danni economici per effetto del Covid-19, anche nel pordenonese. La filiera turistica e gli operatori di settore manifestano preoccupazione ma anche voglia di ripartire, ridisegnando una dimensione turistica verso un'offerta basata su natura, ambiente, benessere, tempi lenti. La pandemia, infatti, porta l'industria turistica a ripensarsi completamente. E questo sia per gli obblighi sanitari che verranno mantenuti, sia per le mutate esigenze dei turisti. È necessario dunque lavorare subito alla ripartenza e farlo con un lavoro di squadra tra tutti gli attori coinvolti.

CONCERTAZIONE

L'occasione viene dal tavolo di concertazione già pianificato da tempo dal Comune assieme a Promoturismo Fvg per l'8 maggio, che ora sarà interamente centrato sulle modalità della ripresa turistica con le nuove condizioni. Una data che si rivela particolarmente strategica perché a pochi giorni dalla fine del Lockdown si potrà avere un'idea un po' più chiara di quello che si potrà fare, basandosi sull'esperienza reale.

Un appuntamento particolarmente atteso dall'assessora al Turismo di Pordenone Guglielmina Cucci, che in questo periodo ha intensificato l'ascolto delle istanze provenienti dal territorio e da tutta la filiera. «Considerando sia gli obblighi sanitari, sia un'inevitabile evoluzione culturale dei turisti, va ripensato – afferma - un modello turistico più attento alla persona, che valorizzi di più l'ambiente e la sua fruizione, sottolineando che nei nostri territori sono possibili vacanze sicure, salutari e rigeneranti. Il fatto poi di non essere oggetto di un turismo di massa, rende Pordenone e il territorio circostante meta ideale per il nuovo turismo che verrà. Un turismo di prossimità, con proposte di alta qualità a misura di persona. È nostra intenzione impegnarci ancora di più sui percorsi di sviluppo turistico integrato in sinergia con i territori del Friuli Occidentale, potenziando iniziative identitarie, cammini, ferrovie turistiche, treni storici, piste ciclabili, ciclovie urbane e rurali. Lavorare per potenziare le forme di comunicazione e promozione on-line, per mantenere i contatti con gli operatori del settore, per favorire lo scambio progettuale che ci consentirà di diventare meta turistica ideale nel dopo emergenza».

ALLO STUDIO LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO E DI PERCORSI QUALI IL CAMMINO DI SAN CRISTOFORO

Tra le risorse su cui puntare in questa nuova ottica, il Cammino di San Cristoforo assume un ruolo di primo piano. E va nella direzione di un "Patto di rilancio del territorio pordenonese", fortemente sostenuto da Cucci, il dialogo aperto con il Nip, nucleo industriale strategico dell'area pordenonese, che non solo sta supportando con azioni specifiche il comparto industriale, ma in linea con la nuova missione che l'ente si è dato, sostiene lo sviluppo territoriale a più ampio raggio, investendo in azioni di marketing territoriale.

«La fase storica che stiamo vivendo - afferma Saverio Maisto, direttore del Consorzio Nip – dev'essere affrontata facendo squadra. Come ogni situazione di grande cambiamento, se non vogliamo subirlo, dovremmo essere in grado di cavalcarlo, cogliendo le nuove opportunità che si creeranno. In tal senso il Consorzio è impegnato in prima linea per trovare, in collaborazione con i principali stakeholder del territorio, soluzioni atte a garantire una pronta ripartenza di tutti i settori produttivi, compreso quello turistico; possiamo ipotizzare che le prossime vacanze degli italiani saranno segnate da quello che viene chiamato "effetto cocooning", ovvero un turismo slow, che predilige mete raggiungibili in poche ore di viaggio e che potrà anche rilanciare alcune meraviglie turistiche del nostro territorio. Il Cammino di San Cristoforo, come molti itinerari naturalistici delle nostre montagne, ha proprio queste caratteristiche».

NUOVI MODELLI Un tratto del Cammino di San Cristoforo e, nel riquadro, Guglielmina Cucci

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Le figlie Anna e Carla annunciano, con dolore, a coloro che l'hanno conosciuta e amata, la morte di

Valentina Gasparini Trevisan

e ne ricordano la sensibilità personale e artistica, la estrosa intelligenza, la creatività, l'eleganza.

I nipoti Gallorini e Negro, con le rispettive famiglie, la ringraziano per aver insegnato loro il gusto e il piacere delle cose belle.

I pronipoti coltiveranno, in suo ricordo, nel giardino di Olmo, i mughetti e i gelsomini che amava tanto.

Si uniscono al ricordo le cognate e i nipoti Trevisan, Gasparini, Calderaro.

Riposi in pace

Venezia, 30 aprile 2020

I.O.F. Busolin s.n.c. - Tel. 041.5340744

Il giorno 28 Aprile è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Rosa Pinazza

di anni 86

Ne danno il triste annuncio: Ezio, i figli Michele con Iole, Enrico con Alessandra, gli adorati nipoti Davide e Martina e parenti tutti.

Per scelta della famiglia verrà fatta una benedizione in forma privata.

Padova, 30 Aprile 2020

I.O.F Marcolongo 049-637611

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

30 marzo 2020 30 aprile 2020

Da un mese ci ha lasciati

Gianluigi Velluti

Moglie, figli e il nipote lo ricordano con affetto. Un grazie speciale ad Avapo per l'assidua presenza e professionalità.